SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Oggi si vota per il Presidente degli Stati Uniti

(Nella foto: il candidato democratico Adlai Stevenson)

In 8. pag. il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 306 | MARTEDI' 6 NOVEMBRE 1956 | Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Oggi un articolo di TOGLIATTI:

"Per difendere la libertà e la pace"

L'URSS propone agli S.U. un'azione comune per porre fine all'aggressione contro l'Egitto

Estremo monito a Londra e a Parigi - Sul Canale di Suez si combatte corpo a corpo

PER DIFENDERE LA LIBERTA' E LA PACE

La prima cosa da farsi è sbarazzare il terreno dalle ipocrisie e dire chiaramente senza infingimento alcuno come stanno le cose.

L'Europa è oggi, malauguratamente e non per volontà nostra, divisa, spaccata in due blocchi. Alla base di questi due blocchi stanno due alleanze militari, tutti però sanno, tutti riconoscono, tutti hanno sempre affermato che accanto al contenuto militare vi è un contenuto politico. Lo sappiamo soprattutto noi in Italia, perchè in tutti i toni e da tutte le parti è stato detto e ripetuto che se nel nostro Paese fosse stato in pericolo l'ordinamento «occidentale», ci sarebbe stato, per regolare le cose, l'intervento americano. E vi sarebbe stato secondo lo spirito e la lettera esplicita del patto atlantico.

Siamo sempre stati contrari a questo stato di cose. Abbiamo proposto l'abbandono del sistema dei contrapposti blocchi, l'organizzazione della vita internazionale su altre basi, su basi opposte. Non soltanto sono state respinte tutte le proposte fatte per raggiungere questo obiettivo o per avvicinarsi ad esso, ma il blocco militare e politico occidentale è stato esteso, includendovi la Germania di Bonn, con un esercito ricostituito per decisione unilaterale violando i precedenti accordi internazionali, e inquadrato da ufficiali nazisti. Oh! qual trionfo per la democrazia occidentale, il giorno che il blocco di Varsavia non facesse più barriera alle imprese che vengon sognando questi redivivi!

Coloro che dimenticano queste cose, o fingono di dimenticarle, e inneggiano al non intervento e alla libertà mentre si scagliano con rabbia impotente contro l'Unione sovietica per la sua odierna azione in Ungheria e contro il nostro movimento, sono degli ipocriti, dei sepolcri imbiancati, cui abbiamo diritto di opporre il nostro disprezzo. Non solo al sistema dei blocchi militari e politici essi hanno sempre battuto le mani, ma la maggior parte di loro anche a qualsiasi intervento armato, purchè fosse di forze imperialistiche contro le forze popolari, purchè fosse per schiacciare le possibilità di uno sviluppo democratico.

In Ungheria, i fatti si sono svolti sin dal primo momento in modo tale, ed è stato chiaro sin dall'inizio che, fatalmente, tale sarebbe stato il loro punto di arrivo, che si sarebbe posto all'Unione sovietica e agli altri paesi dell'Europa orientale un grave, angoscioso problema di fondo, tanto più grave, tanto più angoscioso in un momento in cui non solamente è minacciata, ma sta crollando la sicurezza e la pace del mondo e quello che potrà accadere domani nessuno lo sa. Non ostante questo, l'Unione sovietica si è mossa con cautela e senza precipitazione. Richiesta una prima volta di intervenire per fronteggiare una sommossa, lo ha fatto, ma non si è impegnata a fondo, facendo per di più coincidere la sua azione con una dichiarazione solenne di non voler interferire negli affari interni di altri paesi e di non volerne ledere la sovranità. Ha iniziato le trattative per il ritiro delle sue truppe e dato inizio al ritiro dicendo che lo faceva per agevolare l'uscita dalla situazione, ma che cosa si è trovata di fronte, nello spazio di pochi giorni? Il terrore bianco, un governo che in due giorni cambia tre volte la sua composizione, ogni volta spostandosi di più verso la reazione, che rifiuta di agire contro i terroristi armati e li incita, anzi, con incredibili dichiarazioni dello stesso presidente del consiglio, e intanto l'affluire nel paese dall'estero e il formarsi all'interno di bande armate chiaramente fasciste, coi vecchi simboli, con la vecchia bandiera nera, con caporioni già aspiranti in modo aperto al posto oramai pronto di dittatore.

Così sono andate le cose. Questo risulta da ciò che scrivono i testimoni oculari del campo a noi avverso a cominciare dall'infame che ha proclamato che la teoria degli operai comunisti impiccati per i piedi ai lampioni dei corsi di Budapest era spettacolo orrendo, ma a lui piacevole. E che così dovesse avvenire era, del resto, nell'ordine logico della lotta politica e delle classi.

Giunto a questo punto, è mia opinione che una protesta contro l'Unione sovietica avrebbe dovuto farsi se essa — per giunta invitata all'intervento per una seconda volta — non fosse intervenuta, e con tutta la sua forza questa volta, per sbarrare la strada al terrore bianco e schiacciare il fascismo nell'uovo, nel nome della solidarietà che deve unire nella difesa della civiltà tutti i popoli, ma prima di tutto quelli che già si sono posti sulla via del socialismo. Non crediamo possa esservi esitazione, a questo proposito, nell'animo dei lavoratori, così come non vi è stata esitazione, nelle schiere della reazione, nel giubilare perchè in Ungheria si levasse ancora una volta la loro bandiera. Può darsi che qualcuno, impressionato dalla forsennata agitazione avversaria, esiti, tentenni, sbagli strada. Si ricrederà poi. Non è nè strano nè nuovo che vi sia, nel movimento operaio chi si accorge della sostanza delle cose con qualche mese, alle volte con qualche anno di ritardo. E la sostanza è chiara. Assai poco contano le parole che il signor Nagy veniva dicendo, assai poco contano le persone di cui componeva i suoi successivi e crepuscolari governi. Importa la mèta verso cui si stava precipitando e che era ormai fatale se alla classe operaia e al popolo ungherese non fosse stato dato un potente e decisivo aiuto.

Nè si tratta soltanto dell'Ungheria. Si tratta anche di noi e di tutta l'Europa. Il Nagy rivelò il vero animo suo quando, dopo avere così validamente lavorato per accrescere il disordine e lo sfacelo si dette ad invocare l'intervento di paracadutisti americani, cioè a invocare la guerra. Ma a che cosa si sarebbe arrivati se non alla guerra, quando l'Ungheria fosse stata in balìa di un governo di reazione aperta? Sarebbero incominciati gli incidenti di frontiera, le provocazioni, tutto quel lavoro preparatorio di un conflitto armato che noi ben conosciamo. Quale autorità internazionale sarebbe intervenuta per metter le cose a posto nel momento in cui le grandi potenze imperialistiche, o qualcuna di esse, avrebbe soffiato nelle braci per far scoppiare l'incendio?

Qui si tocca il punto più grave di tutta la questione: oggi non esiste più nessuna autorità internazionale capace di svolgere un'azione qualsiasi atta ad arrestare una marcia verso la guerra. Francia e Inghilterra preparano e conducono sotto gli occhi esterrefatti dei popoli del mondo intero una guerra di aggressione contro l'Egitto. Violano tutti i patti, tutti gli accordi, tutte le convenzioni. Se ne infischiano delle condanne dell'assemblea delle Nazioni Unite. Fanno la guerra e basta, succeda quel che può succedere. E proprio in un momento simile noi dovremmo condannare l'Unione sovietica, chiederle di dare via libera, in Ungheria, al terrore bianco e ai provocatori di guerra, condannarla se non ci dà retta?

L'Unione sovietica ha il dovere di impedire che un focolaio di provocazioni alla guerra si crei alle sue frontiere, ha il dovere — e particolarmente lo ha oggi — di difendere tutte quelle posizioni le quali fanno parte di un fronte che sta a difesa della pace, di impedire che queste posizioni subiscano una qualsiasi rottura, un qualsiasi indebolimento. Essa ha questo dovere non solo verso se stessa e verso gli Stati e i popoli dell'Europa orientale, ma anche verso di noi e verso tutti i popoli. L'esame stesso del modo come si è giunti ai tragici avvenimenti ungheresi passa alquanto in seconda linea nel momento presente di fronte a ciò che sta succedendo nel mondo. Cerchiamo di capirlo. Cerchiamo di capire che il nostro dovere, qui in Italia, è di far fronte alla situazione restando uniti, per difendere la pace e rintuzzare l'attacco reazionario che sappiamo benissimo a che cosa tenda e dove arriverebbe, se la disunione delle forze popolari gli aprisse la strada.

PALMIRO TOGLIATTI

Le ultime notizie

Le note sovietiche

Il Governo dell'URSS ha inviato ai governi di Francia, Gran Bretagna e Israele note con cui li invita a cessare le ostilità contro l'Egitto e ritirare le loro truppe dal territorio egiziano. Inoltre il maresciallo Nikolai Bulganin, presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, ha inviato un messaggio personale al presidente degli Stati Uniti, avanzando la proposta che le forze congiunte dell'URSS e degli Stati Uniti impongano la fine della aggressione contro l'Egitto. In pari tempo il ministro degli Esteri sovietico Scepilov ha fatto pervenire un messaggio al presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, chiedendo l'immediata convocazione di questo organo dell'ONU, al fine di discutere l'aggressione anglo-francese, e prendere le misure adatte a impedire che essa prosegua. Una nota ufficiosa della Casa Bianca diffusa più tardi, afferma che il governo americano non prenderebbe in considerazione l'offerta sovietica per una azione comune, e sarebbe contrario all'intervento, nel Medio Oriente, di qualsiasi forza militare che non sia sotto la egida dell'ONU. (In 7. pagina la corrispondenza da Mosca).

L'O. N. U.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, riunito d'urgenza alle ore 20,23 (ora di New York), ha rifiutato l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta sovietica, con 3 voti favorevoli, 4 contrari e 3 astensioni. Hanno votato a favore la Unione Sovietica, la Jugoslavia e l'Iran. Hanno votato contro la richiesta gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e l'Australia. Si sono astenuti il Belgio, il Perù e Cuba.

I combattimenti

Violentissimi combattimenti hanno luogo a Porto Said e in altre località lungo il canale di Suez, fra le forze egiziane e i paracadutisti inglesi e francesi che vi hanno atterrato ieri mattina. Nel pomeriggio di ieri il "premier" britannico Eden annunciò ai Comuni che era stato dato l'ordine di cessare il fuoco, e che l'Egitto si era arreso. Tale informazione, subito smentita da parte egiziana, è poi risultata falsa.

Il mondo arabo

Il mondo arabo è in fermento. L'interruzione degli oleodotti viene confermata, nuovi sabotaggi sono segnalati alle istallazioni petrolifere delle grandi compagnie inglesi e francesi. La Siria ha inviato le sue truppe in Giordania, come garanzia contro un'aggressione israeliana. La Giordania ha invitato l'ambasciatore francese a far le valigie e ad andarsene. Il Libano ha inviato a Washington un proprio rappresentante, per invitare gli Stati Uniti ad intervenire attivamente per por fine all'aggressione nel Medio Oriente. Lo schieramento dei paesi arabi rappresenta uno degli elementi più caratteristici della situazione e costituisce un severo monito agli imperialisti. In conseguenza dell'aggressione, tutta la zona del Mediterraneo orientale si trova nelle condizioni di emergenza tipiche dei periodi bellici. Gli scambi sono bloccati, le normali linee di comunicazione interrotte, tutti i traffici navali ed aerei sconvolti.

Israele

Le condizioni imposte dagli anglo-francesi per la cessazione del fuoco, cioè il loro controllo sulla zona del Canale, sono state respinte dall'Egitto e accettate naturalmente da Israele.

Appello agli afro-asiatici

Il governo egiziano ha fatto chiedere dal suo delegato all'ONU l'aiuto militare dei paesi del gruppo afro-asiatico. I paesi di questo gruppo, che hanno presentato una mozione di condanna dell'aggressione anglo-francese alla Assemblea generale, non hanno fatto ancora conoscere la loro risposta.

Disposto un massiccio invio di viveri dall'Unione sovietica all'Ungheria

Bulganin ha accolto un drammatico appello lanciato da Janos Kadar a tutti i Paesi socialisti - Radio Pecs annuncia che i combattimenti sono cessati ovunque

BUDAPEST — Solo ora cominciano a giungere in Occidente (questa foto proviene da Vienna) le testimonianze fotografiche degli atroci massacri compiuti in Ungheria dai controrivoluzionari fascisti. Ecco un compagno barbaramente trucidato nella sede del Partito dei lavoratori a Budapest. Le canaglie fasciste gli hanno piantato in bocca la baionetta con cui l'hanno ucciso, e hanno messo fra le braccia del cadavere un ritratto di Lenin (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 5. — Il primo ministro del governo rivoluzionario ungherese, Janos Kadar, si è rivolto oggi, attraverso radio Budapest, a tutti i governi dei paesi socialisti con una urgente richiesta di aiuti. «Il nostro compito essenziale nel momento attuale — dice l'appello — è il ritorno alla vita normale e pacifica, la cura delle nostre ferite. Ci urgono soprattutto prodotti alimentari, combustibili, materiali da costruzione e medicinali».

Dopo aver preso in esame la richiesta, questa sera stessa il governo sovietico ha risposto con una lettera personale di Bulganin a Kadar, in cui si dichiara che l'URSS ha deciso di aderire all'appello con un invio urgente di aiuti. Saranno spedite subito in Ungheria cinquantamila tonnellate di grano e di farina, tremila tonnellate di carne, duemila di burro, tre milioni di scatole di latte, cinquemila tonnellate di zucchero, diecimila tonnellate di cemento e altro materiale da costruzione.

Inoltre è stato deciso a Mosca che il Ministero del Commercio Estero invii subito in Ungheria tutti i prodotti che, in base agli accordi commerciali già esistenti, dovevano essere consegnati entro quest'anno.

Il Ministero della Sanità manderà, da parte sua, i medicinali occorrenti agli ospedali ungheresi.

E questa la grossa notizia del giorno, e l'unica d'altra parte, che sia trapelata sulla situazione ungherese. Alle ore 24 di oggi, infatti, non era stato ancora possibile stabilire nessun contatto telefonico fra l'Ungheria e i Paesi confinanti. Solo le autorità possono trasmettere comunicazioni d'interesse statale.

Il fatto che queste misure ancora siano in vigore da [illegible] mattina potrebbe significare soltanto che la situazione ungherese non si è ancora completamente normalizzata (radio Budapest, d'altra parte non ha ancora detto nulla in proposito). E tuttavia una delle poche testimonianze dirette di cui siamo in possesso, quella dell'americano Robert Clark, funzionario ammini-

Leggete in ottava pagina una corrispondenza da Mosca sulla situazione ungherese

Sanguinosi combattimenti in terra egiziana Nasser chiede aiuti militari agli afro-asiatici

Gli stessi anglo-francesi smentiscono la notizia della resa di Porto Said - Stragi tra la popolazione per i bombardamenti indiscriminati - 102 aerei imperialisti abbattuti

IL CAIRO, 5. — *Gli imperialisti anglo-francesi hanno iniziato stamani all'alba l'invasione dell'Egitto. Preceduti da violenti bombardamenti aerei che hanno provocato sanguinose stragi tra la popolazione civile, reparti di paracadutisti sono stati lanciati a Porto Said e in altre località, da una parte e dall'altra del Canale di Suez. L'esercito egiziano sostenuto dalla guardia nazionale e da tutta la popolazione, ha opposto una resistenza durissima all'aggressore infliggendogli gravissime perdite in uomini, aerei e materiali. Dinanzi alle rinnovate e massicce ondate dell'aviazione e dinanzi ai continui lanci di paracadutisti, il popolo egiziano ha opposto un'eroica resistenza. Nel tardo pomeriggio, da parte inglese e francese si è affermato che a Porto Said il fuoco era cessato, ma la notizia è stata recisamente smentita al Cairo. In nota si è poi appreso che lo Egitto ha rivolto un appello a tutti i paesi del gruppo afro-asiatico perchè forniscano d'urgenza aiuti militari. Successivamente da New York giungeva notizia che il delegato permanente della Gran Bretagna all'ONU, Dixon, aveva annunciato che era stato impartito l'ordine di cessare tutti i bombardamenti sull'Egitto.*

Ed ecco ora per ora il drammatico susseguirsi delle notizie così come è stato possibile raccoglierle attraverso i comunicati ufficiali, le trasmissioni radio e i telegrammi di agenzia.

ORE 5,30. *Un comunicato egiziano annuncia che nel corso della notte aerei anglo-francesi hanno bombardato il Cairo, Porto Said, Ismailia e Alessandria distruggendo un ponte, provocando incendi in due aeroporti e distruggendo una chiesa. Due morti e dodici feriti tra la popolazione civile. Il presidente Nasser ha ispezionato le posizioni di Ismailia e di altre località del Canale.*

ORE 7. *Prime voci ancora incontrollate, di una azione dall'aria dell'Egitto.*

ORE 8. *Le voci trovano conferma. La radio inglese ha annunciato che il primo lancio di reparti di paracadutisti è avvenuto a Porto Said alle 6,30 (ora italiana). I reparti inglesi erano trasportati da bombardieri «Hastings» e «Valetta», quelli francesi da aerei «Nord Atlas».*

ORE 9. *Comunicato ufficiale anglo-francese: «Migliaia di paracadutisti sono stati lanciati su posizioni chiave lungo il Canale e alle due estremità di esso. L'operazione è diretta particolarmente a Porto Said, Ismailia e Suez. Prima dell'alba sono cominciati a partire da Cipro innumerevoli quadrimotori «Hastings». La radio di Cipro avverte gli abitanti della zona settentrionale del Canale che «dovranno restare al riparo per 3 giorni».*

ORE 10. *Le prime notizie ufficiali di parte egiziana affermano che i primi reparti di paracadutisti atterrati a Porto Said «sono stati completamente annientati». «La popolazione intera», prosegue il comunicato, «partecipa a la difesa della nazione. Il nemico sta cercando di effettuare bombardamenti aerei su Porto Said in seguito al fallimento dei suoi primi attacchi e sta cercando di porre in salvo quel che rimane delle sue forze».*

ORE 11. *Dinanzi allo sviluppo delle operazioni di invasione le forze armate egiziane oppongono tenace resistenza. Carri armati, mortai e mitragliatrici sono entrati in azione contro i paracadutisti. L'antiaerea ha colpito numerosi apparecchi da bombardamento e da trasporto e numerosi caccia a reazione che, in massicce formazioni, proteggono «a ombrello» le forze attaccanti. Combattimenti molto aspri si stanno verificando tra forze inglesi e egiziane per il possesso di un aeroporto nella zona di Porto Said. I francesi si sono impossessati di due ponti su canali secondari.*

ORE 12. *Nella parte meridionale della penisola del Sinai, forze israeliane hanno occupato la città di Sharm Al Sheik che si trova allo imbocco del golfo di Akaba. La città è di fronte all'isola di Tiran, una delle*

(Continua in 7. pag. 4. col.)

ZONA DI PORTO SAID — Due «commandos» egiziani scavalcano il corpo di un loro compagno ucciso lanciandosi all'attacco contro gli aggressori (Telefoto)

strativo dell'ambasciata degli Stati Uniti a Budapest, sta ad indicare che, almeno nella parte occidentale del territorio magiaro regna la calma.

Il Clark, che oggi ha guidato un gruppo di connazionali provenienti da Budapest e diretti al confine austriaco, ha dichiarato che « nelle campagne ungheresi la situazione appare assolutamente tranquilla ». Egli ha aggiunto che il suo gruppo ha potuto notare « soltanto due carri armati sovietici e alcuni soldati, lungo i 25 chilometri di strada che separano Magyarovar — dove gli americani hanno dormito in queste due ultime notti — dal confine austro-ungarico ».

Gli americani viaggiavano a bordo di ventidue automobili, a bordo delle quali avevano preso posto anche altri cittadini di nazioni occidentali, fra cui una ventina di italiani. La carovana (composta complessivamente di un centinaio di persone) aveva sostato per due giorni e due notti a Magyarovar, non potendo proseguire per mancanza di un'autorizzazione. In seguito a contatti fra le autorità americane e sovietiche, l'autorizzazione è stata poi concessa e la faccenda si è conclusa senza incidenti.

Insieme con gli americani sono rientrati in Austria anche tre giornalisti italiani.

In assenza di comunicazioni dirette con l'Ungheria, la unica fonte di informazioni alla quale si può attingere è radio Budapest, la quale però trasmette soltanto brevi comunicati, alternati con musiche jazz, e commenti al programma del governo Kadar.

Sulla lotta contro le bande controrivoluzionarie (lotta che probabilmente non si è ancora conclusa) radio Budapest non fornisce particolari. Fra le poche notizie trasmesse dall'emittente governativa, merita di essere segnalato un appello del comando sovietico, in cui si invitano gli ufficiali e i soldati dell'esercito ungherese a contribuire alla sconfitta dei nemici del regime popolare

« Noi non siamo qui per conquistare ed occupare il vostro Paese — dice fra l'altro l'appello. — Siamo venuti soltanto perchè il vostro governo ci ha chiesto di ristabilire l'ordine e la pace, combattendo contro coloro che volevano ritogliere le fabbriche agli operai e la terra ai contadini ».

L'esistenza di focolai controrivoluzionari si ricava da alcune notizie (non molto attendibili, però, e comunque tendenziose, almeno in parte) di fonte occidentale. Secondo queste notizie, una stazione radio ungherese clandestina avrebbe trasmesso appelli alla ribellione, ed una specie di « atto di fede nella libertà », ricalcato su un famoso discorso tenuto da Lincoln a Gettysburg.

Per conto del governo e del comando sovietico, trasmettono appelli e notizie anche le stazioni radio di Pecs (Ungheria meridionale) e di Szombathely (Ungheria occidentale). Esse hanno annunciato l'introduzione del coprifuoco notturno e hanno ripetuto l'ordine a tutte le bande, di consegnare le armi entro le 18 di oggi. Radio Pecs ha anche annunciato che « i combattimenti sono cessati ovunque, tranne che intorno alle locali miniere di uranio », ha messo in guardia la popolazione dalle false notizie delle radio occidentali e ha invitato tutti i cittadini, e in particolare i militanti del Partito dei lavoratori, « a proteggere le fabbriche e a disarmare le bande controrivoluzionarie ».

Si apprende, inoltre, che il numero degli ungheresi che si sono rifugiati in Austria durante le giornate del terrore ascende a circa 10 mila. Oggi, invece, soltanto un centinaio di ungheresi si sono presentati al confine

A Salisburgo la centrale dei controrivoluzionari

VIENNA, 5. — Il *Volksstimme* organo del Partito comunista austriaco, ha pubblicato nei giorni scorsi vari articoli sulla partecipazione degli emigrati reazionari ungheresi e dei servizi segreti occidentali alla controrivoluzione. Ecco alcuni brani di queste interessanti testimonianze, che gettano una luce rivelatrice sui recenti avvenimenti magiari.

« Quasi continuamente squadre aeree decollano dagli aerodromi austriaci dirette a Budapest. Non si tratta di portarvi rifornimenti sanitari, come le notizie ufficiali cercano di far credere, perchè il numero degli apparecchi è tale da poter portare medicine a interi continenti. Ho visto con i miei occhi che centinaia di militari ungheresi vengono inviati in Ungheria dall'Occidente: si tratta di ex ufficiali hortysti e di centinaia di ufficiali e soldati ungheresi, che a suo tempo prestarono servizio nell'esercito hitleriano. Tra gli aeroplani ve ne sono alcuni dei servizi di frontiera della Germania occidentale, apparecchi inglesi, ecc.

« Salisburgo è uno dei centri dai quali gli americani e gli emigrati reazionari ungheresi dirigono le azioni controrivoluzionarie in Ungheria. Fin dall'inizio dei torbidi e dei combattimenti, questo centro ungaro-americano è stato in grande attività. Esso trasferisce ora le sue operazioni direttamente in territorio ungherese ».

Il giornale ha osservato che, da quando Salisburgo è stata occupata dagli americani, decine di milioni di dollari vi sono stati spesi per minare il sistema democratico popolare in Ungheria. Migliaia di palloni trasportanti manifestini americani in lingua ungherese sono stati lanciati da Salisburgo. Agenti sabotatori, armi e munizioni sono state inviate in Ungheria da questo centro. Poi il centro è passato da un'attività preparatoria ad un'opera di pieno appoggio alle forze della controrivoluzione in Ungheria.

DOCUMENTI SULLE GIORNATE UNGHERESI FORNITI DA GIORNALISTI DI TUTTE LE TENDENZE

I testimoni del "terrore bianco,,

Le corrispondenze degli inviati dei giornali italiani a Budapest hanno fatto conoscere al pubblico gli episodi della sanguinosa "caccia al comunista,, scatenata dalle bande che avevano preso il sopravvento nel corso della rivolta

Sul New York Times *del primo novembre John Mac Cormac, nel dar notizia di un suo incontro con due dirigenti ungheresi nella sede del Parlamento di Budapest riferiva il loro giudizio sugli sviluppi della situazione con queste parole: « Non solo i comunisti, ma l'intero governo del primo ministro Nagy temono che la rivoluzione possa trasformarsi in un altro terrore anticomunista ». Un altro — spiegava — dopo quello in cui fu spento nel primo dopoguerra il movimento rivoluzionario ungherese. In quel momento, dunque, il governo ungherese sapeva di non avere più nessuna forza per controllare gli scoppi di furore anarchico, per porre un freno alle vendette fasciste che da giorni insanguinavano l'Ungheria.*

Il solo giornale a dar notizia, fin dal primo giorno della rivolta, degli episodi di « terrore bianco » che l'accompagnavano, è stata l'Unità. *La caccia all'uomo, la caccia al comunista, al dirigente sindacale, la strage di semplici militanti e delle loro famiglie era già cominciata la sera del 23 ottobre, alle spalle degli operai e degli studenti che si erano lasciati trascinare a prendere le armi contro il potere popolare. I giornali della borghesia occidentale, per un'intera settimana, hanno nascosto ai loro lettori questo aspetto, degli avvenimenti ungheresi, proteggendo con una cortina di carta stampata l'azione delle forze apertamente controrivoluzionarie che sapevano esattamente a che cosa miravano, diversamente dalla massa che combatteva dalla loro parte. Ma poi sono giunti a Budapest gli inviati speciali: quello della* Stampa, *quello del* Messaggero, *quello del* Secolo *fascista, quello del* Tempo. *Il pubblico ha potuto costatare, sulla base della loro diretta testimonianza, che il « terrore bianco » non era uno slogan comunista ma una tragica, orrenda realtà.*

« Ora che i russi hanno lasciato la capitale — ha scritto Nicola Adelfi sulla Stampa *del 2 novembre — gli ungheresi stanno lavorando notte e giorno per liquidare al più presto i conti in famiglia: impiccano, fucilano, arrestano i collaborazionisti dei russi, cioè i componenti della polizia segreta di Rakosi, l'Avo ».*

*Interrompiamo la citazione a questo punto per precisare: non si trattava soltanto di ufficiali di polizia. Si trattava di dirigenti di organizzazioni, di sindacati, di semplici comunisti, di gente che non aveva fatto causa comune con gli insorti ed aveva continuato, con disperato eroismo, a battersi contro di essi. Lo si ricava dalle notizie di Radio Varsavia, dalle testimonianze raccolte a Praga dal corrispondente dell'*Unità, *Orfeo Vangelista, lo si intravede da questo brano di una corrispondenza da Budapest di Matteo De Monte al* Messaggero:

« Le persecuzioni iniziate in talune città della provincia contro gli ex-appartenenti al partito comunista, determinate dall'atteggiamento di insofferenza dei rivoltosi nei distretti meridionali del paese, preoccupano notevolmente gli organi responsabili della rivoluzione ».

Torniamo al racconto di Nicola Adelfi: « Molti — egli ha scritto — sono colti nei loro nascondigli ed eliminati sul posto, ma molti altri vengono impiccati in tutte le ore nella piazza Kostarsagacz, proprio davanti all'edificio che fu la sede centrale del partito comunista. Ieri notte ad un certo momento erano quindici i cadaveri... Nessuno sa dirvi un numero sia pure approssimativo dei poliziotti uccisi fra ieri e oggi. Devono però essere molti, se tenete presente che i cadaveri non restano a lungo sui marciapiedi. Dopo una mezzora di esposizione arrivano i carri della nettezza urbana, gli spazzini afferrano i cadaveri e li gettano dentro ».

Come avveniva la spaventosa caccia all'uomo? E' ancora Nicola Adelfi che ce la descrive, narrando la fine di un gruppo di resistenza. « Da ieri i patrioti — (vedremo poi di che patrioti si trattasse in questo caso - n.d.r.) — li stanno cacciando di cunicolo in cunicolo. In un tratto della metropolitana per spicciarsi più presto hanno rovesciato con le pompe montagne d'acqua. I collaborazionisti sono morti tutti annegati e quanto orrenda sarà stata la loro lenta agonia è facile immaginare. Ma quanti erano? Si saprà solo quando avranno finito di ripompare l'acqua fuori di lì ».

Di questa ferocia ci fa il racconto l'inviato del Tempo, *Ilario Fiore, che nella sua corrispondenza del 4 novembre, riferendo un episodio di caccia al comunista nel sottosuolo della Casa del partito, ha scritto: « ...Sul marciapiede di fronte al palazzo arrivò un bambino a dire che forse invece dell'acqua sarebbe stata impiegata la benzina: i superstiti dell'Avo avrebbero potuto bruciare dove erano, senza che nessuno fosse obbligato a scendere per prenderli vivi. Poi, in mezzo ad una squadra di patrioti che urlavano di gioia comparve sullo scalone d'ingresso il primo prigioniero della giornata. Chi lo aveva preso fece un gesto alla folla per dire che il merito era suo. La folla rispose al suo grido e si avvicinava ai gradini già macchiati di sangue. L'ufficiale comunista, con gli abiti strappati, il viso sanguinante, lo sguardo spento dei cadaveri, stava per cadere nelle mani aride dei vendicatori, quindi mi allontanai per non assistere ad un altro massacro. Sono dodici giorni che non vedo che sangue e dodici notti che, nelle poche ore in cui riesco a dormire, non sogno che cadaveri coi volti bianchi di impiccati... ».*

Centotrenta compagni sono stati linciati ed impiccati a testa in basso ai lampioni di Piazza della Repubblica il 1. novembre. Ai moribondi, come ha scritto da Budapest l'inviato del Paese, *Giorgio Bontempi, « sono stati strappati gli occhi, poi la folla ha infierito sui cadaveri con pale e spranghe di ferro. Nessuno ha ancora provveduto a fermare questa marea crudele e sanguinaria: la parte organizzata degli insorti e la Honved si guardano bene dall'intervenire per arrestare la furia dei teppisti ».*

Teppisti. Si può credere all'inviato del fascista Popolo italiano, *Edgardo Beltramelli, che il 3 novembre ha scritto: « ...Gli insorti vanno cercando di notte i comunisti più compromessi con il regime Geroe e nottetempo li fucilano ». Di notte, dunque, casa per casa, per fare una « notte di San Bartolomeo » anticomunista.*

Teppisti. Si può credere all'inviato del Secolo. *Giuseppe Dall'Onaaro, che il primo novembre, descrivendo l'incendio di una libreria comunista, ha scritto: « I libri del famoso vangelo sono bruciati a terra. Quando racconto di rappresentare un giornale fascista vicino a quei giovani che hanno impartito una coraggiosa lezione ai comunisti italiani davanti alla loro sede centrale di Roma, vengo applaudito ed abbracciato ». L'episodio di cui il Dall'Ongaro si è vantato, per farsi abbracciare, era l'assalto notturno alla libreria* Rinascita, *in Roma. Il fascista, che è abbracciato ed applaudito perché si dichiara fascista, è il testimone meno sospetto, in questo caso, circa la vera natura delle bande che avevano ormai preso il sopravvento in Budapest. Ed egli ci sa dire anche da dove erano arrivati i loro capi.*

« L'entusiasmo liberatore — egli ha scritto, sempre da Budapest, sul Secolo *del 2 novembre — ha aperto le frontiere austriache permettendo a un gran numero di emigrati, che i russi considerano "agenti dello straniero" di tornare a Budapest ed esercitarvi un'intensa attività politica ».*

« Gran numero » ed « intensa attività » non sono termini equivoci.

Ilario Fiore, del Tempo, *ha raccontato l'incontro tra uno dei capi degli insorti e Imre Nagy. « Abbiamo mandato a casa i minorenni, i ragazzi — dice questo personaggio, parlando evidentemente degli studenti — noi restiamo in attesa ».*

In attesa di che? Della totale resa dell'Ungheria agli avventurieri del tipo di quel Giuseppe Dudasz, descritto dall'inviato del Messaggero *(del quale abbiamo riportato ieri la testimonianza) come un « sanguinario tribuno », « dalla vita avventurosa e dal temperamento violento ed esplosivo », il quale « forte del seguito dei suoi pistoleros armati fino ai denti tenta di porre condizioni alle legittime autorità, mirando apertamente e senza scrupoli ad una dittatura personale ». Tipico del modo di Dudasz di « porre condizioni » è l'episodio della occupazione, da parte delle sue squadracce, del Ministero degli esteri: per tentare quale provocazione su scala internazionale? D'accordo con chi? E' troppo presto per dirlo, ma non per immaginarlo con sufficiente approssimazione al vero.*

Bruno Tedeschi, inviato a Budapest per il Giornale d'Italia, *ha descritto sul suo giornale il 3 novembre, la cattura di un altro ufficiale. « Pochi istanti dopo — così si conclude l'operazione — è uscito dalla porta un colonnello in borghese che teneva tra le braccia un bambino di quattro anni e ciò per evitare che gli sparassero contro. Una raffica è partita ugualmente dai partigiani (la parola è usata dal Tedeschi - n.d.r.) ed il colonnello, raggiunto alle gambe, è stramazzato al suolo. Successivamente è stato afferrato ed impiccato ».*

Il bambino poteva essere anche suo figlio: quel che è certo è che questo « pericoloso » comunista usciva disarmato incontro ai suoi avversari. La raffica può essere partita solo dall'arma di un delinquente: in nessun caso di un rivoluzionario.

Lungo e difficile sarà il cammino del popolo ungherese per risalire dal baratro in cui è precipitato: ma se le bande dei Dudasz saranno isolate, se i mestatori horthisti saranno messi nell'impossibilità di nuocere, se gli ungheresi, lavoratori e popolo, riusciranno a guardare in faccia alla realtà con il coraggio che una nazione trova nelle ore più tragiche, ci sarà scampo per l'Ungheria, ci sarà ancora per questo grande Paese un domani nel quale le giornate del « terrore bianco », per fortuna brevi, saranno solo un doloroso ricordo, accanto agli altri, incancellabili, di questo periodo.

BUDAPEST — Il cadavere di una vittima del terrore bianco, appeso per i piedi dai controrivoluzionari (Telefoto)

FISSATO PER OGGI UN DIBATTITO GENERALE

Martino parla alle Camere sulla situazione internazionale

Interpellanza comunista al Senato - Irresponsabili posizioni di esponenti del governo e della maggioranza - Una dichiarazione del segretario della FGCI

Il ministro degli esteri onorevole Martino farà alle 18 di oggi alla Camera, e subito dopo al Senato, dichiarazioni relative alla situazione internazionale, ai fatti di Ungheria e al conflitto acceso nel Medio Oriente. Sembrava, in un primo momento, che il governo e la maggioranza volessero però evitare il dibattito, e rinviarlo al ritorno dello stesso Martino dall'assemblea ordinaria dell'ONU che si riunisce il 12. Successivamente, il segretario generale della Camera ha invece informato i giornalisti che, se saranno presentate interrogazioni da parte di esponenti dei vari gruppi, il governo replicherà. Un dibattito, quindi, vi sarà, anche se non ne è del tutto chiara la natura.

Le dichiarazioni del governo sono state concordate ieri tra Martino e Segni, Segni e Taviani, Segni e la direzione della DC riunita all'uopo. Il Consiglio dei ministri non si è riunito, ma Martino ha discusso la situazione anche con i membri della delegazione italiana all'ONU, tra cui Piccioni. In quest'ultima riunione sarebbe stata presa la decisione di « appoggiare » il corpo di polizia dell'ONU che dovrebbe intervenire in Egitto, nonché la decisione di proporre all'ONU l'abolizione del diritto di veto, ossia la distruzione del principio della unanimità tra le grandi potenze su cui si regge l'organizzazione internazionale.

Oltre a questi pericolosi orientamenti, un altro elemento di valutazione della linea governativa è offerto dal comportamento del nostro delegato all'ONU Vitetti: il quale, mentre non è intervenuto a deplorare in seno all'assemblea l'aggressione anglo-francese, è invece intervenuto con toni poco responsabili sulla questione ungherese. Ciò che del resto non sorprende chi sappia che il Vitetti proviene dal gruppo nazional-fascista di Federzoni e Anfuso, fece buona carriera diplomatica sotto il fascismo in virtù di questi suoi precedenti, ed è stato ciononondimeno scelto a rappresentare la Repubblica italiana nell'assemblea delle N. U.

In serata, una grave dichiarazione di Segni ha ulteriormente rivelato la posizione del governo: in essa si parla di « orrore » per gli avvenimenti di Ungheria, di « feroce repressione » ecc., con toni e concetti con i quali l'on. Segni si mette sul piano della concorrenza a Scelba. Quel che è più grave è che Segni non dice una parola sul Medio Oriente, ed anzi afferma che i fatti ungheresi « oscurano qualsiasi altro avvenimento ». Il governo cioè tende, senza alcun senso nazionale e preoccupazione di pace, a eludere la questione decisiva della pace o della guerra che sta dinanzi al mondo col precipitare degli eventi

Le posizioni assunte finora da esponenti dei partiti di maggioranza sono anch'esse caratterizzate da una sostanziale indifferenza o da una esplicita adesione all'aggressione franco-inglese, e da atteggiamenti oltranzisti, all'opposto, per quanto riguarda l'Ungheria. Fanno da sfondo a queste posizioni, le manifestazioni di strada fasciste (per quanto assai modeste), o atteggiamenti come quelli assunti dagli studenti cattolici milanesi in un messaggio inviato a Segni, dove si chiede un intervento dell'ONU in Ungheria al quale gli studenti si dichiarano « disposti a partecipare di persona », e dove si chiede una rottura delle relazioni diplomatiche con l'URSS e una giornata di lutto nazionale.

L'interrogazione presentata da Malagodi alla Camera propone anch'essa, con irresponsabilità tanto maggiore data l'età del rappresentante della Confindustria, che l'Italia chieda ai Paesi della NATO il richiamo dei loro ambasciatori da Mosca. Malagodi sollecita in pari tempo iniziative rivolte a consolidare il blocco militare europeistico. Una dichiarazione della direzione del PRI auspica un « intervento risoluto » delle Nazioni Unite, mentre per i fatti del Medio Oriente non va oltre a espressioni di « rammarico » per il fatto che il ricorso alla forza sia stato necessario. Il democristiano Bettiol, con minore irresponsabilità, ha escluso che ci sia qualcosa da fare in Ungheria sul piano militare, se si vuole evitare la terza guerra mondiale; ma si è pronunciato contro il riconoscimento del nuovo governo ungherese e per un ritorno alla guerra fredda. Infine la direzione d. c. ha emesso una risoluzione che è anche essa un appello alla crociata antisovietica e un ipocrita auspicio di « pacificazione » e di accordo occidentale sulla pelle dell'Egitto.

I socialisti hanno preso posizione attraverso una dichiarazione di Nenni e un editoriale dell'*Avanti!*, dove ancora una volta si condanna l'intervento sovietico in Ungheria, giudicando che esso abbia recato « un colpo gravissimo alle speranze che il XX Congresso del PCUS aveva fatto nascere », e affermando che un tale intervento non è in difesa del socialismo: posizione che semplicemente ignora la situazione che si era creata in Ungheria e che si sarebbe creata nel cuore dell'Europa qualora la reazione fosse passata, e il socialismo e le premesse stesse del XX Congresso del PCUS non fossero state salvaguardate. Oggi la direzione del PSI si riunirà per decidere responsabilmente e collegialmente la linea da adottare nel dibattito parlamentare.

I direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato si sono riuniti anch'essi ieri sera, in preparazione dell'assemblea plenaria dei gruppi che avrà luogo stamane. Al Senato, i compagni Scoccimarro, Pastore, Negarville e Spano hanno presentato la seguente interpellanza: « Interpelliamo il ministro degli affari esteri per conoscere le ragioni che hanno indotto il governo italiano ad impegnarsi negli avvenimenti ungheresi con dichiarazioni ed iniziative all'ONU che non rispondono ad una valutazione obiettiva della situazione che si veniva creando in Ungheria con il prevalere di bande fasciste e terroristiche. Nello stesso tempo interpelliamo per sapere se il governo italiano è stato informato dai governi britannico e francese della premeditata aggressione all'Egitto, se le ha dato il suo consenso, o quale azione abbia invece svolto per evitare l'aggressione ».

In una dichiarazione, resa ieri, il compagno Trivelli, segretario della FGCI, ha affermato che i giovani comunisti sono presenti nelle manifestazioni studentesche, contestando ai fascisti il diritto di parlare in nome della libertà, denunciando l'aggressione anglo-francese e non rifiutando di discutere dei fatti ungheresi. In ordine a tali fatti, la gioventù comunista considera positiva la formazione del governo Kadar e riconosce che si poneva sopra ogni altro il problema di difendere la rivoluzione socialista e l'Ungheria dal ritorno aperto di un regime di tremenda reazione. « Può essere doloroso — ha detto Trivelli — che all'URSS si sia dovuta chiedere solidarietà in forme militari, ma ci sembra che ormai altra via non restasse per la salvezza di tutto quanto di buono, sia pur tra gravi errori e colpe, si era costruito nei dieci anni trascorsi ». « Noi consideriamo in pari tempo — ha aggiunto Trivelli — la dichiarazione del governo sovietico del 30 ottobre come una dichiarazione di principi, profondamente valida per instaurare i rapporti tra gli Stati del campo socialista, e ci auguriamo che essa trovi immediata applicazione nei rapporti fra l'URSS e le democrazie popolari ».

I comunisti e i lavoratori a Novara respingono una provocazione fascista

Atti di teppismo contro la sede della C.d.L. - Scioperi nelle fabbriche della città e della provincia - Severe lezioni ai capeggiatori dei tentativi di violenza

NOVARA, 5. — Stamane gli studenti sono scesi per le strade inscenando una manifestazione che per molti rappresentava una inaspettata vacanza, per altri un obbligo che proveniva dalle aperte minacce degli organizzatori, universitari facinorosi e missini, e dalle ingiunzioni di professori e di presidi. Un corteo sfilava per le vie del centro, tra grida e insulti al nostro partito, lanciati da elementi bene individuabili e con l'aperta intenzione di compiere atti ancor più gravi. Il corteo s'indirizzava verso la Casa del popolo, dove ha sede la Camera del lavoro.

Dalla massa dei giovani urlanti, nei cui gruppetti si notavano esponenti del MSI, dell'AC e del Partito liberale, industriali ed ex-squadristi, partiva una fitta sassaiola che frantumava i vetri della Casa del popolo.

La grave provocazione veniva però subito rintuzzata dai compagni della Camera del lavoro, i quali impartirono a più d'uno scalmanato una salutare lezione. Intanto, fra gli studenti era corsa la voce che comunicava il nuovo indirizzo della Federazione comunista; e allora il corteo si mosse in quella direzione; la teppaglia venne anche questa volta affrontata dai nostri compagni. Gli attaccanti furono messi ingloriosamente in fuga. L'intervento dei nostri compagni anche in piazza Gramsci, dove il gruppo di studenti, arringati da un neofascista, bruciava copie del nostro giornale, riusciva a sventare un'altra provocazione dato che gli studenti si accingevano a spezzare la lapide in memoria di Gramsci.

Il fermento è vivissimo in tutta la città; la segreteria della Camera del lavoro ha deciso di convocare in riunione straordinaria, per domattina alle ore 8, i membri di C. I. delle fabbriche di Novara e i capilega braccianti della Bassa Novarese per discutere la situazione.

L'indignazione è dilagata pure fra i lavoratori della provincia. Alla Cobianchi di Omegna gli operai, appprese le notizie dell'azione teppistica di Novara, hanno sospeso compatti il lavoro. Il lavoro è stato sospeso in molte altre fabbriche della città e della provincia; nel corso degli scioperi i lavoratori si sono riuniti in assemblea stigmatizzando l'operato dei fascisti e chiedendo l'arresto dei responsabili delle azioni squadristiche.

Le manifestazioni studentesche

Manifestazioni studentesche si sono svolte in diversi altri capoluoghi di provincia. Nella capitale, in mattinata, si sono svolti alcuni cortei nei quartieri, al centro, un migliaio di studenti hanno attraversato via del Corso, il Tritone e via Veneto. La polizia ha però impedito che i fascisti trascinassero gli studenti dinanzi alla ambasciata sovietica in via Palestro. Incidenti tra polizia e manifestanti si sono avuti anche a piazza Cavour.

A Genova, la polizia è intervenuta contro un corteo di studenti che, guidato da neofascisti, dirigenti clericali e dell'A. C., nonché di altri partiti al governo, tentava di dirigersi verso le sedi del Partito e dell'« Unità ». A Torino, un gruppo di fascisti è penetrato in una sezione del nostro partito, dove ha trafugato libri e riviste che, in omaggio alla nota avversione per la cultura, ha poi dato alle fiamme. La polizia ha disperso i facinorosi fermandone una ventina.

Scontri si sono verificati anche a Firenze, Vercelli, Cosenza, Siracusa, Ancona. Manifestazioni più composte si sono svolte invece a Napoli, Palermo, Trieste, Bolzano e nella Emilia. A Piacenza, monsignor Malchiodi si è affacciato al balcone del palazzo arcivescovile benedicendo i manifestanti.

A Brindisi, il tentativo dei fascisti di prendere la direzione e la paternità della manifestazione studentesca è stato validamente rintuzzato dai giovani comunisti. Gli studenti hanno strappato i cartelloni provocatori distribuiti dai fascisti.

Un falso dell'« Italia » attribuito all'on. Giolitti

L'Agenzia « Italia » ha diramato ieri sera il testo di una dichiarazione sulla situazione ungherese che sarebbe stata fatta dal compagno on. Giolitti. Avutane notizia, il compagno Giolitti ha dichiarato trattarsi di un falso, poiché egli non ha dato alcuna dichiarazione a tale agenzia.

NELLA SEDUTA DI DOMANI

La Camera impegnata a discutere la legge Villa

Mercoledì 7 novembre, secondo le precise assicurazioni date dal Vice-presidente della Camera on. Macrelli a una delegazione di dirigenti e mutilati e invalidi di guerra della sezione romana dell'ANMIG, la Camera dei Deputati dovrebbe finalmente discutere il progetto Villa che modifica il testo dell'articolo 98 della legge sulle pensioni di guerra 10 agosto 1950 n. 648. E' bene dire subito che questo progetto di legge gode del parere favorevole dei più diversi organismi: dei partiti di governo e di opposizione, dei gruppi parlamentari, dell'ANMIG, del Comitato di Liquidazione delle pensioni di guerra, del relatore on. Geremia e cosa ancor più importante, dell'appoggio appassionato dei mutilati e invalidi di guerra italiani. Ciò nonostante il risultato della votazione in aula non è affatto scontato, in quanto il sottosegretario on. Preti ha fatto dell'articolo 98 la base della sua posizione sulle pensioni e minaccia le dimissioni in caso di approvazione del progetto Villa.

Nella sua presente formulazione l'articolo 98 della legge citata dà alla pubblica Amministrazione non solo la facoltà di revocare la pensione di guerra vitalizia per errori di fatto, per dolo e per altre cause ben precise ed obbiettivamente valutabili ma anche la facoltà di revocarla per sopravvenuto miglioramento clinico successivo al conferimento della pensione vitalizia. Detto in parole povere, ciò significa che l'articolo 98 della legge citata, nella sua attuale formulazione autorizza la pubblica Amministrazione a togliere la pensione vitalizia all'invalido che sia riuscito a curare la malattia pensionata.

Il progetto Villa si fonda sui fini altamente morali ed è formulato con grande precisione giuridica.

I mutilati si augurano perciò che venga ritirata dal sottosegretario Preti ogni preclusiva in modo che il voto favorevole della Camera per avviare a soluzione i numerosi problemi che tuttora assillano la benemerita categoria dei mutilati.

Ferisce a coltellate la figlia tredicenne

MILANO, 5 — Il 33enne Bruno Boni la notte scorsa ha ferito con una coltellata la figlia Loredana, di 13 anni, che era intervenuta per difendere la madre. Il Boni era rientrato a casa in via Silvio Spaventa, ai rimproveri della moglie aveva perso il lume della ragione e afferrato un coltello si era scagliato contro la donna. Tra i due si è intromessa la ragazza che si è buscata una coltellata alla mano.

L'energumeno è stato trasportato dagli agenti della volante al reparto neurodeliri dell'ospedale Maggiore

Prosegue in Calabria l'occupazione di terre

A Cirò, dissodate le terre di un feudo incolto

COSENZA, 5. — Va sviluppandosi sempre più nelle provincie di Cosenza e Catanzaro il movimento di occupazione delle terre. Migliaia e migliaia sono ormai i contadini e i braccianti che in questi ultimi giorni hanno marciato sui fondi dei grandi proprietari. Anche ieri a Roggiano Gravina centinaia e centinaia di contadini si sono portati sui campi della baronessa Longo e del barone Campagna occupandoli simbolicamente al grido « vogliamo la terra » e « viva la pace ».

I contadini di Cirò Superiore (Catanzaro) si sono recati a dissodare la terra, incolta da 50 anni, di proprietà del conte Siciliani. I lavoratori di Cirò sono in lotta dal 19 ottobre. Malgrado 11 di loro si trovino chiusi nel carcere di Strongoli il movimento si è esteso a tutti i comuni del Crotonese.

315 marittimi interrogati sulla sciagura del «Doria»

GENOVA, 5. — La commissione speciale d'inchiesta formale sul sinistro dell'« Andrea Doria » è tornata a riunirsi stamane sotto la presidenza dell'amm. Bigliardi. Essa proseguirà i suoi lavori fino a giovedì 8 corr. Sono stati convocati per essere interrogati 70 marittimi del personale di camera. Fino ad oggi la Commissione ha già ascoltato 315 marittimi.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

IN VISTA DEL DIBATTITO SULLA LEGGE SPECIALE

La realtà e le esigenze di Roma ignorate dal progetto governativo

Aspre critiche alla parte finanziaria - La concezione che ha ispirato i creatori del disegno - Solo 3 articoli dedicati alle industrie e all'energia

Su qualche giornale hanno cominciato a fare la loro comparsa i primi commenti al testo del progetto di legge speciale per Roma, finalmente definito dal governo. Avrebbero potuto essere già più numerosi se attorno a questo progetto non si mantenesse, da parte degli organi del ministero degli Interni, un riserbo degno di miglior causa: sarebbe stato opportuno, a nostro parere, che il ministero avesse distribuito alcune copie del testo ai giornalisti, di modo che ciascuno avesse potuto giudicare in concreto e con esatta conoscenza dei termini. Ci si è limitati, invece, a inviarne una copia all'ANSA — che necessariamente ne ha dato un estratto assai limitato — e a concederlo a qualcuno che ne ha fatto speciale richiesta. Ripetiamo, quest'atteggiamento non ci pare comprensibile, ma ognuno si regola come crede. Non vorremmo, tuttavia, che questo riserbo derivasse dalla tendenza ad evitare rilievi e consigli da parte dell'opinione pubblica — il che confermerebbe la solita visione ristretta e paternalistica dei problemi che, invece, interessano tutta la cittadinanza.

Comunque, i primi commenti ci sono stati e sono stati di amara delusione: il progetto è stato definito addirittura «una legge contro Roma». L'asprezza del giudizio — che pure proviene da un giornale che non è certo d'opposizione e da un cronista capitolino di lunga esperienza — deriva, crediamo, anche dal fatto che questa legge speciale è stata attesa, per anni, come una panacea: e adesso, invece, si è costretti a costatare che la montagna ha partorito il classico topolino. La stessa Giunta capitolina, nella sua riunione di sabato, ha definito il progetto «inadeguato».

Finora le critiche si sono soprattutto appuntate sulla parte finanziaria del disegno di legge, sulla parte, cioè, che stabilisce i contributi dello Stato a favore della Capitale. Diciamo subito che questa parte appare certo assai inferiore a ciò che sarebbe stato lecito attendersi, dopo le innumerevoli promesse, i rinvii, i discorsi di tipo messianico che tutto avevano condizionato all'emanazione della legge speciale. A noi sembra, però, che il giudizio debba guardare di più alle radici. Siamo sempre stati contrari a considerare la legge speciale come una specie di contratto, nel quale lo Stato si obbligasse a passare un vitalizio alla sua Capitale, e abbiamo sempre detto chiaramente che non ritenevamo giusto rivendicare dallo Stato la copertura, pura e semplice, dei disavanzi del bilancio comunale. Una simile concezione è chiaramente respinta anche dalla relazione che accompagna il progetto di legge speciale presentato, mesi orsono, dai parlamentari comunisti.

Noi non vogliamo, quindi, cominciare lamentandoci della esiguità dei contributi statali previsti dal progetto governativo; ci pare giusto, invece, criticare, innanzitutto, la concezione che ha chiaramente presieduto alla redazione del testo di legge e dalla quale, ci pare, deriva poi anche quella «avarizia» così duramente stigmatizzata in questi giorni.

E' chiaro che chi ha elaborato il progetto governativo non ha tenuto presente il carattere di organismo vivo e in sviluppo che ha la nostra città, ne le esigenze, così multiformi e sempre crescenti, della sua popolazione, nè la sua storia, il suo carattere, i suoi problemi di struttura. Per convincersi di questo basta rifarsi ad alcuni dati: dei 52 articoli che costituiscono il testo della legge, solo due riguardano l'industrializzazione e soltanto uno è dedicato ai problemi dell'energia, mentre ben 28 si occupano, in una maniera o nell'altra, dei controlli dei vari organi ed enti sui settori di attività e sulle decisioni del Comune. Sono cifre che non possono non colpire chi conosce, sia pure genericamente, come il problema fondamentale di Roma sia oggi quello che si esprime nella contraddizione fra lo sviluppo impetuoso del numero degli abitanti e la costante diminuzione delle fonti di produzione e di lavoro.

Il testo di legge governativo non si occupa di questo, come non si occupa della carenza dei servizi, nè della questione delle aree o di quella dei tributi. E, del resto, gli stessi unici tre articoli dedicati ai problemi dell'industria e della energia sono assai limitati e poveri.

In realtà, questa legge speciale governativa appare come uno strumento burocratico diretto soltanto a modificare — e neanche molto e non sempre in meglio — l'ordinamento amministrativo del Comune e i rapporti fra il Comune e lo Stato, e a elargire un sussidio (non sapremmo come definirlo altrimenti) destinato a risarcire in parte e solo per alcuni anni le spese che l'amministrazione comunale è costretta ad affrontare per le funzioni alle quali Roma deve assolvere come Capitale d'Italia. Tanto sono lontane la vita e le esigenze di questa metropoli dai creatori della legge, che si è giunti a includere nel testo un articolo in base al quale è fatto divieto assoluto «al Comune, ai dipendenti servizi in economia con bilancio speciale e alle aziende municipalizzate, di assumere a qualsiasi titolo e per qualsiasi durata, personale di ogni qualifica e mansione, salve le assunzioni a copertura dei posti di organico». In altre parole, dunque, si considera la città come un organismo immobile, al punto di stabilire che, ad esempio, il numero dei tranvieri attualmente in servizio sarà sufficiente anche fra dieci anni, quando saranno stati costruiti nuovi quartieri bisognosi di nuove linee e di nuove vetture.

E' innanzitutto per la concezione che lo ispira, quindi, che noi critichiamo il progetto governativo. Il progetto di legge presentato dai parlamentari comunisti prevede una serie di misure, nel campo dell'industrializzazione, della cultura, della sanità, dei servizi, dei trasporti, delle aree, delle scuole, dei tributi — misure dirette a modificare le strutture sociali di Roma, adeguandole allo sviluppo della città, al suo carattere sempre più marcato di grande metropoli Capitale, alle sue funzioni di centro vitale della nazione; misure dirette a valorizzare e a utilizzare tutte le risorse economiche di Roma: è questa la caratteristica più originale di quel progetto, ciò che ne fa uno strumento efficace per il progresso della nostra città. Noi speriamo, quindi, che, nell'esaminare congiuntamente i due progetti, la commissione senatoriale si soffermi, innanzitutto, su questa questione e ne tragga le dovute conseguenze.

Entrando nel merito dei vari articoli del progetto governativo, poi, le osservazioni sorgono numerose e anche gravi, sia per la parte che riguarda l'ordinamento amministrativo che per quella diretta a regolare l'ordinamento finanziario. Lo esame particolare, infatti, conferma il giudizio critico e rivela, per certi aspetti, pericoli assai preoccupanti che non sono ancora stati indicati. Ed è su quest'esame che varrà ritornare.

GIOVANNI CESAREO

ULTIME NOTIZIE — In questi giorni drammatici, nei quali le edizioni straordinarie si succedono e sulle prime pagine dei giornali titoli di scatola registrano gravi momenti, attorno alle edicole vi sono sempre gruppi di cittadini che scorrono con occhio ansioso le ultime notizie. Come in tutte le circostanze di pericolo l'opinione pubblica si fa più sensibile e attenta

I CORTEI STUDENTESCHI

Fermi della polizia tra i manifestanti

Ieri mattina, in alcune vie del centro e in prossimità dell'ambasciata sovietica un gruppo di studenti, guidati da elementi fascisti, ha svolto una chiassata, prendendo spunto dai luttuosi avvenimenti d'Ungheria. Brandendo bandiere, gli studenti hanno inscenato una manifestazione anticomunista e di incitamento alla guerra (hanno gridato sotto le finestre dell'ambasciata americana «Intervento, intervento» che ci ha riportato agli anni più bui della preparazione delle guerre fasciste).

La polizia è intervenuta con decisione inducendo i più scalmanati a rabbonirsi. Cinque tra i più agitati sono stati accompagnati a San Vitale e, in serata, rilasciati.

Gravissimo lutto del compagno Giolitti

Si è spento ieri sera il Procuratore generale della Corte d'Appello ed ex direttore della «Gazzetta Ufficiale» Giuseppe Giolitti, padre del compagno deputato Antonio Giolitti.

Al caro compagno Antonio e ai suoi familiari giungano, in questo momento così doloroso, le condoglianze affettuose del Partito e dell'Unità.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Ingarbugliata vicenda di cambiali per il film "La vecchia signora,,

- **Il produttore rinviato a giudizio per truffa è stato assolto. Lo avevano accusato di aver ceduto a più persone i diritti sulla pellicola interpretata da Emma Gramatica e Peppino De Filippo.**
- **Una ragazza di diciassette anni accusò l'amante di sfruttamento. Poi ritrattò l'accusa dinanzi ai giudici. E' comparsa in tribunale per calunnia. E' stata condannata a dieci mesi con la condizionale.**
- **Intascò più di mezzo milione presentandosi in banca con un estratto conto intestato ad una persona dello stesso nome. E' stata condannata (si tratta di una donna) per truffa aggravata e sostituzione di persona.**

Una conclusione singolare ha avuto il processo sorto da una denuncia dei rappresentanti della Società O.N.A.F. contro il produttore cinematografico Giuseppe Barattolo, accusato di essersi fatto rilasciare dall'O.N.A.F. cambiali per quattro milioni cedendo i diritti di un suo film in lavorazione. I quattro milioni rappresentavano un anticipo sul prezzo pattuito per la cessione di tutti i diritti.

Secondo l'accusa, il Barattolo era gravato da numerose obbligazioni, mentre il film in questione sarebbe stato già ceduto ad altri sino all'importo di 20 milioni.

Il film aveva il titolo «La vecchia signora», e vi prendevano parte, tra gli altri interpreti, Peppino De Filippo ed Emma Gramatica. Ai rappresentanti della O.N.A.F. era anche sembrato, ad un certo momento, che il grave dissesto economico del Barattolo, avrebbe addirittura impedito di condurre a termine il film.

Il film, invece, fu fatto, e assicurò proventi certamente superiori alle obbligazioni del Barattolo, contro il quale, intanto, la Giustizia si era messa in moto, contestando allo stesso Barattolo il reato di truffa. Obbligazioni, concessioni, promesse, rilascio di cambiali e tutto il resto, che rappresentò il tessuto connettivo di questa vicenda giudiziaria, si ebbero nel novembre del 1954.

Ed eccoci all'udienza di ieri e alla sua singolare conclusione. La Parte civile (probabilmente già soddisfatta) era assente. Nell'aula c'era il solo imputato, e con lui il prof. Ungaro seduto al tavolo della Difesa. Non si è parlato a lungo. Ungaro ha detto soltanto che se il tribunale lo riteneva opportuno si poteva anche rinviare il processo in considerazione dell'assenza della Parte civile. Il tribunale ha detto che, allo stato delle cose, l'assenza della Parte civile non aveva importanza. A questo punto ha parlato il solo rappresentante della pubblica Accusa. Egli, dopo un rapido esame degli atti, ha chiesto l'assoluzione. L'avv. Ungaro ha rinunciato alla parola. Il tribunale, dopo brevissima sosta in Camera di consiglio, ha assolto il Barattolo con formula piena.

* * *

Un personaggio interessante ha affrontato il giudizio della III sezione del tribunale. Si tratta di una ragazza di vent'anni che si è presentata ieri mattina in un completo grigio, con un'espressione di soave indifferenza, nettamente contraddetta dall'ingarbugliata vicenda che l'aveva condotta dinanzi ai giudici. Doveva rispondere di calunnia: il calunniato era il suo ex amante (da lei conosciuto e amato all'età di 17 anni) Carlo Guida, poco più grande di lei. La ragazza si chiama Amelia Maglietti.

I due si erano amati. Dopo un anno di relazione, Carlo abbandonò la ragazza, rinfacciandole l'oscuro passato che la ragazza avrebbe avuto prima di accoppiarsi con lui, cioè quando ancora non aveva compiuto i 17 anni. Le annunciò poi di essersi fidanzato e di essere pronto alle nozze.

La giovanissima amante replicò rabbiosamente facendo tre denunce a tre Commissariati diversi e accusando il Guida di averla spinta sulla via della prostituzione. La ragazza aggiunse, nelle denunce, che il giovane aveva vissuto sul triste mestiere dell'amante.

Alle denunce della ragazza seguì, naturalmente, un processo contro il Guida per sfruttamento di prostituta. Ma nella prima udienza, la Maglietti ritrattò le accuse, scoppiò in singhiozzi, disse ai giudici di non tenere conto di quel che aveva detto perchè era falso. Il giovane fu assolto perchè «il fatto non sussiste», e la ragazza, naturalmente, fu incriminata per calunnia.

Ieri mattina, Amelia Maglietti, imperturbabile, ha ripetuto ancora che alle accuse era stata spinta dall'amore e dalla gelosia per l'amante. Ha aggiunto che Carlo non la sfruttò mai, anzi le fece frequentemente costosi regali.

Con la ragazza, sul banco degli accusati si trovava anche tale Renato Renati, di vent'anni più grande di lei, rinviato a giudizio per concorso nella calunnia e falsa testimonianza. Nel primo processo contro il giovane, il quarantenne Renati aveva detto di aver visto la ragazza passare danaro al Guida.

Quando è finito l'interrogatorio della Maglietti, la situazione per la Difesa appariva molto problematica. Ancora più grave è divenuta dopo la requisitoria del P. M., che ha chiesto due anni e otto mesi di reclusione per la Maglietti e tre anni e quattro mesi per il Renati.

Di notevole pregio è stata la arringa dell'avv. Eugenio De Simone, difensore della ragazza, il quale ha puntato la sua orazione sul folle amore di lei per Carlo Guida. Un folle amore che anche in circostanze tanto drammatiche, come quella dell'imminente condanna, non aveva distolto la sconsiderata dal rinnovarlo con slancio appassionato dinanzi ai giudici. Può definirsi calunnia il gesto di lei ovvero un mezzo disperato per riconquistare l'affetto del giovane? Concludendo l'arringa, l'avv. De Simone ha chiesto tutte le attenuanti sino ad una condanna che potesse consentire la condizionale.

Il tribunale ha accolto le richieste e ha condannato la ragazza a dieci mesi di reclusione con la condizionale. Il Renati, recidivo, è stato condannato a due anni di reclusione.

* * *

Il Tribunale ha condannato a 10 mesi di reclusione e a 20.000 lire di multa, la signorina Maria Buonomo, di Roberto, accusata di truffa aggravata e di sostituzione di persona.

La Buonomo nella primavera del 1955 si presentò all'agenzia N. 1 della Banca Nazionale del Lavoro con un estratto conto di cui era venuto in possesso per un disguido postale intestato alla signora Maria Buonomo, fu Alfredo, suo omonima e legittima intestataria del conto corrente. La donna si fece consegnare dai funzionari della Banca l'intera somma depositata, ammontante a lire 577.900.

Scoperta la truffa la Buonomo venne rinviata a giudizio assieme alla madre Giovannina Pallocchini, quest'ultima sotto l'accusa di concorso nella truffa. I giudici hanno riconosciuto le donne colpevoli condannando anche la Pallocchini a 8 mesi di reclusione.

IL CADAVERE SCOPERTO SEDICI ORE DOPO LA MORTE

Il direttore di un istituto finanziario rinvenuto ucciso dal veleno a Bracciano

Si tratta del dottor Vincenzo D'Amore di 65 anni - Si era ritirato in riva al lago essendo bisognoso di riposo - La tesi accreditata dai carabinieri è quella del suicidio - Una lettera sulla quale si indaga

I carabinieri della tenenza di Bracciano da 24 ore sono alle prese con un episodio misterioso sul quale sono state avanzate numerose congetture. Alcuni giorni or sono si presentò nell'albergo «Casina del Lago» di Bracciano, di proprietà dei fratelli Formaggi un distinto signore dai radi capelli spruzzati di grigio. Il signore dichiarò di chiamarsi dottor Vincenzo D'Amore, di 65 anni, di professione finanziere.

In effetti il D'Amore era il dirigente dell'Istituto Finanziario Barberini, una banca per la copertura di piccoli prestiti a industriali e commercianti. Essendo piuttosto malandato di salute il dirigente dell'Istituto aveva detto ai suoi familiari di volersi concedere qualche giorno di riposo sulle rive del lago di Bracciano. Con sè, in una borsa, aveva portato numerosi medicinali, in maggioranza sedativi.

Sabato mattina il dottor D'Amore aveva chiamato il cameriere dell'albergo Giacinto Spadoni, che doveva recarsi a Roma e gli aveva consegnato una busta, che egli avrebbe dovuto recapitare a una persona di cui ancora non si conosce il nome. Verso le 6 del pomeriggio il finanziere si era ritirato nella sua stanza dicendo di sentirsi affaticato e di avere quindi bisogno di molte ore di sonno.

Domenica, verso mezzogiorno, non udendo il D'Amore, lo stesso cameriere Spadoni ha bussato alla sua camera. Non ottenendo risposta si è allarmato e, con l'aiuto di un uomo di fatica ha provveduto ad abbattere l'uscio. Lo spettacolo che si è presentato ai suoi occhi era tale da lasciare di sasso: il dottor D'Amore giaceva infatti completamente nudo, sul letto non sfatto, immobile nella gelida rigidità della morte.

Il cameriere ha avvertito i carabinieri i quali hanno svolto immediatamente delle indagini. Accanto al letto, sul tavolino da notte, sono stati trovati numerosi medicinali. L'esame necroscopico ha rivelato nei visceri del morto forti quantità di sostanze tossiche non ancora bene precisate, ma che tuttavia permettono di emettere una diagnosi di decesso per intossicazione.

L'interrogatorio dei familiari del dottor D'Amore ha orientato il maresciallo Di Prospero, che dirige l'inchiesta, sulla tesi del suicidio. Vi sono, però numerosi punti oscuri che soltanto una indagine più accurata sarà in grado di rivelare.

Liberata dai vigili una bimba chiusa in casa

Ieri mattina i vigili del fuoco sono intervenuti in via dei Reti 20 per liberare una bambinella che si era chiusa in casa e non sapeva più aprire.

La signora Petracci, moglie del ragioniere Sergio Petracci, era uscita per fare degli acquisti lasciando in casa la figlioletta di due anni. Costei, rimasta sola, ha sbarrato la porta con il paletto si che quando, alle 10,30, la madre è tornata non è riuscita ad entrare. Dopo gli inutili tentativi di un falegname è stato necessario chiedere l'intervento dei vigili.

In fiamme un'auto in via del Vignola

Un'auto francese è stata distrutta dal fuoco ieri mattina in via del Vignola. La vettura, targata 5152 SL 75 appartenente al signor Madeo Leuri alloggiato nell'albergo Villa Glori, si è incendiata per un improvviso ritorno di fiamma al motore.

Osservatorio

Al Policlinico

Un grave episodio è accaduto ieri al terzo padiglione della clinica chirurgica del Policlinico. Un infermiere di medicheria, ex legionario fascista, è venuto a diverbio con il compagno Michele Lare degente nella clinica: scorgendo il nostro giornale in mano al compagno, infatti, l'infermiere si è abbandonato a isterici insulti, e infine, si è rifiutato di medicare Lare.

Si sarebbe portato a credere che un simile episodio non fosse vero, tanta è la faziosità e la disumanità che lo hanno ispirato. Pure, esso non è isolato, e bisogna purtroppo constatare che l'atteggiamento del direttore incoraggia obiettivamente gesti simili. Crediamo che sia giusto si intervenga per metter subito fine a questa situazione, che ha provocato vivo fermento fra malati e la maggioranza degli ospedalieri: la faziosità è sempre segno di inciviltà, ma diventa intollerabile quando alberga in un luogo ove la cura e la sollecitudine per tutti i sofferenti dovrebbe essere legge.

Violazione del contratto all' "Istituto Rizzoli,,

Fermento tra i lavoratori — Intervento della FIOM presso il ministro Vigorelli

I lavoratori dell'officina romana di ortopedia e protesi dell'Istituto Rizzoli, sono da tempo in agitazione per ottenere l'applicazione e il rispetto del contratto nazionale dei metallurgici. La vertenza si trascina da mesi, e ciò è maggiormente antipatico in quanto l'azienda è amministrata da un commissario prefettizio, nominato dalla Prefettura di Bologna dove l'Istituto ha la sede centrale.

Oltre alla mancata applicazione del contratto di lavoro, per quanto si riferisce all'aumento salariale del 4 per cento, la azienda non ha corrisposto ai lavoratori i miglioramenti salariali derivanti dall'accordo interconfederale del 12 giugno 1954, relativo al conglobamento e al riassetto zonale. La inadempienza dell'Istituto Rizzoli, e per esso il commissario prefettizio, ha danneggiato i 55 lavoratori romani di una cifra complessiva che si aggira intorno al milione di lire. Non solo, ma ulteriori disposizioni hanno aggravato il problema in quanto l'azienda ha disposto anche la sospensione del premio di anzianità che spetta — secondo il contratto — a tutti gli operai che raggiungono il decimo e il ventesimo anno di lavoro continuato presso la stessa azienda metalmeccanica.

I lavoratori, la Commissione interna e il sindacato sono più volte intervenuti per arrivare ad un accordo il quale potesse risultare soddisfacente, contestando la validità delle argomentazioni del commissario prefettizio e dell'azienda che giustificavano le inadempienze contrattuali con un trattamento di miglior favore, ottenuto dai lavoratori fin dal 1948, ma che non annulla, nè deve annullare i benefici che derivano dall'accordo interconfederale e dal completamento del contratto di lavoro.

I lavoratori dell'officina romana hanno finora limitata la loro azione allo scopo di evitare disagi ai minorati fisici che hanno bisogno delle prestazioni dell'Istituto. La pazienza e il senso di responsabilità dimostrati dai lavoratori, però, non devono essere intesi dalla azienda e dalle autorità interessate come segno di debolezza: anche la pazienza ha un limite.

Recentemente il sindacato provinciale dei metallurgici è nuovamente intervenuto presso il ministro Vigorelli sottolineando l'acutizzarsi della vertenza in seguito alla ultima disposizione, relativa al premio di anzianità, impartita dalla azienda. Nello stesso tempo la FIOM, nella sua lettera al ministro del Lavoro, ricorda una recente disposizione del presidente Segni con la quale stabilisce chiaramente che le aziende, le quali eseguiscono i lavori per conto dello Stato o degli Enti Locali, debbono puntualmente applicare le norme previste dagli accordi sindacali.

In distribuzione «Vie Nuove»

Da oggi è in distribuzione presso il Centro Diffusione Stampa provinciale il n. 45 di «Vie Nuove» a 40 pagine, a 4 colori, completamente rinnovato, con importanti servizi giornalistici da Budapest, da Varsavia, dal fronte egiziano e con nuove interessanti rubriche.

Tutte le sezioni sono invitate ad effettuare il prelevamento ed a curare la diffusione.

E' accaduto

... e mazziato

Le possibili reazioni di un uomo che scopra improvvisamente spiacevoli protuberanze sulla sua fronte sono infinite e impensabili. C'è chi urla, chi mena le mani, chi spara, chi impazzisce, chi piange, chi si rallegra, chi si adatta alla situazione, chi infila la porta con un definitivo «buona sera».

Mario B. è un uomo sensibile, di sentimenti delicatissimi, indifeso. Di fronte alla vita egli è una specie di orfano permanente, bisognoso di affetto e di protezione. Ieri sera è tornato a casa infreddolito ma sicuro: la tenerezza della sua Maria — una mogliettina ventinovenne molto esuberante — lo avrebbe presto riscaldato. Sulla soglia della stanza da letto, invece un gelo compatto lo ha aggredito: Maria non era sola. D. più, affascinante come non mai la giovane donna elargiva — come si dice? — i suoi vezzi ad un altro che, oltretutto, aveva il difetto di essere sconosciuto.

«Mario, no!» — ha urlato la mogliettina con un lampo di terrore negli occhi. Mario non ha mosso muscolo, non ha pronunciato parola: quietamente ma inesorabilmente è scivolato lungo lo stipite della porta fino a crollare sul pavimento, svenuto. «Oddio! La paralisi!». Maria e lo sconosciuto, a quattro mani, lo hanno scosso, massaggiato, affettuosamente schiaffeggiato senza alcun risultato. Posto che nemmeno due bicchierini di *cognac* sono riusciti a resuscitare lo sventurato, egli è stato portato di peso all'ospedale.

Il medico ha palpato a lungo il corpo esanime, percuotendolo ed auscultandolo, ma non ha saputo spiegarsi la causa del malore. Infine, avvicinando fortuitamente il naso alle labbra di Mario ancora intrise di *cognac*, ha sorriso soddisfatto: «Ora capisco». E sull'apposito modulo per i referti ha scritto bonariamente: «Stato di ebbrezza alcolica».

Indagini su una rapina denunciata da un colono

Il colono Nicola Bruno, di 33 anni, guardiano in un terreno in via Risaro, nei pressi della via Cristoforo Colombo, ha denunciato di essere stato aggredito da due individui armati di pistola e rapinato di 25 mila lire e di un orologio d'oro. I carabinieri stanno svolgendo indagini per accertare la veridicità dei fatti denunciati dal Bruno.

Un portiere muore ruzzolando lungo le scale

Verso le ore 16 di ieri, in via Frattina 35, il portiere Domenico Grattaria, di 52 anni, mentre attendeva al suo lavoro nelle scale, è stato improvvisamente colto da grave malore. Il poveretto è ruzzolato per le scale ed è deceduto. E' stato trovato da alcuni inquilini i quali hanno provveduto ad avvertire la polizia.

Si vibra una coltellata alla gola una signora malata di esaurimento

Il disperato gesto è stato compiuto in una crisi di profondo sconforto — L'intervento del padre l'ha salvata

Una giovane signora ha tentato ieri di togliersi la vita in modo particolarmente drammatico; ella infatti si è vibrata una coltellata alla gola. L'intervento del padre della donna ha evitato una tragica conclusione.

Ieri mattina la signora Dina D'Osvaldo si trovava nel suo appartamento di via Nomentana 312 in compagnia del padre. Verso le 7 la donna, che soffre da tempo di una grave forma di esaurimento nervoso, ha avuto una crisi di sconforto ed ha deciso di porre fine ai suoi giorni. Recatasi in cucina, la D'Osvaldo ha afferrato un coltello e si è colpita alla gola con l'evidente proposito di recidersi la carotide.

Il padre, accortosi prima dello stato di particolare agitazione in cui si trovava la figlia, si è precipitato in cucina appena ha udito un debole lamento. La donna si accingeva a colpirsi nuovamente mentre il sangue le irrorava già il collo allorchè l'uomo è riuscito a disarmarla, egli ha poi provveduto a tamponare la ferita ed a calmare la figlia in preda un forte shock.

Più tardi al Policlinico i sanitari hanno medicato la signora D'Osvaldo e, poichè fortunatamente la lacerazione è apparsa superficiale, l'hanno giudicata in dieci giorni.

Si recide un dito con la sega elettrica

Ieri mattina, alle 10, nella falegnameria di Mario Ferromino, in via Famagosta, l'operaio Marino Iannarelli di 46 anni mentre armeggiava attorno alla sega elettrica è rimasto infortunato. Egli infatti ha spostato bruscamente la mano e la prima falange del suo indice è stata mozzata dalla macchina. Ne avrà per quindici giorni.

Muore per malore

E' giunto cadavere all'ospedale di San Camillo il signor Giovanni Benedetti, di 59 anni, abitante in via Massaia, impiegato telegrafico. Il Benedetti era stato colto da improvviso malore mentre si trovava nella stazione Stefer di Ostia.

ASSEMBLEE CONGRESSUALI

OGGI

VILLA CERTOSA: cellula D maschile e cellula vicolo degli Angeli.

MAZZINI: cellula A.T.A.C. operai.

CENTOCELLE: VIII e IX cellula maschile.

MONTI: cellula Palatino.

MONTE SACRO: cellula Nettezza Urbana.

MARRANELLA: cellula Marranella B.

MONTEVERDE VECCHIO: I e II cellula maschile.

AURELIA: cellula femminile Madonna del Riposo.

MONTI: cellula della Statistica.

ESQUILINO: XI cellula - cellula Zecca Congresso ore 17 in Sezione.

AL BIVIO DELLE «FRATTOCCHIE»

Un bambino travolto da un tram della Stefer

Un incidente stradale è avvenuto nel pomeriggio di ieri al bivio delle «Frattocchie»; un bimbo è stato travolto da un convoglio tranviario della STEFER.

Verso le 16 il piccolo Mario Taramelli di 8 anni si accingeva ad attraversare la strada e le rotaie del tram allorchè è sopraggiunto un convoglio proveniente da Albano. Il bambino non si è accorto in tempo del pericolo nè, d'altro canto, il conducente ha avuto la possibilità di azionare i freni. Mario Taramelli è stato pertanto scagliato a terra e travolto dalle ruote del tram.

Soccorso e adagiato a bordo di un'auto di passaggio, il bambino è stato trasportato al Policlinico dove è stato ricoverato in condizioni preoccupanti.

Colto da follia al cinema Ritz

Un penoso episodio è avvenuto questa notte nel cinema Ritz alla fine dell'ultimo spettacolo. Una «maschera» del locale, il signor Michele Perfetti, di 26 anni ha dato in escandescenze mostrando evidenti segni di squilibrio mentale.

Su richiesta telefonica sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno accompagnato il poveretto alla clinica neuropsichiatrica.

RELAX

CONVOCAZIONI

Partito

Organizzatori — la riunione ... per questa sera ha avuto luogo ...

Tutti i comunisti della cellula INAM ... alle ore 19 sono convocati ...

Tutte le sezioni facciano passare un compagno nella giornata di oggi presso il centro diffusione stampa per ritirare urgente materiale stampa.

F.G.C.I.

Domani, alle ore 18,30, è convocato il ... Comitato federale.

I Circoli che ancora non l'abbiano fatto passino in giornata in Federazione per ritirare il numero speciale di «Nuova generazione» e urgente materiale stampa.

FIOM — Domani, alle ore 18,30, riunione del Comitato direttivo della FIOM Provinciale. Ordine del giorno: «Lavori del Comitato Centrale e unificazione sindacale».

RADIO E TV

Programma nazionale - Ore 7 8 13 14 20,30 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezioni d'inglese; 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; 8,15: Rassegna stampa italiana; 8,45: La comunità umana; 11: Orchestra Calvi; 11,30: Musica di Brahms; 12,10: Orchestra Vinci; 13,20: Musica operistica; 14,15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Safred al pianoforte; 17: Canzoni in vetrina; 17,30: Ai vostri ordini; 18: Cento e una canzone; 18,15: Questo nostro tempo; 18,30: La settimana delle Nazioni Unite; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Fragna; 20,40: Radiosport; 21: Caccia all'errore; "Abramo Lincoln in Illinois", di R. E. Sherwood; 23,25: Oggi al Parlamento; Musica da ballo; 24: Ultime notizie

Secondo programma - Ore 13,30 15 18 Giornale radio; 20: Radiosera; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Complesso Ferrari; 10: Appuntamento alle dieci; 13: K.O.; 13,45: Il contagocce; 13,50: Il discobolo; 13,55: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte; Complesso Armandino; 15,15: Orchestra Cergoli; 16: "Un olimpo poco tranquillo", di Wertmuller e Spinola; 17: Concerto operistico; 18,10: Programma per i ragazzi; 18,30: Ritmi del XX secolo; 19: Comples. Tortorella; 19,15: Orchestra Fenati; 20,30: Caccia all'errore; Anteprima; 21: "Tutti per uno"; 22: Le canzoni della fortuna; 22,30: Telescopio; 23: Siparietto: Notturnino.

Terzo programma - Ore 21: Il Giornale del Terzo; 19: La teoria dell'evoluzione biologica; 19,30: Novità librarie; 20,15: Concerto; 21,20: Il mito di Don Chisciotte; 21,50: Mozart; 22,40: Racconti scritti per la radio

Televisione - Telegiornale alle 20,30 e in chiusura; 17,30: La sfinge TV; 18: Vetrine; 21: L'amico degli animali; 21,30: "Lui, lei e gli altri"; 22,45: "Granducato 1956"

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici Facilitazioni - Tarsia 31 dirimpetto ENAL Napoli

LEGNA CARBONI "ER RISTORANTI. Riscaldamenti economizzerete Comprando dalla società SALCA Qualità peso garantito Telefoni 55471 ...

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO VENEREE Cure prematrimoniali DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione) Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO Studio Medico per la cura delle «SOLE» Disfunzioni Sessuali Cure pre-post matrimoniali Via Salaria, 72 int. 4 - Roma (presso PIAZZA FIUME). Orario 10-12 16-18. Sabato 10-12 I 862960 Aut. Pref. 28775 del 23-2-55

Dottor ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DOTTOR DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosante delle VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO 152 Tel. 354.501 - Ore 8-20 Fest. 8-13

se la gola vi tormenta, ricordate: fenomenta LA PASTICCA CHE ARRESTA I MICROBI

In vendita in tutte le farmacie

RETROSPETTIVE DI DUE GRANDI PITTORI

Matisse e Léger a Parigi

PARIGI, *novembre*.

Una mostra retrospettiva di Henri Matisse al Musée National d'Art Moderne e la grande mostra commemorativa dell'opera di Fernand Léger al Musée des Arts Decoratifs, costituiscono gli avvenimenti d'eccezione della attuale stagione artistica parigina. Il breve spazio di tempo che ci separa dalla morte di Matisse e di Léger sembra già autorizzarci a considerazioni sull'insieme della loro opera ed a ricercarne il significato. Questo è del resto lo scopo che si sono prefissi gli organizzatori delle due mostre le quali, oltre ad essere ricche di opere, sono state corredate da cataloghi rispondenti ottimamente sia alle esigenze del pubblico — che affolla le sale dei due musei — sia a quelle assai più complesse degli studiosi.

Di Matisse sono esposte oltre cento opere tra dipinti, composizioni di carte colorate, ceramiche e vetrate, persino una copia giovanile di un celebre ritratto eseguito da Raffaello e conservato al Louvre e esposta nella prima sala dell'esposizione. Di Léger si può dire sia stato raccolto per questa mostra commemorativa il meglio della sua produzione: oltre duecento opere, dai dipinti e disegni giovanili al quadro che gli amici del pittore trovarono nello studio con le tinte ancora fresche il giorno della sua morte.

Ecco dunque due bellissime occasioni per prendere definitivamente confidenza con le audacie di due pittori che dopo aver partecipato come protagonisti di primo piano alle ribellioni guidate dalle bandiere del Fauvismo e del Cubismo — ribellioni che sconvolsero il gusto tradizionale del disegno, del colore e della forma, già scosso del resto dagli Impressionisti — hanno saputo ritrovare una loro personalissima e moderna classicità. Oggi i grandi fiori di Matisse, i suoi nudi rosa che abitano il silenzio di camere affacciate su coloratissimi giardini, non sorprendono più per la difficoltà che la loro lettura può presentare da un punto di vista formale. Sorprendono semmai per la schiettezza, per la calma, per la lucidità con cui il pittore ha saputo diffondere la sua poesia di colori. Nelle veneri contemporanee di Léger, tutti ormai abbiamo imparato a riconoscere le donne che si incontrano sui tram o sui *metrò*, con i capelli ondulati dai ferri delle pettinatrici. Ciò che invece sorprende è la straordinaria modernità di queste opere: una modernità che mette a nudo le nostre pigrizie mentali, i nostri sconforti e invita ad affrontare la quotidiana realtà con rinnovato coraggio e ottimismo.

Dei quadri di Matisse il poeta Aragon ha scritto che somigliano ai giardini di Francia con le loro riposanti aiuole variopinte. Ma in uno dei più bei giardini di Parigi, quando Fernand Léger aveva appena otto anni e ancora giocava nella sua casa di Argentan — era la casa di un allevatore e mercante di bestiame che avrebbe voluto fare del figlio un architetto — l'ingegner Eiffel costruiva la sua Torre di ferro destinata a diventare il simbolo di una epoca in cui progresso tecnico e sviluppo industriale avrebbero rapidamente cambiato le abitudini degli uomini. Il disegno dei tralicci della Torre Eiffel doveva poi servire da elemento costruttivo per molti quadri del giovane Léger, quei quadri che ricordano i nostri giochi d'infanzia col «meccano».

I fiori di Matisse sembrano coltivati e cresciuti in uno spazio sensibile, in una atmosfera che ancora gode della luminosità «impressionista»; i fiori di Léger sembrano fatti per resistere ai cingoli di un carro armato.

L'acqua, l'aria, la luce e lo spazio che costituiscono l'universo dell'Impressionismo non sono mai stati rinnegati del tutto neppure nelle più audaci esperienze del giovane Matisse, semmai il pittore lavorò per dare a questo universo una più classica e duratura stabilità, raggiungendo risultati fino ad allora sconosciuti. Le forme usate da Léger subito dopo le primissime esperienze giovanili — si sviluppano invece in uno spazio ideale, geometricamente costruito, in cui associazioni e dissociazioni di forme e colori trovano accordi che rammentano — come ha scritto Jean Cassou — i ritmi violenti della musica sincopata di Stravinsky e della musica jazz.

Oggi, quello di Matisse e quello di Léger ci appaiono quindi chiaramente come due modi di vedere opposti, anche se le loro opere trovano numerosi punti di contatto nella semplicità espressiva delle forme, nella pulizia e campitura dei colori, nella gioia visiva che questi colori sanno donarci. Ma sono punti di contatto i quali nulla hanno a spartire con quella generica formula che vorrebbe spiegare il fascino e la forza dei dipinti di Matisse o di Léger, di Braque o di Gris, come frutti del «gusto francese». Questo fascino e questa forza sono frutto, invece, di una particolare e precisa presa di coscienza dell'artista nei confronti del mondo contemporaneo.

Appunto perchè non ci interessa un giudizio di gusto le nostre simpatie vanno più a Léger che a Matisse; anche se l'intensità e la tensione poetica che posseggono dipinti come *L'Atelier Rouge* (1911), *La Fenêtre* (1915), *Intérieur au Rideau Egyptien* (1948) rimangono cosa sconosciuta all'opera di Léger, il cui ideale doveva essere quello di un'arte per l'uomo, minoritaria per il suo rigore e la sua perfezione, ma maggioritaria per il suo ultimo raggiungimento. Ed ancora una volta quel suo volto rugoso di contadino normanno, in cui si incidono i due piccoli occhi chiari, sorprende sfogliando le pagine del catalogo della sua mostra: è questo l'uomo che alla domanda rivoltagli un lontano giorno del 1914 dallo scultore Brancusi dinanzi ad un'elica d'aeroplano («C'est fini la peinture. Qui ferait mieux que cette hélice? Dis, tu peux faire ça?») seppe rispondere prendendo il toro per le corna, senza romantiche nostalgie?

Sì. E fin dall'epoca delle sue prime esperienze cubiste, Léger si mise a frugare scrupolosamente attorno a motori di camion e di aeroplani, e nei volti degli uomini che li costruivano e li facevano funzionare, cercandovi quella poesia che in altri tempi i pittori eran soliti cercare nei temi mitologici o nella natura. Ed è per via di questa sua fede profonda nella poesia della vita contemporanea che l'elemento «meccanico» è diventato parte preponderante dei suoi quadri, senza tuttavia essere — come scrisse egli stesso — «un partito preso». C'è un esempio di come questo pittore sia stato pronto a cogliere ogni suggerimento poetico della vita moderna, ed è fornito da una sua pagina di diario: «Nel 1942, quando ero a New York, fui impressionato dai proiettori pubblicitari di Broadway che illuminavano la via. Voi siete là, parlate con qualcuno e ad un tratto vi diviene blu. Poi il riflettore passa, ne arriva un altro e vi diviene rosso o giallo. Quel colore, il colore del proiettore, è libero: è nello spazio. Ho voluto fare la medesima cosa nei miei quadri...». Da un'impressione colta «sul vero» è dunque nato quel suo particolarissimo modo di tinteggiare (nei quadri soprattutto di grandi dimensioni) a larghe strisce, blu, rosso e giallo, le figure delle sue parate di acrobati, delle sue brigate di ciclisti a diporto, dei suoi muratori sulle impalcature.

Dinanzi ai dipinti di Léger non si provano allora quei dolci smarrimenti che Matisse sa così bene suscitare con gli incanti dei suoi giardini, con le sue fate travestite da odalische o da donne di casa. In Léger anche l'incanto di un bel paesaggio scoperto in una gita domenicale è rotto dallo sferragliare di un vecchio motore di automobile e le biciclette si intrecciano ai rami di un albero con araldica presunzione; mentre i costruttori di città, semplici muratori, disegnano nei cieli freschi di Francia architetture d'acciaio.

Concludendo queste nostre impressioni parigine, vogliamo aggiungere che l'audacia dei quadri di Matisse è nella manifesta semplicità e cristallina bellezza del loro disegno e dei loro colori — mitici oppositori di una realtà abitata da mostri —; mentre l'audacia dei quadri di Léger è per l'appunto nella rappresentazione di una realtà in cui i mostri stanno abbandonando il campo a uomini che imparano a vivere in perfetto accordo con la natura e con le macchine.

LUCIANO PISTOI

QUESTA E' LA STORIA DI SANGUE DELLA PALESTINA D'OGGI

Arabi ed israeliani non sono nemici L'imperialismo vuol farlo dimenticare

Come nacque e che cosa è lo Stato di Israele - Le origini nazionali e la "legge del ritorno" - Giuste esigenze e dirigenti irresponsabili - Una grande occasione perduta per l'amicizia e la coesistenza - La situazione precipita nell'avventura cruenta

Dare uno sguardo allo Stato di Israele e comprendere le forze che in esso si muovono non è compito facile. Eppure oggi Israele è al centro di avvenimenti gravi, culminati in una «guerra calda» che può gettare lo scompiglio in tutto il Medio Oriente e i cui confini non sono neppure valutabili se al più presto i cannoni non saranno fatti tacere. E' perciò necessario comprendere che cosa accade all'interno di questo Stato, giovane e anche vecchio di millenni. Cercheremo di farlo con obiettività, senza dimenticare che dietro ai governi vi sono sempre i popoli, i quali spesso subiscono le conseguenze di una errata politica senza esserne completamente responsabili.

Giudizi sull'origine di questo Stato sono stati spesso formulati con sentimenti parziali, dettati a volte da preconcetti razziali; guai a noi se seguissimo tale metodo. Si è scritto, e lo si trova anche in questi giorni, che la formazione dello Stato di Israele è il «prodotto di un'avventura»; questo giudizio può essere tenuto presente ma va accolto con spirito critico.

Una domanda si affaccia immediata: può una base razziale eterogenea, proveniente da diversi Paesi, con diversi gradi di maturazione, trasformarsi in nazionalità? A questa domanda non è facile rispondere.

Un fattore di coesione che ha raggruppato attraverso la immigrazione (la «legge del ritorno» sancita nel '50) differenti gruppi di israeliti perseguitati in vari Paesi è alla base del nuovo Stato sorto nella vecchia Palestina. Questo fattore di coesione si è accentuato, negli anni del secondo conflitto mondiale, durante i terribili massacri di ebrei compiuti dal nazismo in Germania e negli altri Paesi dominati temporaneamente da Hitler. Ma la persecuzione anti-ebraica non può essere limitata alla sua più tragica espressione: l'anti-semitismo ebbe ed ha ancora radici che traggono origini più profonde e che ora non è il caso di affrontare. Tali persecuzioni, in gran parte fomentate da motivi di fanatismo religioso e da interessi economici, hanno preso piede tanto in Europa quanto in America anche là dove non vi erano organizzazioni statali fasciste. Si pensi che anche in Stati a struttura socialista furono commessi analoghi errori, di cui ora ci si sta sbarazzando; si pensi che nella martoriata Ungheria anche in queste ore rinascono sentimenti anti-semiti. Ciò fa comprendere come questo fenomeno, prodotto di inciviltà, sia diffuso.

E' naturale che in tali condizioni le minoranze ebraiche che non erano riuscite a inserirsi nella vita dei singoli Stati abbiano rivendicato una propria organizzazione statale, ed è naturale che questa organizzazione sia stata identificata nella terra di Palestina, dalla quale una antica quanto assurda «maledizione» allontanò le primitive genti ebraiche.

Unità difficile

Tuttavia non è facile ricostituire una unità nazionale raggruppando genti che si erano disperse e avevano vissuto per secoli in terre lontane: questa contraddizione di fondo emerse nel momento stesso in cui i primi gruppi ebraici tornarono alla «national home» nel 1948, anno di costituzione dello Stato di Israele. Questi gruppi si unirono alla popolazione ebraica che ancora aveva resistito in Palestina, e al primitivo ostacolo (le differenti origini) si aggiunse il secondo, altrettanto grave: il modo con cui venne ingaggiata la lotta non solo contro l'occupazione britannica del Paese, ma anche contro la popolazione araba anch'essa vissuta per millenni sulle rive del Giordano. La lotta dapprima contro la oppressione coloniale britannica poi contro l'ostilità araba costituirono un altro fattore di coesione, ma ogni volta che le armi cedevano, e per brevissimo tempo, la parola ad un edificazione politica si inaspriva la contraddizione di fondo dello Stato di Israele, il quale risultava incapace di definire una propria politica.

E naturalmente questa incapacità veniva aggravata dallo stato quasi permanente di guerra che dal '48 è proseguito fino ad oggi. In questo senso una responsabilità enorme ricade sulle tre grandi potenze occidentali, che hanno costantemente tentato di spostare in funzione anti-araba le esigenze nazionali israeliane. Al termine del secondo conflitto il moto di rinnovamento arabo, la richiesta di indipendenza economica e politica si erano andati accentuando. Londra e Parigi, specialmente, colsero l'occasione per fare di Israele una loro pedina avanzata in un'area infida. Errore dei dirigenti israeliani fu di subire tale ricatto, sotto la promessa di aiuti finanziari ed economici.

Ciò determinò le punte violente di conflitto fra israeliani e arabi, i quali, per errori reciproci, si considerarono nemici gli uni degli altri, senza comprendere che una loro mancata coesistenza pacifica non avrebbe avuto altro risultato che quello di mantenere un clima di guerra artificiale a vantaggio delle vecchie potenze coloniali, pronte a gettare a mare l'uno o l'altro dei contendenti a seconda delle circostanze.

Razzismo rinnovato

La responsabilità delle potenze occidentali fu ancora più evidente dopo la conclusione dell'armistizio della guerra «ufficiale» protrattasi dalla fondazione di Israele fino al gennaio del '49. La spartizione di fatto della Palestina, la spartizione di Gerusalemme, l'espulsione di un milione di arabi dalle terre bagnate dal Giordano, furono tanti elementi che rinfocolarono gli odi, facendo apparire Israele in veste di nuovo colonizzatore. Ciò favorì il sorgere di nuovi sentimenti razziali, che presero piede da ambo le parti: gli arabi nel nome dell'Islam, gli israeliani — pare quasi assurdo in quanto vittime di simili concezioni — nel nome di un altro tipo di «razza eletta».

Le potenze occidentali, che si erano autoproclamate tutrici della pace e della sicurezza nel Medio Oriente, evitando volutamente che al regime armistiziale seguisse un trattato di pace portarono al parossismo questi contrasti, e da anni noi vediamo, di volta in volta, reparti dell'una o dell'altra parte lanciarsi in spedizioni terroristiche, sanguinose, incomprensibili, di cui sono vittime non soltanto militari armati, ma gruppi di civili, compresi donne e bambini. Le frontiere provvisorie sono così diventate un luogo normale di scontro, e la stessa ONU non è stata in grado, per la tattica occidentale, di riportare pace ai confini.

A questa situazione ai confini si è accompagnata una notevole confusione all'interno dello Stato israeliano. A forme di tipo socialistico-utopistiche esistenti nei «kibbuzin» (specie di cooperative agricole che tuttavia rappresentano un'interessante esperienza) si accompagna nella industria un accentramento capitalistico dominato da monopoli costituiti in gran parte con capitale americano. Questi monopoli, con la loro spinta espansionistica, mirano a fare di Israele un centro di dominazione economica del Medio Oriente (di qui altri contrasti con le deboli economie arabe, contrasti che investono anche gli interessi delle potenze occidentali). Malgrado gli investimenti americani e le riparazioni tedesche, la situazione finanziaria è in deficit e ha posto il Paese sull'orlo di una grave crisi che fra l'altro gli attuali governanti sperano di attenuare con avventure militari.

Questo irresponsabile orientamento è favorito dal peso che nella vita del Paese rappresenta l'ala destra militare dell'Haganà (l'esercito nazionale), ala destra che si è impadronita delle leve di comando e che ha teorizzato, complice il primo ministro Ben Gurion, la tesi della «guerra preventiva» contro gli arabi (mesi addietro, durante un periodo di violenti scontri alle frontiere, Ben Gurion espose apertamente tale dottrina al Segretario dell'ONU, Hammarskjoeld, il quale protestò vivacemente giudicando la teoria della «guerra preventiva» contraria ai principi delle Nazioni Unite e della morale internazionale).

La crisi d'agosto

Con questi criteri la politica estera del Paese è stata posta su binari pericolosissimi, di cui oggi si vedono le conseguenze. In agosto, appena dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez, sembrarono improvvisamente prendere piede correnti più responsabili, le quali fra l'altro si batterono all'interno del governo e del Parlamento per una politica estera di tipo «neutralistico». In quei giorni Tel Aviv dichiarò ufficialmente di considerare la nazionalizzazione del Canale un fatto interno egiziano, quindi legittimo. Quella dichiarazione avvicinò come non mai Israele agli arabi: Radio Cairo elogiò la posizione israeliana e dichiarò che si stavano gettando le basi per una comprensione reciproca. Purtroppo i frutti di quegli sforzi furono frustrati dal prevalere, ancora una volta, delle correnti più reazionarie e nazionalistiche (manovrate, evidentemente, da Londra e Parigi), e una grande occasione fu perduta per la pace di Israele e del Medio Oriente.

Questa la situazione di Israele, precipitata nell'avventura oggi in opera per conto dell'imperialismo franco-britannico. L'attacco verso Suez non ha alcun senso per gli interessi israeliani, e le forze democratiche e popolari del Paese certamente si battono contro tale assurdità. Se anche alle navi israeliane era stato chiuso, già da tempo, il Canale, dopo la famosa dichiarazione di agosto cominciarono ad aversi i primi sintomi di revisione nello stesso Egitto: Nasser diede ordine di lasciar passare convogli israeliani, purché non portassero rifornimenti militari: era un primo passo per normalizzare anche tale questione, su cui pure pesavano responsabilità egiziane. Ma tutto è ora naufragato, e la parola, ancora una volta, è stata ceduta, contro l'interesse nazionale, ai cannoni e alla violenza.

LUCIANO VASCONI

GAZA — Cadaveri di soldati egiziani, rimasti sul campo dopo la recente battaglia contro le forze d'Israele, vengono fotografati da alcuni giornalisti

SI APRIRA' IL 10 NOVEMBRE IN ROMA

Un convegno per la difesa del nostro patrimonio artistico

Lo ha indetto la nuova associazione «Italia nostra» — Le finalità illustrate in una conferenza-stampa dal senatore Zanotti Bianco, presidente dell'associazione

Un convegno per lo studio di problemi relativi alla conservazione del patrimonio artistico e naturale del nostro Paese si terrà in Roma nei giorni 10 e 11 novembre. I lavori avranno inizio il 10 alle ore 15,30 presso il Ridotto del Teatro Eliseo (via Nazionale 183-a). Il discorso inaugurale sarà tenuto dal sen. Umberto Zanotti Bianco; seguiranno tre relazioni. La prima, che ha per tema: «La formazione di una coscienza pubblica per la difesa del patrimonio artistico e naturale», verrà tenuta dal dott. Riccardo Musatti; la seconda, su «Pianificazione urbanistica come mezzo di difesa dell'ambiente», dall'architetto Ludovico Quaroni; la terza, su «Organi e forme di tutela del patrimonio artistico e naturale», dal professor Roberto Pane. Si aprirà, quindi, un dibattito cui potranno partecipare tutti gli intervenuti.

Il convegno è stato indetto dall'Associazione «Italia nostra», nata recentemente per il caldo interessamento del senatore Zanotti Bianco, che di detta associazione è il presidente, e alla quale hanno aderito numerose personalità della cultura e dell'arte italiana.

E' per illustrare le finalità dell'Associazione «Italia nostra» che è stata ieri indetta una conferenza-stampa, tenuta dal senatore Zanotti Bianco. Il senatore ha, anzitutto, ricordato lo stato spaventoso in cui versa da tempo il patrimonio artistico e naturale del nostro Paese.

Il senatore Zanotti-Bianco

Per quanto riguarda il patrimonio naturale, l'invasione dei cartelloni pubblicitari ha recato gravi deturpazioni cui bisogna far fronte e a questo proposito Zanotti Bianco ha ricordato di aver presentato al Senato un progetto di legge, che s'appoggia ad uno analogo francese, per cui i cartelloni pubblicitari vanno collocati sulle pareti laterali delle case, visibili dalla strada senza che essi, d'altro, possano recare nocumento agli automobilisti e ai pedoni, come avviene attualmente.

La conferenza-stampa, a questo punto, ha toccato quello che rappresenta il punto sostanziale e più drammatico di tutto il problema, e cioè il deperimento continuo e sempre più grave delle nostre opere d'arte esposte sia all'aperto sia nel chiuso di monumenti ecc. Il senatore Zanotti Bianco, fornendo ai presenti una ampia documentazione fotografica di insigni capolavori della millenaria vita artistica italiana, ha posto in evidenza la esiguità della somma con cui lo Stato concorre alla salvezza di tale patrimonio. Trentanove milioni soltanto — ha ricordato il senatore — dispone lo Stato per azione di restauri, scavi, ecc. Quanti — egli ha aggiunto — in America vengono destinati alla conservazione e allo sviluppo d'un museo. Se si pensa alle rovine in cui è caduta, ad esempio, Tuscania «dalle belle torri», per il cui risanamento occorrerebbero 130 milioni, oppure le mille mirabili ville del Veneto, per cui occorrerebbero 245 milioni, si può comprendere quanto irrisoria sia la cifra destinata dallo Stato al mantenimento del nostro patrimonio artistico. Le sovrintendenze delle Belle Arti — ha aggiunto Zanotti Bianco — richiedono 17 miliardi e 709 milioni per il restauro *indilazionabile* di opere d'arte e 22 miliardi e 203 milioni per il restauro *urgente* di altre opere.

L'Associazione «Italia nostra» mira a trovare i mezzi più adatti e più rapidi per la preservazione del patrimonio artistico e naturale, a somiglianza di altre associazioni, create anni fa dallo stesso senatore, come la Associazione «Magna Graecia» o l'«Associazione del Mezzogiorno», che hanno operato meritoriamente in Puglia, a Paestum, ecc.

Norme più rigide per gli invii all'estero

E' prossima la convocazione della II Sezione per le antichità e belle arti del Consiglio superiore della P. I. per la preparazione di un progetto di legge destinato ad aggiornare e precisare le norme relative alla disciplina delle mostre d'arte, con particolare riguardo ai trasferimenti delle opere d'arte italiane all'estero.

Secondo quanto informano agenzie di stampa, una più severa disciplina verrebbe stabilita per i trasferimenti di dipinti su tavola, per i quali risultano particolarmente dannose le variazioni di temperatura e di umidità.

Tali norme dovrebbero essere applicate, non solo per i trasferimenti all'estero, ma anche per gli spostamenti all'interno da una galleria all'altra e persino da una sala all'altra della stessa galleria.

ANTOLOGIA DI POETI

Gatto e topo

Aaron Kramer, operaio americano, autore di vari volumi di versi, ha 34 anni. La sua presenza nella poesia americana si fece sentire subito dopo la guerra, nella antologia dei «Sette poeti in cerca d'una risposta», dove Kramer, poco più che ventenne, pubblicò versi d'un'originalità e d'un calore umano sorprendenti.

La poesia che qui offriamo ai nostri lettori fa parte del volume «Il Minotauro», «una poesia in 24 ore». La traduzione è di S. Piccinato.

Se andiamo molto in fretta per due terzi della strada,
e il resto lo facciamo al trotto,
saremo su per le scale e dentro la porta
e oltre l'orologio, puntuali.

Ma anche il più piccolo topo vuol giocare
a essere libero e coraggioso,
schernisce l'ombra accovacciata sul pavimento
ed entra danzando nella tomba.

Così procediamo lentamente per due terzi della strada,
e il resto lo facciamo piano piano,
e il vento entra in ogni poro
e noi siamo tutt'altro che morti.

Ancora sappiamo vedere che i fiocchi di neve sono gioiosi,
e sentire il ronzio delle automobili,
ancora sappiamo cogliere dalla pasticceria
una fragranza di cioccolata.

Ridiamo in faccia agli orologi lungo la strada
che ci comandano di correre.
Il Boulevard, con il suo ritmico ruggire,
è il nostro organino.

La sua musica ci tiene nel suo cerchio
all'improvviso le strade sono verdi
Campi maturi sono intorno a noi, liberi siamo fino all'osso!
Liberi da macchine e orologi!

Ma d'un tratto — con grande spavento —
scopriamo d'essere tornati
ancora una volta al labirinto,
tornati nella nostra casa a cartellini.

Corriamo dentro: che cosa ci diranno?
«Cinque minuti di ritardo»... Oh, no
alzano gli occhi dai risultati del calcio
verso l'orologio e con la testa dicono buongiorno.

AARON KRAMER

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

Anche il totocalcio...

Ai telespettatori che amano il calcio non resterà, da ora innanzi, se non augurarsi che gli incontri della nostra Nazionale avvengano all'estero. Solo a questa condizione essi potranno infatti assistere a partite di un certo livello. Domenica prossima 11 novembre, per esempio, la TV italiana si collegherà con la consorella elvetica per la ripresa di Svizzera-Italia, che in quel giorno si disputa a Berna. Si tratta di un regalo che gli appassionati gradiranno certamente, e non è difficile profezia prevedere che domenica i locali pubblici muniti di televisore registreranno il «tutto esaurito». Altri incontri a carattere internazionale, che non riguardano tuttavia la nostra Nazionale, sono previsti nelle prossime settimane: Inghilterra-Galles il 14 novembre, Inghilterra-Jugoslavia il 28, Inghilterra-Danimarca il 5 dicembre, Germania-Belgio il 23 dicembre.

Il collegamento avverrà, come al solito, in Eurovisione.

Più problematica appare invece la possibilità che venga teletrasmesso l'incontro Italia-Austria, in programma per il 9 dicembre a Genova. Il perchè è ovvio: la FIGC si oppone. Come continua ad opporsi, nonostante i tentativi di risolvere la vertenza compiuti da parte della RAI, alla trasmissione settimanale, sia pure il pomeriggio del sabato degli incontri di serie A. Le ragioni che le squadre della massima divisione, ed ancor più quelle delle Divisioni inferiori, adducono sono fin troppo note perchè sia il caso di ripeterle. Giova però rilevare come in queste ultime settimane le trattative si sono state complicate da una altra opposizione, questa sì veramente imprevista: il Totocalcio. Pare dunque che il «toto» abbia già stampato con notevole anticipo le schedine valevoli per le partite fino alla fine di novembre. Ora il fatto di anticipare una delle partite di Serie A al sabato pomeriggio comporterebbe il calcolare tale partita, coi effetti del pronostico, come annullata, e di conseguenza la necessità di sostituirla con una di «riserva». Operazione questa, sembra, che comporta notevoli intralci di carattere burocratico per quanto riguarda i conteggi, i controlli ecc. La morale della favola è che anche il Totocalcio in questi ultimi tempi ha messo i bastoni tra le ruote ai dirigenti delle grandi Società, cui l'idea degli «anticipi» non è mai piaciuta, si sono visti offrire un argomento in più per rifiutare le proposte della RAI.

E' chiaro comunque che tutto potrebbe aggiustarsi mediante un certo esborso di milioni da parte di quest'ultima. La cosa potrebbe trovare una soluzione prossimamente, con l'inizio delle trasmissioni pubblicitarie. Già diverse organizzazioni calcistiche si sono offerte di «ammorbidire» le società di Serie A. Dovremo forse aspettare quel giorno per vedere risolto questo problema.

a. gi.

La TV alle Olimpiadi

Dalla vigilia della giornata inaugurale dei Giochi olimpici di Melbourne fino alla giornata di chiusura e cioè dal 21 novembre all'8 dicembre, la RAI riserverà quindici minuti di «Radio-sera» alle cronache dell'importante manifestazione sportiva. Le cronache saranno curate da Nando Martellini, inviato speciale del Giornale Radio. La registrazione su nastro avverrà per radiotelefono da Melbourne via Londra ma si prevedono anche eventuali registrazioni di carattere straordinario che potranno dare il massimo della tempestività ai servizi. Un servizio per il Programma nazionale andrà in onda alle 17, durante le gare.

Per la Televisione gli organismi europei sono ancora in trattative con il Comitato delle Olimpiadi riguardo alla ripresa delle parti filmate.

Cineteca

La Cineteca italiana diretta da Gianni Comencini e Walter Alberti ha in preparazione una serie di trasmissioni per la TV, dedicata ai «Divi dello schermo». Com'è noto la Cineteca italiana ha curato per la TV i cicli «Trent'anni di cinema», «Comica finale» e «Grandi film del passato».

Amleto con Gassmann

Vittorio Gassmann torna alla TV con *Amleto* di Shakespeare, già presentato lo anno scorso e registrato in «transcrybe». Una buona occasione per chi non ebbe occasione di vederlo a suo tempo. Non si può tuttavia non rilevare con una certa preoccupazione che anche alla TV le «repliche» su registrazione divengono sempre più frequenti. Dobbiamo pure rilevare, segno di scorrettezza professionale verso attori e cantanti, che si intensifica l'uso radiofonico delle colonne sonore TV. Questa settimana, per esempio, abbiamo in programma (sabato alle 21,15, Programma nazionale) *Le nozze di Figaro* di Mozart, già prodotto alcune settimane fa per la TV. I cantanti, tra i quali diversi stranieri, vennero in quell'occasione compensati per una prestazione televisiva, che non giustifica in nessun modo l'utilizzazione radiofonica decisa oggi dalla RAI.

Vi consigliamo

MUSICA: Mercoledì 7 alle 21 (Programma nazionale): *Da una casa di morti* di Janacek diretto da Armando La Rosa Parodi.

Giovedì 8 alle 22,15 (Secondo programma): *Concerto sinfonico* diretto da Ferruccio Scaglia. Musiche di Mozart e Rachmaninov.

Sabato 10 alle 21,15 (Secondo programma): *Le nozze di Figaro* di Mozart con Heinz Rehfuss, Marcella Pobbe e Rosanna Carteri. Direttore Nino Sanzogno.

PROSA E FILM. Martedì 6 alle 21 (Programma nazionale): *Abramo Lincoln in Illinois* di Sherwood con Elena Da Venezia e Roldano Lupi.

Giovedì 8 alle 21,20 (Terzo programma): *L'epopea dei Gaucho* (avventure e morte di gauchos, miti, canzoni e leggende).

Venerdì 9 alle 21,10 (Terzo programma): *L'anitra selvatica* di Ibsen con Sergio Tofano.

Premio Vallecorsi per un lavoro teatrale

E' stata bandita in questi giorni la settima edizione del Premio «Francesco Vallecorsi» per un lavoro teatrale in prosa, esteso quest'anno su scala nazionale.

A tale concorso, dotato di un premio unico e indivisibile di L. 250.000, possono partecipare tutti gli autori italiani, ovunque residenti.

L'opera vincente verrà presentata al pubblico in Pistoia entro l'anno 1957, nella forma che il Comitato organizzatore delibererà con sua insindacabile decisione. I lavori dovranno essere indirizzati, a mezzo plico raccomandato, alla Segreteria del Premio presso O.M.F.P., Via Pacinotti 5 — Pistoia — entro il 28 febbraio 1957, in cinque copie dattiloscritte contrassegnate da un motto e accompagnate dalla tassa di lettura di L. 500.

La Commissione giudicatrice è composta da Umberto Benedetto, presidente, Carlo d'Angelo, Fabio Giovannelli, Gianni Miniati e Paolo Emilio Poesio.

L'ISTITUZIONE DEI DOPOSCUOLA APPROVATA DAL CONSIGLIO

La refezione nelle scuole elementari distribuita a partire dal 15 novembre

Interventi di Maria Michetti e Lapiccirella — Dichiarazioni di Tupini sull'Ungheria e i conflitti armati nel mondo

Il Consiglio comunale ha dedicato nuovamente la seduta di ieri all'approvazione delle due deliberazioni relative all'assistenza scolastica invernale, votando sia l'istituzione del doposilo, sulla quale già altra volta ha discusso e di cui ci siamo occupati, sia la convenzione con il Patronato scolastico per l'istituzione dei doposcuola nelle elementari e nelle scuole speciali nonchè delle refezioni calde e fredde per gli alunni in stato di necessità.

Prima che la discussione si svolgesse e il voto fosse espresso (all'unanimità sia sull'una che sull'altra deliberazione), il sindaco aveva aperto la seduta pronunciando un breve discorso sui fatti di Ungheria e sul pericolo di guerra presente nel mondo. Egli mentre tutta l'assemblea si levava in piedi ha espresso l'augurio «che torni presto a splendere su quella infelice ed eroica nazione la luce della giustizia e dell'indipendenza nella sicurezza del pane, della casa e della libertà».

«Una parola — ha soggiunto Tupini — dobbiamo anche dedicare a quei popoli che, aggressori o aggrediti — non spetta a noi analizzare le cause del conflitto — stanno di nuovo subendo, a pochi anni di distanza dall'ultima carneficina mondiale, gli orrori della guerra devastatrice, dimentichi dell'augusto insegnamento secondo il quale con la pace tutto può essere salvato, mentre con la guerra tutto è perduto».

Il Consiglio è quindi passato immediatamente all'approvazione delle deliberazioni sulla assistenza dopo una breve relazione introduttiva dell'assessore MUU. Per la delibera sul doposilo il dibattito è stato molto rapido. L'assessore ha dato comunicazione degli emendamenti apportati alla primitiva deliberazione; quindi il compagno LAPICCIRELLA ha notato che il nuovo testo è il frutto di un compromesso che ha portato alla rinuncia di giuste esigenze rappresentate dalla opposizione in sede di commissione, ma sulle quali non si è potuto insistere, considerata la necessità imprescindibile di non ritardare l'apertura del doposilo, fissata per il 15 novembre.

L'altra deliberazione (quella sui doposcuola e sulla refezione scolastica affidati al Patronato) fissa l'istituzione di 400 sezioni di doposcuola, di 150 centri per la refezione calda e di 40 per la distribuzione della refezione fredda sia per le scuole elementari che per quelle speciali. La media giornaliera degli alunni che usufruirà della refezione calda è fissata nella cifra di 20.600; 13.000 avranno la merenda. La durata del servizio è prevista dal 15 novembre al 25 maggio per le scuole elementari e dall'8 novembre al 25 maggio per le scuole speciali con inizio graduale.

Hanno diritto alla somministrazione gratuita, secondo quanto specifica la deliberazione, gli alunni: appartenenti a famiglie il cui capo è iscritto nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita; appartenenti a famiglie in cui almeno un componente è iscritto nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita; orfano di uno dei genitori; orfani di guerra; figli di profughi; figli di disoccupati e inabili al lavoro; appartenenti a famiglie, il cui capo è esonerato da qualsiasi pagamento di tributo; appartenenti a famiglie numerose di operai, salariati e modesti impiegati (cinque figli a carico); appartenenti a famiglie che notoriamente versano in condizioni di particolare bisogno; appartenenti a famiglie che vivono in abitazioni improprie; appartenenti a famiglie assistite dall'ECA.

La compagna Maria MICHETTI ha proposto diversi emendamenti — due dei quali sono stati accettati — ed ha sottolineato la viva esigenza di rendere effettivo il diritto alla assistenza per tutti i bambini che ne abbiano bisogno.

In sede di deliberazione, GIGLIOTTI ha preso spunto da uno dei provvedimenti proposti per invitare il sindaco a far conoscere al Consiglio il progetto di legge speciale annunciato dal governo e di cui appaiono evidenti i limiti. A questo proposito, Gigliotti ha giudicato frettoloso il telegramma con cui il sindaco si è felicitato col governo per l'approvazione della legge.

Dopo la decisione di rinviare alla commissione consiliare (la proposta è stata fatta dal compagno DELLA SETA) un numero notevole di proposte di deliberazione concernenti convenzioni con privati per la creazione di nuovi nuclei edilizi fuori del perimetro del piano regolatore ancora in vigore, il Consiglio ha approvato la composizione della nuova commissione per l'omologazione dei concordati, che risulta così formata: Agostini (dc), Aureli (msi), Cattani (rad), Gigliotti (pci), Comandini (psi) e Maggi (dc).

Inaugurata dal Sindaco la mostra del crisantemo

Nel pomeriggio di oggi il sindaco ha inaugurato la Mostra del Crisantemo al semenzaio comunale di San Sisto.

A ricevere il sindaco si trovavano l'assessore Lupinacci, il dott. Carraro e il rag. Vannicola del servizio giardini. Erano anche presenti i funzionari e le maestranze dell'importante branca dell'Amministrazione.

Tupini si è vivamente interessato alla esposizione delle centinaia di varietà di crisantemi ed all'assessore Lupinacci che gli ha rivolto parole di benvenuto e di ringraziamento da parte dei dirigenti e degli operai per aver voluto inaugurare la Mostra, ha risposto con elevate parole esprimendo la sua ammirazione ai lavoratori per la cura con la quale essi attendono al loro usuale lavoro destinato ad abbellire la Capitale e poichè tutti i fiori hanno un linguaggio, il crisantemo rappresenta il culto dei vivi verso i trapassati.

La Mostra sarà aperta gratuitamente al pubblico durante la giornata fino a domenica prossima 11 novembre.

Probabile rinvio della settimana del libro

La settimana del libro che dovrebbe svolgersi dal 10 al 25 corrente, sarà con ogni probabilità rinviata. Infatti la sede prescelta — i Mercati Traianei — dove già si tennero le precedenti analoghe manifestazioni difficilmente potrà essere approntata per quella data. Gli uffici competenti del Comune i lavori di riattamento.

Qualora si dovesse giungere ad un rinvio fino al mese di dicembre, le autorità capitoline sarebbero dell'avviso di far svolgere l'attesa «settimana» nel prossimo anno.

Manifestazione del PCI

Questa sera il compagno Domenico Ciufoli, membro del C. C. del Partito, partecipa ad una conversazione popolare indetta nella sezione Ripa.

Domani numerose manifestazioni avranno luogo sul tema «Per la pace e il socialismo in Italia e nel mondo», in occasione del XXXIX Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Il compagno Aldo Natoli parla a Torpignattara, il compagno Sbandati a Monteverde Vecchio, il compagno Balsimelli a Marino, il compagno Bruscani a Rocca di Papa, Della Seta a Castelgandolfo, Forcella a Lanuvio e Panosetti a Ciampino. Altre assemblee sono indette, sempre domani, a Tivoli, Guidonia, Villalba, Genzano, Albano, Anzio e Frascati.

A MEZZOGIORNO IN VIA TUSCOLANA, 780

Rubano in un banco lotto una borsa con 280.000 lire

Vittima del furto è una impiegata. Scomparse anche 5000 lire in buoni

Un audacissimo furto, che lascia stupefatti per la rapidità e il colpo d'occhio degli autori, è stato consumato in una ricevitoria del Lotto, gestita dalla signora Piera Gesbara, di 67 anni.

A mezzogiorno in punto nell'ufficio del banco lotto, sito al numero 780 di via Tuscolana, la signora era intenta a riscuotere l'importo delle giocate fatte da alcune persone. Accanto a se, sullo scrittoio, teneva una grande borsa di pelle nella quale aveva riposto 280 mila lire in biglietti di medio e di grosso taglio e cinquemila lire in buoni del Tesoro, ritirati la mattina in banca e rappresentanti una parte dei suoi risparmi, e un orologio d'oro.

In quel momento sono entrati nella ricevitoria due giovani. Nessuno li ha notati; tutti hanno creduto che si trattasse di due normali giocatori venuti a puntare qualche centinaio di lire sui fatidici numeri della cabala.

E' stato un attimo: è bastato che la signora Piera Gesbara volgesse altrove lo sguardo, che la borsa contenente la somma, i buoni del Tesoro e l'orologio d'oro scomparisse. La donna, prima di emettere un grido, ha avuto soltanto modo di scorgere i due malfattori imboccare rapidamente l'uscita e raggiungere una motocicletta. Un attimo dopo essi erano già lontani, confusi nella corrente del traffico.

Il fatto è stato denunciato ai carabinieri i quali hanno inutilmente battuto la zona alla ricerca dei responsabili del gesto criminoso.

Furto in una trattoria di via delle Cave

Il signor Giovanni Nati, abitante in piazza S. Maria Ausiliatrice n. 14, ha denunciato che ignoti ladri sono penetrati nella sua trattoria di via delle Cave 150, dopo aver divelto un'inferriata di protezione, ed hanno rubato generi alimentari per un valore di 40 mila lire e 50 mila lire in contanti.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, martedì 6 novembre (310-56). S. Leonardo. Il sole sorge alle ore 7.11 e tramonta alle 17.03.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 54, femmine 54. Morti: maschi 33, femmine 19. Matrimoni: 115.

VI SEGNALIAMO

— TEATRI: «Otello» al Quirino; «Il ballo dei ladri» ai Satiri; «Sei storie da ridere» all'Arlecchino.

— CINEMA: «Grandi manovre» all'Adriacine; «Una cadillac tutta d'oro» all'Ariston e Capitol; «La signora omicidi» al Delle Maschere, Induno, Vittoria; «Ho sposato una strega» al Delle Terrazze; «Picnic» al Fiamma; «Il ricatto più vile» all'Hollywood, Modernissimo (sala A); «Sentieri selvaggi» all'Odescalchi; «23 passi dal delitto» al Palestrina; «Mezzogiorno di fuoco» al Salario.

CONFERENZE

— All'Università popolare romana (Collegio Romano), alle ore 18.30, parlerà la dott. on. Lina Merlin, Senatore della Repubblica, sul tema: «Figli illegittimi». Ingresso libero.

MOSTRE

— Oggi alle ore 18.30 avrà luogo alla Galleria Alibert, via Margutta 61 B, la inaugurazione della mostra personale del pittore Fabio Failla che durerà sino al 16 novembre.

— Oggi, alle ore 18, nelle sale principali della Galleria Schneider (rampa Mignanelli 10), verrà inaugurata la mostra personale della pittrice Karin van Leyden. Nelle sale laterali nuova collettiva di uno scelto gruppo di artisti contemporanei. Le suddette esposizioni rimarranno aperte dal 6 al 17 novembre 1956, dalle ore 10.30 alle 13 e dalle ore 16.30 alle 20. Chiuse la domenica.

— Alle ore 18, al Babuino 107 A si inaugura una mostra di paesaggi del pittore Aldo Natoli.

— Alla galleria Vantaggio, via del Vantaggio 18 è aperta una mostra di Raffaele De Grada.

CONCORSI

— Si sono iniziati, presso l'Accademia di Santa Cecilia, i lavori della Commissione del III Concorso nazionale di liuteria contemporanea; concorso che ha visto un successo superiore ad ogni previsione per il gran numero di strumenti sottoposti ad esame, non solo da parte dei liutai che lavorano in Italia ma anche da parte dei liutai italiani residenti all'estero. La Commissione, presieduta dal maestro Alessandro Bustini presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, si compone del prof. Gioacchino Pasqualini presidente dell'ANLAI, del maestro Romolo Ferrari del dott. Sergio Ruffini per la Direzione dello Spettacolo, del maestro Guido Guerrini, direttore del Conservatorio di S. Cecilia per il ministero della Pubblica Istruzione; del dott. Pasquale Morgante per il ministero Industria e Commercio, del maestro Mario Corti dell'Accademia di S. Cecilia, dei liutai Ferdinando Garimberti e Giuseppe Lucci del liutologo prof. Umberto Azzolina. Al termine dei lavori e dopo la proclamazione dei vincitori, verrà inaugurata il 22 novembre prossimo nel ridotto del Teatro Argentina l'esposizione di liuteria.

CONCORSO DI BELLEZZA

— L'ENAL provinciale indice un concorso di bellezza infantile fra i bambini da 1 a 6 anni figli di iscritti all'Ente in possesso della tessera per l'anno in corso. La partecipazione al concorso si ottiene inviando all'ufficio provinciale, via Piemonte 68, una fotografia del concorrente stampata in nero su carta lucida bianca in formato non inferiore a centimetri 13 x 18. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio Arte e Cultura dell'ENAL in via Piemonte 68.

DALLA FINE DEL MESE A CAPODANNO

Senz'acqua per due settimane le fontane di Piazza San Pietro

La misura si rende necessaria per far fronte alla diminuzione di flusso derivata dai lavori di rafforzamento del Peschiera

Le fontane di Piazza S. Pietro per due settimane non getteranno acqua. Le decisioni di sospendere il flusso — informa l'agenzia DIES — sembra sia stata presa dal Governatorato della Città del Vaticano in accoglimento di una richiesta presentata in questi giorni dall'ACEA.

La sospensione si rende necessaria al fine di ridurre i consumi durante i lavori del rafforzamento dell'acquedotto del Peschiera, lavori che avranno inizio nella terza decade di novembre e che termineranno prima delle feste natalizie.

Per ridurre il disagio derivante alla popolazione dalla dimezzata erogazione di acqua l'azienda comunale utilizzerà durante i lavori, l'acquedotto Paolo che dal lago di Bracciano porta a Roma 700 litri di acqua al secondo.

In base, però, ad una vecchia convenzione, di questi 700 litri, 250 sono assegnati alla Città del Vaticano per le fontane di Piazza San Pietro e per l'impianto di annaffiamento dei giardini. L'accoglimento della richiesta presentata dalla ACEA consentirà di poter utilizzare l'intera portata dell'acquedotto Paolo e di evitare che, durante i lavori, intere zone della città rimangano prive di acqua.

Con il rafforzamento del Peschiera, che permetterà di far giungere a Roma 4 metri cubi di acqua al secondo, dal gennaio 1957 giungeranno complessivamente, erogati dalla azienda Comunale e dalla Società Acqua Marcia, circa dieci mila litri al secondo, continua la DIES. Tenendo conto, tuttavia, del continuo incremento della popolazione l'azienda sta procedendo alla ricerca di falde acquifere nella valle del Tevere. Alcuni pozzi scavati a Grottarossa ed a Forte Antenne hanno già dato esito positivo ed essi saranno in grado di fornire complessivamente altri 1000 litri al secondo.

Oltre a quello del rifornimento, il problema che ancora si presenta abbastanza grave è quello concernente la distribuzione. Molti quartieri, specie quelli situati nelle zone cosiddette alte, hanno un efflusso deficitario a causa della scarsa pressione, che non consente di raggiungere gli ultimi piani degli edifici.

A questo grave inconveniente l'ACEA sta cercando di ovviare mediante la costruzione di piezometri, regolatori di pressione. Il primo di essi dovrebbe essere costruito nel 1957 a PiazzaRosolino Pilo, lungo via IV Venti per la rete di distribuzione nel quartiere Gianicolense; sempre nello stesso anno avranno inizio i lavori per la costruzione dell'alimentatrice da Monte Mario a Piazzale Clodio per la rete di distribuzione nei quartieri Prati e Flaminio.

Nel 1957, secondo quanto è previsto nel bilancio preventivo presentato dalla azienda in questi giorni all'esame del Consiglio comunale, dovrebbe essere completato l'acquedotto per il Lido e dovrebbe essere migliorata la rete nelle borgate.

Inoltre, per quanto concerne Primavalle ed altri centri periferici, la ACEA riscatterà gli impianti attualmente gestiti dall'Acqua Marcia.

Decisa la lotta dagli "attacchini,,

Il Comune si è rifiutato di accogliere delle modeste rivendicazioni

I dipendenti del servizio affissione e pubblicità del Comune, circa 110 lavoratori, hanno deciso di scendere in agitazione per sostenere con l'azione sindacale alcune modeste rivendicazioni della categoria. Da oltre un anno difatti essi hanno presentato alla Amministrazione dell'Azienda delle richieste per migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro, senza ottenerne l'accoglimento.

La decisione è stata presa nel corso della assemblea generale tenutasi ieri e che ha stabilito le richieste da sostenere e l'azione sindacale da svolgere. Le richieste sono le seguenti: attuazione del regolamento organico approvato dai ministeri Tesoro ed Interni, fin dal marzo 1956, e rimesso alla amministrazione della azienda; rientro alle ripartizioni di provenienza degli impiegati distaccati; limitazione delle zone di affissione nella città; indennità di sede per coloro che sono stati assunti dopo il 30 giugno 1955; nomina della commissione per l'attuazione del regolamento organico.

L'assemblea ha deciso, quale prima azione sindacale, che il personale nelle giornate di venerdì 9 e di sabato 10 ottobre, uscirà per l'espletamento del servizio di affissione, con i soli abbonati «cinematografi e teatrali», senza secondo giro, salvo per gli abbonati dello stesso genere.

A partire da lunedì 12 novembre il lavoro verrà sospeso per 48 ore, se da parte della amministrazione dell'azienda non verranno accolte le rivendicazioni presentate.

In questo senso, alla unanimità, l'assemblea ha votato un ordine del giorno.

Stamane incontro per la vertenza dei tranvieri

Stamane alle ore 11 i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori autoferrotranvieri si riuniranno presso la sede dell'ATAC, sotto la presidenza dell'assessore al tecnologico, on. l'Eltore, per la ripresa delle trattative riguardanti la vertenza della categoria.

Contro l'attacco all'Egitto protesta dei facchini

La Commissione interna dei Mercati Generali e il Comitato direttivo provinciale del Sindacato Facchini hanno unito ieri la loro indignata protesta per l'attacco imperialista contro l'Egitto, a quella degli altri lavoratori romani. A nome dei lavoratori dei Mercati Generali e dei Facchini i due organismi hanno votato alla unanimità due vibrati ordini del giorno che hanno fatto pervenire al Presidente della Repubblica del Consiglio dei Ministri, del Senato e della Camera.

I magistrati dal Presidente della Corte d'Appello

Il Presidente della Corte di Appello di Roma, dott. Donato Pafundi, ha ricevuto una commissione di magistrati, eletta dall'ultima assemblea della sezione romana, per ascoltare le proposte circa la normalizzazione dei servizi giudiziari secondo le esigenze rivelate nelle risoluzioni della Associazione nazionale magistrati.

Dopo un esame generale delle proposte presentate il dott. Pafundi ha invitato la commissione a presentargli un progetto concreto da discutere e approvare in una nuova seduta da lui fissata per il 12 prossimo.

Ferrovieri e postelegrafonici oggi dal ministro Zoli

Questa mattina il ministro del Bilancio on. Zoli riceverà i rappresentanti dei sindacati ferrovieri e successivamente i delegati dei sindacati postelegrafonici aderenti alle varie confederazioni sindacali. Nei colloqui saranno esaminate le questioni ancora rimaste in sospeso concernenti le richieste di carattere economico formulate dalle due categorie.

Interrogato al Riformatorio il ragazzo della Garbatella

Franco Fabi, il quindicenne che domenica pomeriggio ha provocato la morte del coetaneo Roberto Piacentini durante una violenta lite, avvenuta davanti al cinema parrocchiale della Garbatella è stato interrogato ieri mattina nel centro di rieducazione di Porta Portese dove è detenuto. Franco Fabi ha dichiarato di non aver nutrito intenzione di fare del male al suo avversario, da egli colpito con pugni e calci, ma di volergli semplicemente «impartirgli una lezione».

Secondo i primi risultati della perizia necroscopica Roberto Piacentini sarebbe deceduto in seguito all'urto del capo contro lo spigolo del marciapiede, quando è stato scaraventato al suolo dai pugni del Fabi.

La graduatoria delle Federazioni nella sottoscrizione per "l'Unità,,

Pubblichiamo la graduatoria delle Federazioni in base alla percentuale raggiunta sull'obiettivo della sottoscrizione per l'Unità coi versamenti effettuati fino al 2 novembre.

E' in testa nel primo GRUPPO, che comprende le Federazioni con un obiettivo superiore agli 8 milioni, Reggio Emilia, col 125%; seguono Bologna 121.66, Modena 113.33, Siena 100.88, Ravenna 100, Ferrara 94.73, Milano 89.35, Mantova 84.05, Pisa 83.69, Pavia 77.77, Roma 72.77, Alessandria 71.61, Novara 69.27, Livorno 62.24, Napoli 60.52, Firenze 57.44, Genova 56.77, Torino 53.17.

Nel secondo GRUPPO, che comprende le Federazioni con un obiettivo da 3 ad 8 milioni, è in testa Vicenza col 168,17%; seguono Vercelli 102.85, Arezzo 101.58, La Spezia 100, Bari 100, Pistoia 100, Rovigo 100, Forlì 94.44, Ancona 94.44, Savona 86.66, Varese 86.53, Pesaro 83.88, Brescia 83.33, Venezia 78.57, Parma 75, Perugia 70.50, Biella 70.31, Padova 69.41, Grosseto 69.19, Terni 68.43, Cremona 60.

Nel terzo GRUPPO, che comprende le Federazioni con un obiettivo da 1.500.000 a 3 milioni, è in testa Cagliari col 106,53%; seguono Lecco 105.33, Verona 104, Como 100, Udine 97.61, Foggia 96.29, Taranto 96.08, Bergamo 92.50, Rimini 93.35, Frosinone 83, Cosenza 82.70, Messina 80.71, Ascoli Piceno 80.62, Avellino 78.66, Imperia 77.40, Salerno 73.25, Lucca 69.11, Palermo 68.42, Treviso 65, Viterbo 62.85, Caserta 53.83, Brindisi 56.34, Catania 54.37, Macerata 45.62.

E infine, nel quarto GRUPPO, che comprende le Federazioni con un obiettivo fino a 1.500.000 lire, è in testa Matera col 200.37%; seguono Campobasso 144.09, Piacenza 133.33, Enna 125.03, Aosta 123.52, Ragusa 118.18, Sassari 111.42, Siracusa 108, Catanzaro 106.99, Chieti 103.72, Agrigento 101.42, Oristano 100, Termini Imerese 100, Reggio Calabria 93.94, Pordenone 93.82, Latina 90.42, Crotone 89.48, Cuneo 85.90, Pescara 85.65, Trento 85, Nuoro 82.80, Bolzano 81.25, Rieti 80, Massa Carrara 77.67, Avezzano 75.48, Belluno 75, Caltanissetta 72.72, Aquila 71.67, Teramo 67.84, Gorizia 66.66, Trapani 65.90, Lecce 64.28, Benevento 61.90, Potenza 61.45, Asti 57.94, Sondrio 57.69.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

TEATRO

Ricci di mare

A chiusura della sua sosta romana, la Compagnia Calindri ha presentato all'Eliseo, ieri sera, una novità di Aldo Nicolaj, giovane autore già fattosi variamente apprezzare con più lavori, da quando, due anni or sono, lo rivelò al pubblico una delicata commedia, *Teresina*.

Ricci di mare è un'opera di carattere intenzionalmente leggero, schizzata in punta di penna con un gusto pronto e facile della battuta (che in certi punti sfiora il clima della rivista), tenue nello sviluppo della trama e tuttavia piacevole alla rappresentazione, quando questa sia realizzata da una compagine di interpreti che nell'umorismo epidermico e disimpegnato trovino i loro toni migliori.

In una piccola e incantevole isola mediterranea, non ancora scoperta dal turismo, càpita una famiglia di agiati e disinvolti milanesi. E mentre Omodeo, il dinamico padre, si adopra a realizzare un suo grandioso progetto di valorizzazione dei luoghi, la figlia Cicci si accompagna, al di là delle ore di lezione, con l'atletico pescatore che le insegna il nuoto; il figlio Roberto corre dietro alle scarse gonnelle indigene; la moglie Martina sollecita, più che accettarla, la corte fattale da un malinconico ragioniere, il quale pertanto trascura la fidanzata, legnosa professoressa di belle lettere. A un dato momento, i propositi di Omodeo inspiegabilmente si arenano: gli isolani oppongono singolari rifiuti alle sue iniziative, un potente socio (che egli non ha mai visto di persona) sfugge alle sue febbrili ricerche telefoniche, e intanto Mario, bislacco tipo di villeggiante misantropo, tormenta il nostro uomo con mille dispettucci. Poi il romanzetto di Cicci diviene qualcosa di serio; altrettanto accade per il legame che Roberto ha stretto con una fresca fanciulla, Rosetta. E i recalcitranti genitori sono costretti a dare il loro assenso ai non previsti e non graditi matrimoni. La vacanza si risolverebbe in un complessivo fallimento per Omodeo, se alla fine Mario non facesse conoscere la sua vera personalità: è lui il fantomatico e irreperibile socio, ed è anche il padrone dell'isola. Vuole però lasciarla nella sua naturale bellezza, nella sua pace selvatica. In compenso aiuterà Omodeo a combinare altri buoni affari.

La commedia è stata recitata con spirito da Lina Volonghi (Martina), Ernesto Calindri (Mario), Alberto Lionello (Roberto), con decoro da Vincenzo De Toma, Tullio Valli, il Borioli, il Cataneo, la Lazzarini (Cicci), la Corti, la Morlacchi, il Lazzarini (Omodeo) e gli altri. Regia dello stesso Calindri; scena, aggraziata, di Mischa Scandella. Successo cordiale, con ripetute chiamate anche all'autore. Si replica.

ag. sa.

RIVISTA

Gli italiani son fatti così

Gli italiani son fatti così, è il titolo della nuova rivista di Metz, Marchesi e Verde che Billi e Riva hanno presentato ieri sera al Valle. Il titolo, e la personalità artistica stessa dei due comici, lasciano agevolmente intuire l'argomento, e il tono dello spettacolo. Il mito eterno del gallismo, che riesce sempre a solleticare la vanità della platea, le canzoni, gli spaghetti, uomini gelosi, straniere affascinate e inglesi glaciali sono gli ingredienti che più frequentemente ricorrono. Ma non manca neppure una punta di satira a certi nostri difetti nazionali, alla faciloneria, alla intemperanza, agli eccessi della burocrazia, ai favoritismi piccoli e grandi, alla censura. Ma soprattutto lo spettacolo di ieri era pieno di un umorismo caldo, facile forse, di poche pretese certamente, abusato fin che si vuole ma immediato, senza soste nè pause, se si eccettuano i balletti, qualche volta troppo lunghi. Anche i luoghi comuni, le battute e le situazioni a doppio senso hanno trovato in questo clima casareccio la loro giustificazione ed il pubblico, che voleva soprattutto divertirsi, ha tributato calorose accoglienze a Billi e Riva, a Nino Manfredi, Alba Arnova, Diana Dei, il Pucci e gli altri, troppi da poterli nominare tutti, come pure meriterebbero. Le scene e i costumi, non privi di una certa fantasia, erano di Veccia, le coreografie, un po' convenzionali, di Gisa Geert. Musiche di Lattazzi. Da stasera si replica.

Vice

CONCERTI

Goossens-Gitlis domani all'Argentina

Domani, alle 17,30, all'Argentina il concerto dell'Accademia di S. Cecilia (abb. tagl. n. 3) sarà diretto dal M. Eugene Goossens musicista ben noto nel mondo internazionale, che il pubblico romano ha avuto occasione già di apprezzare in precedenti concerti al Teatro Argentina. Vi prenderà parte il violinista Ivry Gitlis. Saranno eseguiti: Waugham Williams: «Le vespe» (ouverture); Pizzetti: Rondo veneziano; Paganini: «Wilhelmy» Concerto in re magg., 1. tempo; Beethoven: «IV Sinfonia». Biglietti in vendita al botteghino dalle 10 alle 17.

TEATRI

ARLECCHINO (Tel 388569): Alle 21,30: Comp. Bonucci, Tedeschi, Valori, Vitti: «Sei storie da ridere» regia di L. Mondolfo
ARTI: Alle 21: C.ia Elsa Merlini «Il mago della pioggia» di Richard Nasch
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
DELLE MUSE: Alle 21,15: C.ia Paola Barbara, Manlio Guardabassi «Poi venne l'alba», di C. Meano (novità). Regia di E. D'Alessandro.
ELISEO: C.ia Calindri-Volonghi-Corti-Lionello. Alle 21: «Ricci di mare» di A. Nicolai (novità)
LO CHALET (Viale Libia): C.ia del Teatro d'arte popolare, diretta da F. Castellani, alle 21: «Amleto» di Shakespeare
PALAZZO SISTINA: C.ia Macario, Sandra Mondaini, alle 21,15: «E tu biondina», di Amendola e Mac
PIO XI (P.zza Sempione, telefono 890055): C.ia D'Origlia-Palmi. Alle 20: «L'ultimo Lord» 3 atti di Ugo Falena (prezzi popolarissimi)

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI
TELEF. 751596 - 776468

QUIRINO: Alle 21: «Otello» di Shakespeare con Vittorio Gassman, Salvo Randone, Anna Maria Ferrero
RIDOTTO ELISEO: Riposo
ROSSINI: C.ia Stabile del Teatro di Roma diretta da C. Durante, alle 21,15: «Tu uccidi un uomo morto» di E. Caglieri
SATIRI: C.ia del Teatro Moderno con L. Carli, R. Villa, M. Siletti, A. Parrella «Il ballo dei ladri» di Anouilh, alle 21,30. (4. settimana di successo)
VALLE: Alle 21,15: C.ia Rivista Billi-Riva «Gli italiani sono fatti così» di Metz, Marchese, Verde (novità).

CINEMA-VARIETA'

Altieri: I tre soldati e rivista
Ambra-Jovinelli: La spada di Robin Hood con D. Taylor e rivista
Principe: Il marchio di sangue e rivista
Volturno: Operazione Normandia con R. Taylor e rivista

CINEMA

Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: Grandi manovre con G. Phylipe
Adriano: Anche gli eroi piangono con W. Holden (Apertura ore 14,30)
Airone: L'arciere del re con R. Taylor
Alba: Canzoni di tutta Italia
Alcyone: Sogno d'amore con J. Dru
Alhambra: La morte civile
Ambasciatori: Il prezzo della paura con M. Oberon
Aniene: I banditi dell'autostrada con E. G. Scholz
Apollo: Giorni di dubbio con E. G. Robinson
Appio: La baia dell'inferno con A. Ladd (Cinemascope)
Aquila: I perversi con J. Simmons
Archimede: L'uomo che sapeva troppo con J. Stewart
Arcobaleno: The grand and profane (Ore 18 20 22)
Arenula: Il tiranno di Castiglia e Il tesoro della montagna rossa
Ariel: Mio figlio Nerone con A. Sordi
Ariston: Una Cadillac tutta d'oro con J. Holliday (Apertura alle 14,30)
Astoria: Alessandro il Grande con C. Bloom
Astra: L'ultima frontiera con V. Mature
Atlante: Lucrezia Borgia con M. Carol
Atlantic: Fatta per amare con E. Williams
Attualità: Sopravvissuti: 2 con J. Ferrer (Apertura ore 15,30)
Augustus: Duello al Passo Indio con G. Macready
Aurelio: Riposo
Aureo: Cantando sotto le stelle con L. Tajoli
Aurora: Morti di paura con D. Martin
Ausonia: Operazione Normandia con R. Taylor
Aventino: Sogno d'amore con J. Dru
Avila: Riposo
Avorio: Il segno del pericolo con T. Moore
Barberini: Guerra e pace con M. Ferrer (Ore 16 21)
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Belsito: La grande razzia con J. Gabin
Bernini: Gioventù incompresa con L. Jouvet
Boito: Imminente apertura
Bologna: La baia dell'inferno con A. Ladd
Brancaccio: La baia dell'inferno con A. Ladd
Capannelle: Riposo
Capitol: Una Cadillac tutta d'oro con J. Holliday
Capranica: Conta fino a tre e prega con V. Heflin
Capranichetta: Il prezzo della gloria con E. R. Drago
Castello: Voi assassini con E. G. Robinson
Centrale: Sette secondi più tardi con G. Nelson

VINO TIPICO IN FIASCHI
TVSCOLO TITI
TEL. 75596 - 776469 - Roma

Cine-Star: All'ombra del Kilimangiaro (documentario)
Clodio: Continente in fiamme (documentario)
Cola di Rienzo: Mio figlio Nerone con A. Sordi
Colombo: Fucilato all'alba
Colonna: La scogliera della morte con T. Moore
Colosseo: La conquista dello spazio con A. Morrow
Columbus: Riposo
Corallo: I ribelli dei 7 mari con V. Mature
Corso: Fermata d'autobus con M. Monroe (Alle 16.15 18.05 20.10 22.15)
Crisogono: Riposo
Cristallo: I banditi dell'autostrada con E. G. Scholz
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: La signora omicidi con A. Guinness
Delle Mimose: La rivolta del Messico
Delle Terrazze: Ho sposato una strega con P. Lake
Delle Vittorie: Avventura a corte
Del Vascello: Sogno d'amore con J. Dru
Diana: Il segno del pericolo con T. Moore
Doria: Il cantante misterioso con L. Tajoli
Due Allori: I conquistatori con D. Andrews
Edelweiss: Addio mia bella signora con G. Cervi
Eden: La poltrona vuota con D. Bogarde
Esperia: Le sei mogli di Barbablù con Totò
Espero: Canne infuocate con Y. De Carlo
Euclide: Riposo
Europa: Conta fino a tre e prega con V. Heflin (Ore 15.30 17.55 20.05 22.30)
Excelsior: Gli invincibili con G. Cooper
Farnese: Soli per le strade
Farnesina: Riposo
Faro: Giovani amanti con O. Versois
Fiamma: Picnic con K. Novak (Ore 15.25 17.45 20 22.30)
Fiammetta: Count Three And Pray, con V. Heflin (Ore 17.30 19.45 22)
Flaminio: La tela del ragno con R. Widmark (Cinemascope)
Fogliano: Lady Godiva con O. De Havilland
Fontana: Veneri rosse con R. Fleming
Galleria: Piangerò domani con S. Hayward (Apertura alle 14.30)
Garbatella: Amami o lasciami con D. Day
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: La saga dei Comanches con D. Andrews
Golden: Alessandro il Grande con C. Bloom (Cinemascope)
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Il ricatto più vile con G. Ford
Imperiale: Giovani senza domani con G. Wagner (Apertura alle 15,30)
Impero: Chiuso per restauro
Induno: La signora omicidi con A. Guinness
Jonio: La principessa delle Canarie con S. Pampanini
Iris: L'avamposto degli uomini perduti con G. Peck
Italia: Carousel con G. Mc Rae
La Fenice: Continenti in fiamme
Leocine: Botta e risposta
Libia: Vivere insieme con J. Holliday
Livorno: Riposo
Lux: L'amante proibita
Manzoni: Contrabbando per lo oriente con G. Montgomery
Marconi: Dollari che scottano con I. Lupino
Massimo: Tempesta sul Nilo con A. Steel
Mazzini: Fascino criminale con S. Prim

OGGI IN ESCLUSIVA
al RIVOLI
Gaby
Leslie John
CARON-KERR
Diretto da CURTIS BERNHARDT
CINEMASCOPE
a colori
Per i primi 5 giorni di programmazione sono sospese le tessere ed i biglietti omaggio
ORARIO SPETTACOLI: 15.30 - 17.05 - 18.50 - 20.50 - 22.40
A tutte le Signore e Signorine che dimostreranno, con un documento di riconoscimento, di chiamarsi GABRIELLA sarà concesso l'ingresso gratuito per tutta la durata della programmazione

Medaglie d'Oro: Riposo
Metropolitan: Vento di terre lontane con G. Ford (Cinemascope) Ore 15,30 17,45 20 22,40.
Moderno: Anche gli eroi piangono con W. Holden
Moderno Saletta: Piangerò domani con S. Hayward
Modernissimo: Sala A: Il ricatto più vile con G. Ford. Sala B: Veneri rosse con R. Fleming
Mondial: Donatella con E. Martinelli
New York: Anche gli eroi piangono con W. Holden
Nomentano: Riposo
Nuovo: La baia dell'inferno con A. Ladd
Odeon: Gli invincibili con G. Cooper
Odescalchi: Sentieri selvaggi con J. Wayne
Olympia: La ribellione degli impiccati con P. Armendariz
Orfeo: Rullo di tamburi con A. Ladd
Orione: Fuga all'ovest
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Il calice d'argento con V. Mayo
Ottavilla: Bwana Devil
Palazzo: Scapricciatiello
Palestrina: 23 passi dal delitto con V. Johnson
Parioli: Il cacciatore di indiani
Paris: Piangerò domani con S. Hayward (Apertura ore 14.30)
Pax: Riposo
Pio X (Torre Gaia): Riposo
Planetario: Eravamo sette fratelli con B. Hope
Platino: L'arciere del re con R. Taylor
Plaza: Il conquistatore Cinemascope - Technicolor) con J. Wayne
Plinius: Il grande Caruso con M. Lanza
Preneste: Il cacciatore di indiani con K. Douglas
Primavera: Figlio di ignoti con G. Tierney
Puccini: Frankenstein contro lo uomo lupo
Quattro Fontane: Giovani senza domani con G. Wagner (Cinemascope)
Quirinale: Alessandro il Grande con C. Bloom. (Cinemascope)
Quirinetta: Rock and Roll (Ingresso continuato Apertura ore 15.45)
Quiriti: Riposo
Reale: Bill West fratello degli indiani con J. Chandler
Rex: Riposo
Rex: Il porto delle bionde con B. Laage
Rialto: La signora omicidi con A. Guinness
Riposo: Riposo
Ritz: Il prezzo della paura con M. Oberon
Rivoli: Gaby (Cinemascope). Ingresso continuato ore 15.30 17.05 18.50 20.50 22.40.
Roma: La campana di S. Giusto
Roxy: Donatella con E. Martinelli
Rubino: Cantando sotto le stelle con L. Tajoli
Salario: Mezzogiorno di fuoco con G. Cooper
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: La figlia del capitano
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Agguato sul mare con L. Manni
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Il cigno con G. Kelly
San Felice: Riposo
Savoia: Gunpoint con F. Mc Murray
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: Gli invincibili con G. Cooper
Smeraldo: Il prezzo della gloria con E. R. Drago (Ore 16.10-18.10-20.10-22.30)
Splendore: Anche gli eroi piangono con W. Holden
Stadium: Canzone proibita con C. Villa
Stella: Riposo
Sultano: La straniera con G. Garson
Supercinema: Vento di terre lontane con G. Ford (Cinemascope) Ore 15.30 17.45 20 22.40
Tirreno: Io sono la Primula Rossa con R. Rascel
Tiziano: Riposo
Trastevere: Riposo
Trevi: Donatella con E. Martinelli
Trianon: L'ultima sfida con R. Scott
Trieste: L'avventuriero di Siviglia con L. Mariano
Tuscolo: Il cantante matto con Y. Lewis
Ulisse: Il dubbio dell'anima con A. Baxter
Ulpiano: Riposo
Ventuno Aprile: Canzone proibita con C. Villa
Verbano: Fifa e arena con Totò
Vittoria: La signora omicidi con A. Guinness

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Airone, Aureo, Attualità, Altieri, Arenula, Astra, Augustus, Appio, Atlante, Acquario, Brancaccio, Belsito, Castello, Colonna, Corso, Clodio, Centrale, Cinestar, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Hollywood, Imperiale, Iris, La Fenice, Mazzini, Manzoni, Massimo, Mondial, New York, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Rex, Quattro Fontane, Ritz, Reale Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Ulpiano, Verbano, Vittoria. **TEATRI**: Delle Muse, Quirino, Rossini, Sistina.

G. V. PLEKHANOV
La funzione della personalità nella storia
Piccola Biblioteca Marxista
pagg. 80 - L. 150
EDITORI RIUNITI
Roma - via Sicilia 136

ENZO RAVA
AFRICA DEL NORD
«Problemi del Giorno»
pagg. 254 - L. 200
(8 tav. f. t.)
EDITORI RIUNITI
Roma - via Sicilia 136

A. CERVI
I MIEI SETTE FIGLI
Lire 50
EDITORI RIUNITI
Via Sicilia 136, Roma

Robert Merle
LA MORTE E' IL MIO MESTIERE
«Le opere e i giorni»
Pagg. 464 - L. 900
EDITORI RIUNITI
Via Sicilia 136, Roma

Luigi Longo
Le Brigate Internazionali in Spagna
«Orientamenti»
pagg. 464 - L. 1.900
EDITORI RIUNITI
Roma - Via Sicilia 136

ENZO RAVA
FORMOSA
[illegible] pagg.
[illegible] lire
Ediz. cultura sociale

DIFFONDETE
Vie Nuove

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CALCIO GLI ULTIMI ALLENAMENTI DELLE RAPPRESENTATIVE AZZURRE A BERGAMO

Oggi Sperimentale-Lecco Domani Nazionale A-Monza

L'«oriundo» MONTUORI, per la sua classe è una delle pedine più importanti dello schieramento azzurro

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 5. — *Domani e mercoledì, sul campo dell'Atalanta, le due nazionali italiane di calcio (la Sperimentale e la «A») sosterranno gli ultimi allenamenti in vista dei confronti internazionali di domenica prossima: a Marsiglia contro la Giovanile francese la Sperimentale, ed a Berna contro la Svizzera la squadra dei «Moschettieri».*

Questa sera intanto, come deciso dalla Commissione tecnica per le squadre nazionali in pieno accordo con il C.T. Marmo e gli allenatori Foni e Bernardini, i calciatori azzurrabili si sono radunati all'Albergo Moderno.

Erano ad attendere i giocatori, «sperimentali» e «moschettieri», Marmo, Bernardini, Foni, Pasquale ed il comm. Biancone che nella sua veste di segretario ha fatto a dovere gli onori di casa.

I giocatori che dopo gli allenamenti di Firenze avevano ricevuto l'ordine di presentarsi stasera a Bergamo erano — come è noto — i seguenti:

Nazionale A. *Ghezzi, Magnini, Farina, Bernasconi, Chiappella, Segato, Tortul, Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto, Bugatti, Giacomazzi e Orzan.*

Sperimentale: *Bandini, Parinato, Losi, David, Mialich, Emoli, Bean, Rozzoni, Bodi, Barison, Pistrin, Lourson, Griffith, Ronzon, Bagnoli.*

Gli arrivi sono iniziati per tempo nelle prime ore della sera e si sono protratti sino a notte inoltrata. All'appello di mezzanotte mancavano Bodi, consegnato in caserma a Torino dove presta servizio militare, e Losi. I due sono attesi per questa mattina, comunque se non dovessero giungere i loro posti in squadra saranno presi da Ronzon e Griffith.

Subito dopo i primi arrivi nella hall dell'albergo si sono cominciati a formare gli immancabili capannelli fra i giocatori per discutere più o meno animatamente dei prossimi incontri. Si capisce che mentre gli «sperimentali» lo facevano con una certa riverenza, quasi con timidezza, i «moschettieri» apparivano tranquilli, sereni. Ma essi ormai agli incontri internazionali sono abituati, gli sperimentali, invece, no.

Domani, la Sperimentale si allenerà contro il Lecco una quadrata formazione di serie C scendendo in campo nella seguente formazione: Bandini, Parinato, Losi; David, Mialich, Emoli; Bean, Pistrin, Rozzoni, Bodi, Barison. Per Bernardini non esistono grossi problemi da risolvere; egli ha già decisa la formazione da opporre ai «galletti» francesi.

Diversa è invece la situazione di Marmo e Foni per quanto riguarda i «moschettieri»: anche essi hanno varata la formazione da opporre alla Svizzera (Ghezzi, Magnini, Farina, Chiappella, Bernasconi, Segato; Tortul, Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto), ma di essa non si sentono completamente sicuri. Temono, cioè, che la tendenza di Montuori e Firmani a «far tutto loro» attaccando sempre frontalmente, non permetta al nostro attacco di far breccia nel catenaccio elvetico.

Dopo domani contro il Monza, perciò, Foni esigerà che i due campioni poggino il gioco principalmente sulle ali ritenendo con questa tattica, già collaudata positivamente dalla nazionale ungherese, di riuscire ad aggirare il catenaccio della Svizzera.

A. B.

I selezionati svizzeri

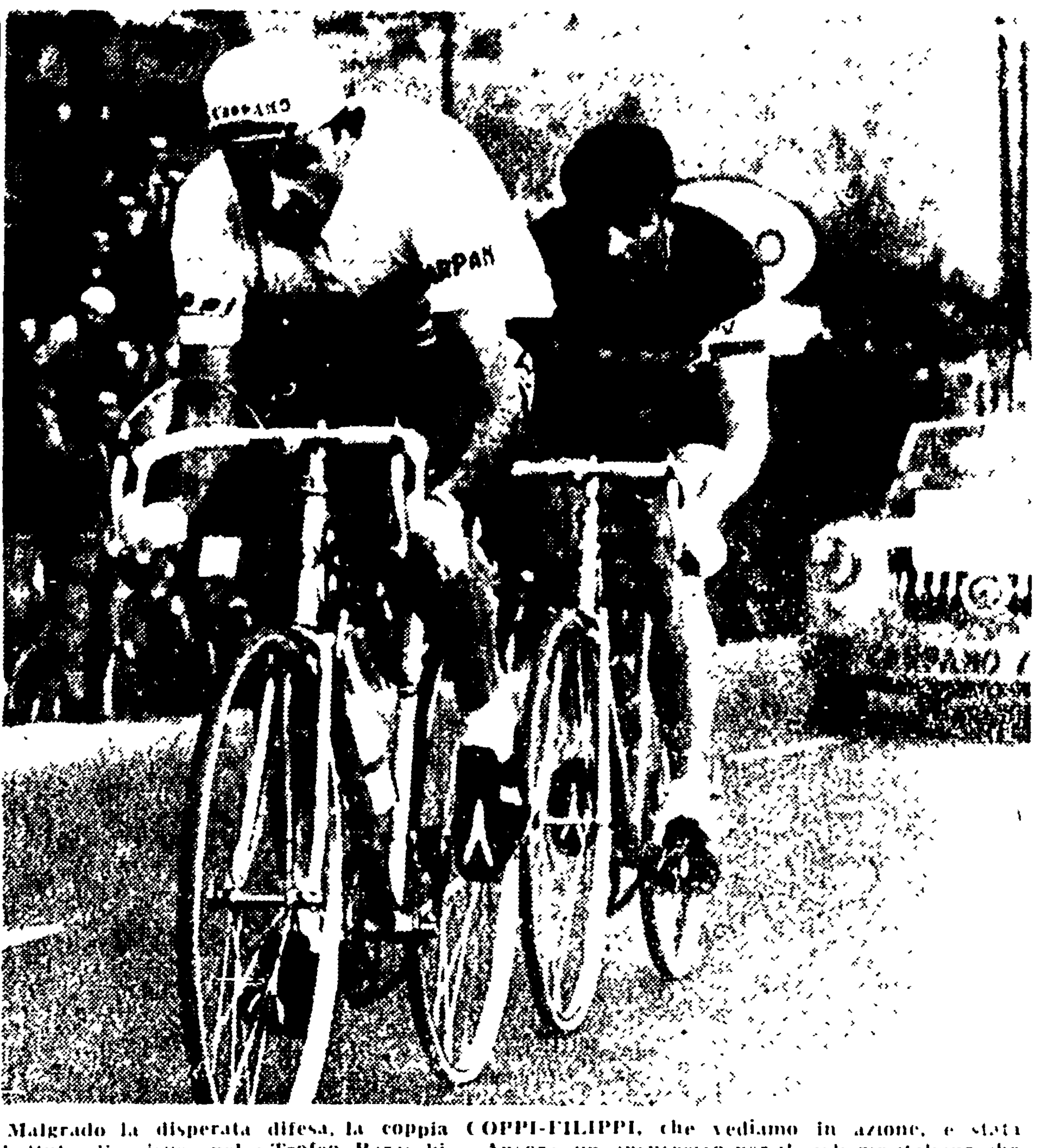
LUGANO, 5 — La Commissione Tecnica della Federcalcio di Svizzera ha diramato le convocazioni per l'incontro internazionale dell'11 novembre a Berna con i «Moschettieri» azzurri. I calciatori chiamati all'onore della maglia rossocrociata sono gli stessi convocati nei giorni scorsi per l'allenamento con il Karlsruhe, con la sola variante di Fluekiger al posto di Weber. La formazione sarà decisa domani sera o dopodomani, comunque da alcune indiscrezioni si è appreso che essa dovrebbe essere presso a poco la seguente.

Parlier; Casali, Koc; Kernen, Frosio, Zuercher; Antenen, Ballaman, Hügi II, Meier, Riva. Gli altri cinque selezionati sono il portiere Schley, il terzino Flueckiger, i mediani Vonlanden e Zurmuhle e l'attaccante Pastega.

Selezionata la squadra delle «Speranze francesi»

PARIGI, 5 — Il comitato selezionatore della Federazione di calcio francese ha formato la squadra che incontrerà la «Sperimentale italiana» a Marsiglia domenica prossima.

Ecco la formazione francese: Taillandier, Michel Tylinski, Novak, Chiarelli, Richard Tylinski, Ferrier, Goujon, Maouche, Biron, Theo, Dorssini. Riserve: Barthelmebs, Zymzak, Stako



Malgrado la disperata difesa, la coppia COPPI-FILIPPI, che vediamo in azione, è stata battuta di misura nel «Trofeo Baracchi». Ancora un insuccesso per il ciclismo italiano che ha perduto quasi tutte le grandi gare internazionali della stagione

GLI SVILUPPI DELLA CRISI BIANCAZZURRA DOPO L'ASSEMBLEA

Alecce e Siliato chiamano Giorgio Zenobi a collaborare nella reggenza della Lazio

L'industriale romano preferisce dare il suo appoggio finanziario affidando la direzione tecnica della sezione calcio ai suoi più preparati collaboratori - Domani Siena-Roma e Lazio-Prato per il torneo cadetti

La crisi della società biancoazzurra ha avuto uno sviluppo impensato prima portando alla ribalta due personalità assolutamente poco note persino negli stessi ambienti vicino alla società e per il colpo di scena verificatosi ieri con l'espresso desiderio del comm. Alecce di avere al suo fianco nella reggenza della sezione calcio l'ing. Giorgio Zenobi.

Il comm. Alecce ha dichiarato di non voler far marcia indietro, spaventato dal gravoso passivo della società, ma di accettare di buon grado il pesante incarico e di far fronte a tutto con slancio e spirito di buon tifoso. Tuttavia il comm. Alecce ha tenuto a precisare che non essendo bene addentro alle cose calcistiche ed a conoscenza dei reali bisogni di una società, oltre a non conoscere a fondo la mentalità dei giocatori e del loro ambiente, ha creduto più opportuno affidare alle capaci mani di due collaboratori che, dal punto di vista tecnico, potessero meglio rispondere alle esigenze di una conduzione che si presenta sotto punti di vista perigliosa.

L'ingegner Giorgio Zenobi che riscuote la simpatia e la stima oltrechè dei tifosi anche di quasi tutti i dirigenti vecchi e nuovi della Lazio, affiancato al prof. Siliato, noto sportivo ligure, dovrebbe quindi operare molto bene al timone della sezione fino a quando il «triunvirato» non sarà in grado di presentare nuovamente alla Assemblea una lista di consiglieri per la formazione di un Consiglio direttivo che possa dare stabilità e sicurezza per molti anni alla società biancoazzurra.

Interrogato in proposito, l'ingegner Zenobi si è dichiarato soddisfatto del proposito avanzato dal comm. Alecce e si è dichiarato pronto a dare tutta intera la sua collaborazione per la ricostruzione della sezione e della squadra.

Si attende ora il ritorno a Roma del prof. Siliato, che del resto era già d'accordo su questa soluzione con il comm. Alecce, per definire la questione e per rendere operante la nuova combinazione finanziario-tecnica.

• • •

Le due squadre hanno intanto ripreso gli allenamenti. Domani saranno giocate le due partite per il campionato cadetti che vedranno i giallorossi impegnati a Siena contro le riserve bianconere ed i laziali allo Stadio Torino contro i cadetti del Prato.

L'allenatore Carver si trova ancora a Londra dove è andato per una breve licenza, quindi agli ordini di Radio i biancoazzurri hanno disputato il primo allenamento settimanale allo Stadio Torino. In programma i soliti esercizi atletici accompagnati da palleggi e tiri in porta, quindi una partitella alla quale non ha partecipato Muccinelli che pure si era allenato atleticamente.

Radio ha diviso i giocatori in due squadre: Squadra A: Carradori, Tozzi, Selmosson, Burini, Bettini, Lucentini, Sentimenti V; Squadra B: Fuin, Eufemi, Lo Buono, Grappone, Orlandi, Chiricallo.

La partita è terminata in favore della squadra A che ha segnato 5 goal contro 2. Le reti sono state segnate da Selmosson, Bettini, Carradori, Sentimenti V e Burini per la «A» e da Orlandi e Chiricallo per la «B».

• • •

In casa romanista si è rimasti particolarmente soddisfatti della partita amichevole disputata contro il Verona. E' stata sottolineata la buona prestazione dell'attacco che, con Barbolini al posto di Nordahl, si è mosso speditamente segnando otto goal. Non si ritiene tuttavia di mettere a riposo il «pompiere» ma la prova di questo inedito attacco è stata apprezzata in quanto potrebbe essere utilizzata in ogni evenienza del campionato se, ad un certo momento, si dovesse fare a meno dell'apporto di Nordahl per una qualsiasi ragione.

Per la partita di domani a Siena per il campionato riserve Sarosi ha convocato i seguenti giocatori: Panetti; Piancastelli, Cardoni, Franchi, Marcato, Giuliano, Pontrelli, Alloni, Marcellini, Barbolini, Nordahl, Biagini, Santopadre e Mancini.

La probabile formazione per Siena è la seguente: Panetti; Cardoni, Franchi; Giuliano, Pontrelli, Alloni; Marcellini, Barbolini, Nordahl, Biagini, Santopadre

IN MARGINE ALLA CORSA A TIC-TAC DA BERGAMO A MILANO

Il "Trofeo Baracchi,, ha rivelato un Darrigade forte anche sul passo

Il «calo» di Filippi ha costretto Fausto Coppi ad una fatica doppia — I giovani di casa nostra deludono sempre più — L'esperienza dello svizzero Graf

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 5 — *Coppi piange su un'altra vittoria perduta, e indica la sua bestia nera: Darrigade. Il quale non è soltanto uno «sprinter», come il Trofeo Baracchi dimostra.*

Ora, molti giudizi buttati giù in fretta (troppo in fretta) a commento del Giro di Lombardia, vanno riveduti e corretti, bisogna, infatti, dire che Darrigade è un passista di grande potenza, è un «finisseur».

Un «finisseur» d'alta scuola, che impone le sue magnifiche qualità con intelligenza, perizia e con un diabolico intuito.

Ricordate le ultime fasi del Giro di Lombardia? Darrigade fugge dalla pattuglia di cui fa parte, arriva addosso alla pattuglia di Magni, l'aiuta e — raggiunti Coppi e Ronchini — si tira di parte, prende fiato, poi, nella volata, fa fuori tutti.

E nel Trofeo Baracchi? E' con Graf, un altro che sul passo cammina forte, che conosce alla perfezione la tecnica dei «cambi», che riesce (anche per la pratica che ha delle gare in pista) a trovare immediatamente l'accordo, nell'azione, con l'atleta che il mestiere gli mette al fianco. Darrigade e Graf passano da Lecco (km. 34,500) con 39" di ritardo su Albani e Piazza, che formano la coppia di punta. Anche a metà della distanza (km. 54), Darrigade e Graf sono in ritardo: sono in ritardo di 2'37", su Albani e Piazza che continuano a tener in mano il bandolo della matassa. Intanto, si fanno avanti Coppi e Filippi, che al passaggio di Arcore (km. 65) hanno superato di 1" Albani e Piazza. Ma Darrigade e Graf non perdono terreno; il loro ritardo è ancora di 37". Vuol dire che l'azione di Darrigade e Graf non soffre di alti e bassi; l'azione di Darrigade e Graf è sempre forte, agile, sicura e precisa, soprattutto.

Nel finale via libera per Darrigade e Graf. Anche perchè Piazza non sostiene, come all'inizio, il camminare di Albani; e Filippi diventa pesante, pesante: Coppi è così costretto ad una fatica doppia. Facile è, dunque, per Darrigade e Graf (che continuano di «quel» passo, che sono gli orologi di marca della situazione...) irrompere sulla pista di Milano, e farsi dichiarar vincitori, con 30" di vantaggio su Coppi e Filippi, con 34"5 di vantaggio su Albani e Piazza, con 36" di vantaggio su Maule e Moser. Il giudice di arrivo stabilirà che Darrigade e Graf hanno compiuto la distanza (km. 108) in 2 22'01", a 45,627 l'ora il che rappresenta un buon «exploit» anche se Coppi e Filippi, nel 1954, sono stati più veloci: 46,142 l'ora.

Darrigade e Graf hanno realizzato il colpo. Fra i «nostri» scuse più o meno scoperte, e recriminazioni, tante recriminazioni; le corse a coppia, del resto, sembrano fatte apposta per versare lacrime sui risultati negativi: «Se questo si fosse comportato così...», «Se quello m'avesse seguito...»; «Se non mi fossi lanciato all'inizio...». Ma l'abbiamo già detto ieri: di «se» sono pieni i fossi, dal tempo dei tempi.

• • •

E' finita: Il Trofeo Baracchi ha chiuso — definitivamente — la stagione delle corse, che è stata grama assai per le ruote azzurre. E' finita, e facciamo punto e basta. Perchè, continuando, potremmo soltanto dire che quando i «nostri» ne azzeccheranno una si griderà al miracolo, che i giovani deludono sempre più, e così via.

ATTILIO CAMORIANO

Un incontro Bobet-Torriani per il Giro d'Italia 1957

PARIGI, 5 — Il 9 novembre Louison Bobet si incontrerà con Torriani, segretario generale dell'organizzazione del Giro d'Italia. Nel corso del colloquio sarà appunto discussa la partecipazione di Bobet al prossimo Giro.

Louison spera di poter raggiungere un accordo con Torriani, che soddisfi nello stesso tempo gli organizzatori del Giro, il costruttore e la Casa «BI».

Un premio annuale «Combi» per il miglior portiere di A

TORINO, 5 — Per onorare la memoria dell'indimenticabile Giampiero Combi, la Juventus, oltre ad intitolare al nome dello scomparso il campo di allenamento nelle immediate adiacenze del Comunale, ha deciso di istituire un premio annuale «G. Combi» da assegnare al miglior portiere di Serie A.

Acquistate IL CAMPIONE

e potrete sapere quali sono:

— I dieci migliori pugili di tutti i tempi

— I nomi e le possibilità della rappresentativa italiana alle Olimpiadi di Melbourne

— Il Napoli, una grande squadra.

Nell'imminenza della prima partita internazionale della stagione «Il Campione» vi saprà dire:

— Come si svolgerà Svizzera-Italia, tecnicamente e agonisticamente.

Potete inoltre sapere:

— La verità sulla morte di Bottecchia

— Quali sono gli esercizi d'allenamento prestistico.

E ancora:

— Ampi servizi sugli avvenimenti sportivi della settimana e le consuete rubriche di caccia, pesca, scienza, medicina, bocce, cinema che vi tengono informati su quanto avviene in questi campi in tutto il mondo.

Acquistate «Il Campione» campionissimo dei settimanali di sport e di varietà.

52 pagine a sole 50 lire. Lo troverete in tutte le edicole.

Con «Il Campione» saprete tutto di tutti gli sports

VERSO MELBOURNE PARTITI IERI I WATERPOLISTI, I PESISTI, GLI SCHERMITORI ED I VELISTI

Fiducioso Straulino: "Li abbiamo sempre sconfitti tutti...,,

I pallanuotisti sperano di ripetere l'exploit delle Olimpiadi di Londra

Tre assi del nuoto australiano

Alle Olimpiadi di Melbourne i nuotatori e le ondine australiane sperano di far bottino di titoli nello stile libero In campo maschile MURRAY ROSE (foto in alto) dovrebbe assicurarsi il titolo dei 1500 m. (distanza sulla quale è primatista mondiale) ed ha buone possibilità di far centro anche sui 100 m. mentre JOHN HENDRICKS sui 100 m è ottimo outsider e LORRAINE CRAPP (nella foto in basso con HENDRICKS) in campo femminile dovrebbe far man bassa di tutti i titoli detenendo tutti i record del mondo sulle distanze olimpiche

Altri scaglioni di azzurri hanno lasciato la capitale diretti a Melbourne: sono partiti i nuotatori, i pesisti, gli schermitori, ed i velisti. Anche da loro abbiamo voluto sapere le impressioni e qualche pronostico. Abbiamo parlato con il lungo Paolo Pucci il quale con il suo exploit del 18 ottobre (57,6 nei 100 s.l. in vasca grande) ha messo in imbarazzo i tecnici. Pucci era stato selezionato per la squadra di pallanuoto, ora Berti lo ha iscritto alle gare individuali sui 100 metri.

Pucci non se l'è presa, per lui l'essenziale era salire sull'aereo che lo doveva portare in Australia. «Ancora non so quello che farò: per me l'importante è gareggiare per l'Italia. Se Berti e Zolyomi lo crederanno opportuno giocherò anche nella squadra di pallanuoto. Non sono emozionato: cercherò di fare il mio meglio».

Tutti i nuotatori sono tranquilli. «Vorremmo emulare gli azzurri che si fecero onore alle Olimpiadi di Londra, ma sperare in un primo posto, alle condizioni attuali della pallanuoto italiana ci sembra un pronostico un po' avventato» dice Marciani «ma non è detto che sfigureremo, di questo ne puoi stare certo» conclude.

Lo schermitore Lucarelli ha grande fiducia in Spallino e Di Rosa «Vedrai dai risultati quello che gli schermitori sapranno fare sulle pedane di Melbourne; non lasceremo intentato niente pur di vincere».

Con altre parole, ma che portano allo stesso risultato, il discorso del lottatore Umberto Trippa «Siamo a posto fisicamente e moralmente: per un atleta questo è l'essenziale. Speriamo di portare via almeno una medaglia d'oro: se così non fosse questo dipenderà dalla sfortuna».

I più festeggiati, però, sono i campioni del mondo di Europa ed olimpici della vela Straulino e Rode un duo, questo, che ha fatto epoca, non si può infatti parlare di vela senza che il nome dei due formidabili [illegible] di titoli venga alle labbra e con loro il nome della loro barca «Merope III».

Anche Straulino è tranquillo «La abbiamo sempre battuti — ci dice parlando degli avversari che incontrerà alle Olimpiadi — non capisco perchè dovremmo uscire sconfitti proprio questa volta». Più esplicito di così...

Anche Massimo Oberti — altro velista — non trema «Siamo i più fortunati noi velisti, perchè abbiamo come compagni di squadra due fuori classe come Rode e Straulino: partiamo quindi con una medaglia d'oro in tasca sarà solo questione di cercare di conquistarne altre. Anche una sola, però, può bastare».

VIRGILIO CHERUBINI

NOTIZIARIO OLIMPICO

Il capo della delegazione italiana ai Giochi olimpici, dottor Marcello Garroni, ha elogiato la organizzazione dei Giochi facendo rilevare che il Villaggio olimpico di Melbourne è il migliore che egli abbia mai veduto.

Garroni ha detto di avere assistito agli ultimi quattro giochi olimpici e di essere stato un rappresentante ufficiale italiano a Londra e a Helsinki. Garroni ha aggiunto che l'alimentazione è «perfetta» ma che i suoi atleti debbono stare attenti di non nutrirsi troppo. «Ho portato con noi due capi cuochi per le particolari esigenze della nostra squadra, ma se avessi saputo che i cibi sarebbero stati così buoni li avrei lasciati in Italia».

Garroni ha detto inoltre che gli italiani hanno buone possibilità di affermazione nel canottaggio nella gara del quattro senza timoniere, nella scherma e nella prova di marcia sui 50 chilometri. «Le altre gare — egli ha concluso — sono nelle mani di Dio».

✪

Il primo gruppo di atleti sovietici diretti a Melbourne è giunto nel pomeriggio di ieri proveniente da Rangoon su di un aereo americano D C 6.

Del gruppo di 65 atleti fanno parte il campione dei 5000 metri Vladimir Kuts, e il miglior giocatore sovietico di pallacanestro, Jan Krumish.

✪

Una stazione radio della costa Ovest dell'Australia ha annunziato di aver preso contatto con la nave sovietica «Gruzia».

La nave che ha a bordo atleti sovietici, ungheresi e cecoslovacchi, oltre ad alcuni dirigenti, sta navigando verso Melbourne, dove è attesa per domani mattina

✪

Una delegazione olimpica cecoslovacca comprendente novantuno persone di cui sessantacinque atleti, ha lasciato ieri mattina Praga diretta a Melbourne, a bordo di una quadrimotore francese

La Fiaccola olimpica è giunta a Singapore

SINGAPORE, 5 — I due aerei partiti da Roma domenica notte sono arrivati felicemente a Singapore. Quello del gruppo 8, coi pallanuotisti, gli schermitori e gli altri atleti, partito da Roma dopo quello del gruppo sette con le schermitrici, le ginnaste e la nuotatrice Zenraro, è invece arrivato per primo a Singapore alle ore 12 locali — poichè l'altro aereo, che ha a capo gruppo il dottor Pasquale Stassano, si è fermato ad Atene per prendere a bordo la Fiaccola olimpica ed è qui arrivato alle ore 20.

Tutti i componenti i due gruppi sono in perfette condizioni

OGGI ALLE CAPANNELLE (ORE 14)

Nel "Premio Riccione,, il pronostico è aperto

La riunione di oggi all'ippodromo delle Capannelle si impernia sull'interessante Premio Riccione dotato di 630 mila lire di premi sulla distanza di 2000 metri in pista derby. Dodici concorrenti hanno accettato il peso e tra essi il migliore è Michel che però a Roma ha corso assai oscuramente e che potrebbe quindi essere battuto da Shaniko, Editorialista, Narline e Gasperone con i quali riteniamo di aver nominato i migliori.

La riunione avrà inizio alle 14. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: **Delire, Wise Captain, Bark**; 2 corsa: **Michiel, Shaniko, Editorialista**; 3. corsa: **Envie, Nogi, Smetana**; 4 corsa: **Liuto, Villotta**; 5. corsa: **Wojewode, Fantastico, Paron Toni**; 6 corsa: **Thackeray, Naturna**; 7. corsa: **Formilene, Prince d'Armagnac, Tibi Dabo.**

Benedetto-Sauveur Chiocca forse il 3 dicembre a Parigi

PARIGI, 5 — Per la riunione del 4 dicembre al Palazzo dello Sport di Parigi, il cui incontro di centro dovrebbe essere il match tra Duilio Loi e Felix Chiocca, gli organizzatori stanno studiando la possibilità di far disputare nella stessa serata il campionato di Francia dei pesi medio leggeri fra Valere Benedetto e Sauveur Chiocca.

Trattative in merito si stanno svolgendo con i manager dei due pugili.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Calcio: esauriti i biglietti per Svizzera-Italia

BERNA, 5 — La Federazione svizzera di calcio ha comunicato alla nostra Federazione che non vi sono più biglietti disponibili per la partita Svizzera-Italia che si giocherà domenica a Berna. Di conseguenza non possono essere accettate alcune prenotazioni avanzate dalle agenzie di viaggio italiane e dalla stessa Federazione.

✪

PONTEDERA, 5 — Il campione italiano dei pesi medi Guido Mazzinghi è rientrato a Pontedera da Comerio per un periodo di riposo dopo i due incontri sostenuti a Milano contro lo sfidante Faverzani e il campione del Porzogallo Marthineira.

Guido Mazzinghi ha ora in programma un incontro a Bologna il 20 novembre e come programma futuro ha alle viste un incontro con il campione d'Europa il francese Charles Humez, per la prossima primavera. Non sono state fissate nè la data nè il luogo dove dovrà svolgersi il combattimento, tuttavia Mazzinghi ritiene che incontrerà il francese anche se questi nel frattempo avesse perduto il titolo continentale della categoria

✪

MELBOURNE, 5. — Gli australiani del Villaggio olimpionico di Melbourne stavano dimostrando oggi a vari atleti di tutte le parti del mondo il modo di lanciare il tradizionale «boomerang».

Nessuno degli atleti era riuscito però a farlo ritornare come lo esigono le regole: a un certo punto un atleta ha preso l'antica arma da caccia australiani del Villaggio olimpionico.

Dopo aver effettuato un armoniosa traiettoria nel cielo, l'arma è ritornata ai piedi dell'atleta era Adolfo Consolini, campione italiano del lancio del disco

RIBOT

Ippica: avremo Ribot stella del cinema?

Ha fatto ieri il giro degli ambienti ippici della capitale la notizia per cui un noto produttore cinematografico romano, appassionato di cavalli, intenderebbe fare di Ribot una «stella» del cinema, sfruttando la popolarità che il «crack» ha acquisito con le sue numerose e clamorose vittorie. Si è anche espresso il desiderio di fare finalmente un buon film sugli ambienti ippici, cosa mai fatta dal cinema italiano

Il testo delle note inviate dall'Unione Sovietica ad Eisenhower, Eden, Mollet, Ben Gurion e all'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 5. — Questa sera sono stati convocati successivamente, al Ministero degli Esteri, gli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e di Israele. Ad ognuno, Scepilov ha consegnato un messaggio di Bulganin per i rispettivi capi di governo. Analoghe, ma non identiche nel contenuto, erano le tre lettere, tutte improntate a una decisa fermezza: di fronte alla vanità di altri appelli e di altre misure, il governo sovietico riannuncia la risoluzione di porre fine ad ogni costo all'aggressione contro l'Egitto, qualora Inghilterra e Francia non intendano ascoltare la voce della ragione e cessare le ostilità. Nella lettera a Eden, Bulganin dimostra come i pretesti addotti per giustificare l'aggressione siano del tutto inconsistenti: «Inghilterra e Francia hanno attaccato un paese che ha conquistato da poco la propria indipendenza, e non ha quindi i mezzi sufficienti per difendersi». «In quale situazione si troverebbe la stessa Inghilterra — chiede il primo ministro sovietico — se venisse attaccata da paesi più potenti, che dispongano di tutte le armi moderne? Oppure, tali paesi potrebbero mandare sulle sponde inglesi non flotte aeree o marittime, ma altri mezzi, missili per esempio. Se le armi a razzo fossero utilizzate contro Inghilterra e Francia, voi probabilmente direste che si tratta di un atto barbaro. Ma quale differenza vi sarebbe fra questo e la disumana aggressione compiuta dalle forze armate francesi e inglesi contro l'Egitto quasi disarmato?».

La lettera di Bulganin fa appello «al governo, al parlamento, al partito laburista, ai sindacati, a tutto il popolo». «Cessate l'aggressione, fermate lo spargimento di sangue. La guerra in Egitto può estendersi ad altri paesi, e degenerare nella terza guerra mondiale».

Dopo aver messo Eden al corrente del passo che il governo sovietico ha compiuto all'ONU, la lettera conclude: «Noi siamo assolutamente risoluti a porre fine all'aggressione, con l'impiego della forza, e a ristabilire la pace in oriente. Speriamo che in questo momento critico voi diate prova di saggezza e tiriate da questo le conclusioni che si impongono».

Identica è la conclusione della lettera a Mollet, dove si ribadisce che il governo sovietico è pronto a impiegare la forza per porre fine all'aggressione. «Quando ci incontrammo a Mosca in maggio — scrive Bulganin — voi diceste che la vostra attività si ispirava agli ideali socialisti. Ma che cosa vi è di comune fra il socialismo e l'aggressione piratesca contro l'Egitto, che ha un aperto carattere di guerra coloniale?».

Quanto al messaggio che Bulganin ha inviato a Ben Gurion, primo ministro di Israele, esso dichiara: «Il governo di Israele, eseguendo volontà straniere e agendo su direttive venute dall'estero, gioca in maniera irresponsabile e criminale con i destini della pace e del suo popolo. Esso semina fra i popoli dell'Oriente tale odio per lo stato di Israele che questo non potrà non riflettersi sul futuro di Israele, e porre in forse l'esistenza stessa di Israele in quanto Stato». Bulganin annuncia pure il richiamo immediato dell'ambasciatore sovietico a Tel Aviv.

Circa cinquemila persone si erano raggruppate in serata davanti all'Ambasciata inglese sul lungo fiume della Moscova. Sui loro cartelli stava scritto: «Abbasso la guerra!», «Suez agli egiziani!». «Giù le mani dall'Egitto!». Una delegazione ha consegnato ai funzionari britannici un messaggio di protesta. Con le stesse grida e gli stessi cartelli altri manifestanti si sono portati davanti alle Ambasciate di Francia e Israele. I francesi hanno rifiutato di ricevere appelli da parte della folla. I cortei che hanno attraversato alcune vie cittadine si sono svolti in ordine e senza incidenti.

Nello stesso pomeriggio di oggi il governo sovietico proponeva all'ONU la adozione di immediate misure militari per portare aiuto all'Egitto barbaramente invaso. Bulganin in un messaggio a Eisenhower, chiede che siano innanzi tutto gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, potenze che dispongono di mezzi sufficienti per farlo, a mandare le loro forze, in nome dell'ONU e insieme agli altri stati membri, a sostegno della giusta causa egiziana, per arrestare l'aggressione. Scepilov, nello stesso tempo, si è rivolto al Consiglio di Sicurezza.

Ecco il testo del messaggio che il ministro degli esteri ha inviato al presidente del massimo organo dell'ONU, Gebel Abdoch.

«L'Egitto è vittima di una aggressione da parte dell'Inghilterra, della Francia e di Israele. Città e villaggi egiziani sono sottoposti ai barbari bombardamenti della aviazione anglo-francese. Sono cominciate le operazioni di sbarco e la diretta irruzione delle truppe interventiste sul territorio egiziano. Cresce di continuo il numero delle vittime fra la popolazione, si distruggono grandi valori materiali. Malgrado la risoluzione del 2 novembre della sessione straordinaria della Assemblea generale dell'ONU sulla cessazione delle ostilità e sul ritiro delle truppe straniere che hanno invaso l'Egitto, la guerra di aggressione contro l'Egitto continua e si rafforza.

La situazione che si è creata rende indispensabile l'adozione da parte dell'ONU di misure urgenti ed efficaci per l'arresto dell'aggressione. Se in questo momento decisivo l'ONU non si rivela in grado di domare gli aggressori, la sua autorità fra i popoli di tutto il mondo sarà distrutta, i suoi principii e i suoi elevati ideali saranno schiacciati. Fautore della pace e della sicurezza dei popoli, il governo sovietico chiede che sia immediatamente convocato il Consiglio di Sicurezza per esaminare la seguente questione: "Mancata esecuzione da parte della Inghilterra, Francia e Israele della decisione del 2 novembre della sessione speciale dell'Assemblea generale dell'ONU e misure urgenti per la fine dell'aggressione da parte dei detti stati contro l'Egitto"».

Affinché vengano prese misure rapide ed efficaci per la liquidazione della guerra d'aggressione contro il popolo egiziano, il governo della Unione sovietica propone al Consiglio di Sicurezza il seguente progetto di risoluzione:

«Il Consiglio di sicurezza tenendo presente che la risoluzione della sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU, la quale raccomandava ai governi di Inghilterra, Francia e Israele di cessare immediatamente ogni attacco contro l'Egitto e di ritirare le truppe dal territorio egiziano, non è stata rispettata dai detti Stati, i quali continuano le loro ostilità contro l'Egitto.

«partendo dalla assoluta necessità di adottare misure immediate per la fine della aggressione scatenata dall'Inghilterra, Francia ed Israele contro l'Egitto,

«propone ai governi di Inghilterra, della Francia e di Israele di cessare immediatamente, e non più tardi di 12 ore dal momento della adozione di questa risoluzione, tutte le ostilità contro l'Egitto e di ritirare, entro un periodo di tre giorni, le truppe che hanno invaso il territorio egiziano.

«Il Consiglio di sicurezza in base all'art. 42 dello statuto dell'ONU, ritiene indispensabile che gli Stati membri dell'ONU, e in primo luogo gli Stati Uniti e la URSS, in quanto membri permanenti del Consiglio di sicurezza, che dispongono di potenti flotte aeree e navali, portino aiuto armato ed ogni altro appoggio alla vittima dell'aggressione, alla Repubblica egiziana, mediante l'invio di forze aeronavali, di reparti militari, di volontari, di istruttori, di materiale bellico e di altri tipi di aiuto se Inghilterra, Francia e Israele non rispetteranno questa decisione entro il periodo stabilito.

«Il governo sovietico, da parte sua, dichiara che è pronto a dare il suo contributo alla causa della lotta contro l'aggressore, della difesa della vittima dell'aggressione, alla causa del ristabilimento della pace, mediante l'invio in Egitto delle forze aeree e navali necessarie a questo fine.

«Il governo sovietico esprime la convinzione che gli Stati membri dell'ONU prenderanno le misure necessarie per la difesa dei diritti sovrani dello Stato egiziano e per il ristabilimento della pace.

«Vi prego, signor presidente, di distribuire la presente dichiarazione dello Stato sovietico a tutti i membri del Consiglio di Sicurezza e a tutti gli altri Stati membri dell'ONU.

Scepilov».

Più tardi Scepilov riceveva l'ambasciatore di Egitto e quello degli Stati Uniti, Bohlen. A quest'ultimo il ministro consegnava un messaggio urgente del presidente del Consiglio, Bulganin, per Eisenhower. Eccone il testo:

«Stimato signor presidente, in questo momento di ansia e di responsabilità per la causa della pace mondiale, mi rivolgo a voi a nome del governo sovietico. E' già trascorsa una settimana da quando le forze armate dell'Inghilterra, della Francia e di un terzo Stato, prono al volere di forze straniere, Israele, hanno attaccato l'Egitto, senza nessuna giustificazione, provocando morte e rovine. I disumani bombardamenti dell'aviazione inglese e francese si abbattono sugli aerodromi, sui porti, sugli edifici, sulle città e sui villaggi egiziani; le truppe anglo-francesi sono sbarcate sul territorio dell'Egitto; al fuoco dell'occupante periscono enormi valori, creati dal lavoro del popolo egiziano, e crescono di giorno in giorno le vittime umane. Sotto gli occhi del mondo intero si scatena una guerra aggressiva contro l'Egitto, contro i popoli arabi, la cui sola colpa consiste nel difendere la propria indipendenza e la propria libertà.

«La situazione in Egitto esige atti urgenti e risoluti da parte dell'ONU. Se tali atti non saranno compiuti, l'ONU perderà il suo prestigio agli occhi dell'umanità e si sfascerà.

«L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti sono membri permanenti del Consiglio di sicurezza, e grandi potenze, che posseggono tutti i tipi di armi moderne, comprese le armi atomiche e all'idrogeno. A noi incombe una particolare responsabilità nel far cessare la guerra e nel ristabilire la pace e la tranquillità nella zona del Medio Oriente.

«Noi siamo convinti che, se i governi degli Stati Uniti e dell'URSS faranno intendere con fermezza la loro volontà di assicurare la pace e intervenire contro l'aggressione, a questa sarà posta fine e non vi sarà guerra.

«Signor presidente in queste ore terribili, allorchè vengono messi alla prova i più elevati principi della morale, la struttura e gli scopi delle Nazioni Unite, il governo sovietico si rivolge al governo degli Stati Uniti con la proposta di collaborare strettamente al fine di troncare la aggressione e far cessare ulteriori spargimenti di sangue.

«Gli Stati Uniti dispongono nel Mediterraneo di una forte flotta. Anche l'Unione Sovietica possiede una forte flotta e una potente aviazione. L'impiego congiunto e non dilazionato di questi mezzi da parte degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, per decisione dell'ONU, sarebbe una solida garanzia di cessazione dell'aggressione contro il popolo egiziano e contro i paesi dell'Oriente arabo.

«Il governo sovietico si rivolge al governo degli Stati Uniti con un appello a unire i propri sforzi in seno all'ONU, per l'adozione di misure risolute per la fine dell'aggressione.

«Il governo sovietico si è già rivolto al Consiglio di sicurezza e alla sessione straordinaria dell'Assemblea generale con le relative proposte: tali passi congiunti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica non minacciano gli interessi dell'Inghilterra e della Francia, nè di altri Stati.

«L'aggressione contro l'Egitto non è stata compiuta per la libertà di navigazione sul canale di Suez, che era già stata assicurata. Questa guerra da banditi è stata scatenata al fine di ripristinare nell'Oriente gli ordinamenti coloniali rovesciati dai popoli.

«Se questa guerra non sarà arrestata, essa potrà degenerare in una terza guerra mondiale, poichè racchiude in sè questo pericolo.

«Se l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti appoggeranno le vittime dell'aggressione, altri Stati membri dell'ONU si uniranno a noi in questo sforzo. Sarà così considerevolmente accresciuta l'autorità dell'ONU, sarà ristabilita e rafforzata la pace.

«Il governo sovietico è pronto a entrare immediatamente in trattative col governo degli Stati Uniti circa la realizzazione pratica delle proposte qui esposte, affinchè misure efficaci possano essere prese nell'interesse della pace, entro le prossime ore.

«In questo momento difficile della storia, allorchè si decidono i destini di tutto l'Oriente arabo e nello stesso tempo i destini della pace, io attendo da voi una risposta positiva. Con stima sincera. - *Bulganin*».

GIUSEPPE BOFFA

OXFORD — Un aspetto delle manifestazioni che si svolgono in tutta l'Inghilterra contro la politica di aggressione del Primo ministro Eden

Le tragiche ore vissute dall'Egitto contro gli invasori I giornalisti tra le macerie dei quartieri del Cairo

(Continuazione dalla 1. pag.)

due isole fortificate mediante le quali gli egiziani sono in grado di ostacolare il traffico israeliano attraverso il golfo di Aqaba. A parte questo episodio, nella penisola del Sinai si ha oggi soltanto movimento di pattuglie dalle due parti.

ORE 13: *Comunicato ufficiale egiziano: «Alle ore 10,30 locali le nostre forze dominavano completamente la situazione sul Canale. La prima ondata di paracadutisti è stata distrutta. Sette apparecchi sono precipitati in mare di fronte alla zona di El Gamil, ove essi avevano cercato di gettare rifornimenti militari. Il nemico sta cercando di bombardare Porto Said dall'aria».*

ORE 14: *La radio di Cairo dichiara che, «nonostante un'apprezzabile fuoco di contraerea, tutti gli aerei impegnati nella azione sono rientrati alla base». Si precisa che i paracadutisti britannici sono scesi sull'aeroporto di Gamail, cinque chilometri a occidente di Porto Said, mentre i francesi sono stati lanciati a oriente della città. Prima dei lanci era stato effettuato un ultimo bombardamento, anche con bombe incendiarie.*

ORE 14.15: *Il comunicato anglo-francese, captato per radio, sostiene che «le operazioni procedono bene». L'aviazione da caccia continua a intervenire di continuo a sostegno delle azioni terrestri*

ORE 14.25: *Il quartier generale delle forze armate egiziane informa: «Le nostre forze hanno il completo controllo della situazione. Sette aerei nemici sono precipitati in mare, cinque di essi sono caduti nel tentativo di paracadutare rifornimenti di armi e munizioni. Oltre che a Porto Said, forze nemiche sono atterrate a Porto Fuad, Aljamil e Algabana. Queste forze sono state annientate dall'esercito egiziano, dalle forze di polizia nonchè dalla popolazione».*

ORE 15.15: *Si ha notizia da Amman che unità dell'esercito siriano si sono portate in territorio giordano. Egitto, Siria e Giordania sono unite da un recente patto politico-militare, che le impegna alla assistenza reciproca. L'ingresso di truppe siriane in Giordania è diretto a impedire una aggressione contro il territorio giordano. Non esistono invece conferme che anche truppe irachene abbiano attraversato il confine giordano.*

ORE 16: *Da Porto Said si apprendono particolari atroci sulle conseguenze dei bombardamenti anglo-francesi. Le perdite di civili, particolarmente di donne e bambini, vengono definite, da fonti ufficiali, «estremamente gravi».*

ORE 17: *Dopo otto ore dall'inizio delle operazioni di invasione, i reparti egiziani continuavano a battersi duramente contro forze avversarie continuamente crescenti. Una battaglia di grandi proporzioni era in corso a Porto Said, epicentro dell'offensiva degli aggressori. Alle ore 15 si è svolto un terzo, forte lancio di paracadutisti.*

ORE 17,10: *Incursione aerea sul Cairo. Un comunicato egiziano annuncia l'abbattimento di tre aerei anglo-francesi ad Abu Zeibil, due ad Almaza, uno ad Halwan, uno ad Abbsia uno a Menshiet Elbakri.*

ORE 17,15: *Gli aggressori hanno fatto discendere nuove forze sull'aeroporto di Aljamil. Esercito, polizia, guardia nazionale e popolazione cooperano nella lotta, impari ed eroica, contro gli invasori.*

ORE 17,20: *Il numero degli aerei nemici abbattuti dall'inizio dell'aggressione è salito complessivamente a 102. La battaglia attorno a Porto Said è giunta al culmine. Grosse formazioni inglesi e francesi tentano di congiungersi a sud della città per formare una linea unica. Cinque carri armati egiziani risultano distrutti. Dalla parte opposta del Canale, a Porto Fuad, i francesi hanno effettuato un nuovo lancio di paracadutisti.*

ORE 17,40: *Mezz'ora fa Porto Said era sottoposta a un bombardamento aereo di una violenza senza precedenti. Il numero delle vittime tra la popolazione civile andava crescendo di continuo. La battaglia infuriava senza requie. Due interi battaglioni degli eserciti aggressori erano stati completamente liquidati, ma l'afflusso di nuove forze renderà la situazione difficilissima.*

ORE 17,45: *Comunicati provenienti dalle capitali occidentali e captati per radio, danno notizia che il comandante delle truppe egiziane a Porto Said starebbe trattando coi comandanti delle truppe paracadutiste inglesi e francesi per la cessazione delle ostilità nella zona. Sarebbe stata ordinata attorno a Porto Said la cessazione del fuoco.*

ORE 18,15: *Un comunicato egiziano smentisce recisamente che la guarnigione di Porto Said abbia chiesto la resa. «Le forze armate e il popolo», afferma il comunicato, «stanno combattendo con grande decisione nonostante le violente incursioni aeree cui sono stati sottoposti per tutto il giorno».*

Ore 19 — *Si conferma che le truppe egiziane stanno «eroicamente resistendo» a truppe fresche anglo-francesi. Un portavoce ha definito «infondate» le dichiarazioni fatte da Eden ai Comuni, aggiungendo: «A Porto Said si combatte ancora. Non vi è stata resa. Uomini, donne, ragazzi e ragazze stanno opponendo una valorosa resistenza».*

ORE 23,30: *In un comunicato dettato per telefono alla redazione dell'Associated Press, l'ambasciata egiziana a Washington afferma: «Radio Cairo si è collegata con il comandante supremo di Porto Said, vale a dire l'uomo il quale, secondo Eden, stava discutendo le condizioni di resa ed il comandante in persona ha comunicato al popolo egiziano che Porto Said non si arrenderà mai.*

«Il comandante ha aggiunto che Eden sta effettuando un gioco politico col popolo britannico ma gli egiziani stanno combattendo. Nel pomeriggio sono arrivati al Cairo 350 prigionieri francesi che gli egiziani avevano catturato durante un tentativo di sbarco sulla costa del Mediterraneo, quando le forze navali egiziane affondarono un incrociatore francese da settemila tonnellate. Le fotografie dei prigionieri appariranno sui giornali egiziani domani mattina.

«Al tempo stesso rottami di aerei inglesi e francesi abbattuti dall'antiaerea egiziana vengono trasportati su veicoli per le strade del Cairo di modo che il popolo egiziano possa vederli».

Per tutta la giornata, al Cairo, numerosi cittadini hanno continuato a rispondere all'appello del governo e si sono affrettati a raggiungere i vari centri di reclutamento. Ve ne sono di tutte le età: dagli adolescenti agli uomini maturi e di tutti i ceti: dalle classi povere a quelle medie e ricche.

Il corrispondente al Cairo dell'agenzia «Ansa», insieme con altri giornalisti stranieri, ha visitato oggi qualche settore della periferia del Cairo, duramente colpito dai bombardamenti dell'aviazione anglo-francese. La prima tappa di questo giro è stato un posto egiziano di pronto soccorso nel sobborgo di Eliopolis dove si notava un febbrile via vai di ambulanze che si fermavano qualche secondo per scaricare feriti e ripartivano a grande velocità. Alcuni feriti leggeri erano portati a braccia, altri erano trasportati in barella. Erano le vittime di un attacco in corso contro la periferia di Eliopolis.

Man mano che gli infermieri affluivano verso i posti di soccorso è stato possibile raccogliere brani di racconti fatti col fiato mozzato dalla fatica e dalla emozione. Eccone la sostanza: bombardieri anglo-francesi hanno attaccato stamane quel settore, sganciando bombe che hanno colpito numerosi fabbricati della «città operaia» che sorge all'estremità settentrionale di Eliopolis e consiste in un centinaio di fabbricati. Una bomba ha colpito in pieno un gruppo di cittadini riuniti presso il capolinea di un tram. Mentre gli infermieri raccontavano, si sentiva nel cielo il rombo degli aerei e i cannoni della contraerea tuonavano a tutto andare.

I giornalisti hanno poi visitato il sobborgo di Ain Sciams («Occhio del sole»). Anche in quel settore si vedono i segni dell'attacco dell'aviazione anglo-francese: un razzo lanciato da un caccia ha aperto un foro di circa un metro di diametro nel campanile di una chiesa copta cristiana la chiesa di Maria Ghirghis. Testimoni oculari hanno raccontato che è stato anche colpito un sanatorio, fra Eliopolis e Ain Sciams.

I giornalisti si sono quindi recati ad Abu Zabal, un villaggio a una trentina di chilometri a nord-est del Cairo, dove vi sono installazioni radiofoniche della radio egiziana, del telegrafo e varie industrie, e che è stato oggetto di furiosi bombardamenti da parte degli aggressori anglo-francesi.

Mentre si recavano ad Abu Zabal, i giornalisti sono stati fermati a pochi chilometri dal villaggio da un forte tiro di sbarramento della contraerea egiziana. Il cielo era solcato da una mezza dozzina di caccia britannici «Hawker Hunters» che volavano a media quota, mentre ad altissima quota volavano più lenti bombardieri «Canberra». Secondo un comunicato egiziano, nel villaggio un centinaio di persone sono morte in seguito ai bombardamenti dell'aviazione anglo-francese. Ancora più numerose le vittime provocate dai bombardamenti nella prigione che sorgeva a circa mezzo chilometro dalle installazioni e che è stata completamente distrutta. La prigione ospitava circa 2500 detenuti, e non si sa ancora quanti se ne siano salvati. Mentre i giornalisti tornavano dalla loro visita a bordo di una camionetta del Ministero egiziano dell'Informazione, un «Vampire» inglese, scendendo quasi in picchiata, ha sorvolato a bassissima quota il veicolo

ORE 0,40: *Un portavoce del ministero della Difesa francese ha fornito particolari sull'operazione combinata dei paracadutisti anglo-francesi, affermando che l'aeroporto di Gamil è stato occupato. «Queste azioni — afferma il portavoce — hanno indotto gli egiziani a mettersi in contatto con le truppe alleate per chiedere la cessazione del fuoco, che è stata loro accordata». Queste notizie sono state ancora una volta smentite dal Cairo.*

ORE 1,27: *Il quartier generale anglo-francese di Cipro ha reso noto, smentendo le precedenti affermazioni, che le «condizioni di resa» sottoposte all'Egitto sono state respinte.*

Tre petroliere italiane bloccate nel Canale

Le navi italiane rimaste bloccate nel Canale di Suez sono tre petroliere del tipo «T-2» di 10.500 tonnellate di stazza circa, che erano dirette a Golfo Persico.

L'«Amalfi» appartiene alla flotta Lauro, l'«Americano» alla compagnia navi Cisterna, di Genova, e l'«Emma» all'armatore Andrea Zanchi. La comunicazione del fermo è stata trasmessa telegraficamente a Palazzo Chigi e al ministero della Marina mercantile dal nostro consolato di Porto Said che l'aveva ricevuta dal Comando generale delle forze armate egiziane.

Interrotte le comunicazioni postali con l'Egitto

Il ministero delle Poste e telecomunicazioni ha informato che per l'attuale situazione di emergenza non può garantire nè per via aerea, nè per quella di superficie, l'inoltro delle corrispondenze e dei pacchi diretti in Egitto.

Pertanto consiglia gli utenti ad astenersi dall'effettuare impostazioni o spedizioni di oggetti diretti a detto paese riservandosi ulteriori comunicazioni.

Chi è Vitetti

L'ambasciatore Leonardo Vitetti, che rappresenta l'Italia all'ONU e al quale è stato affidato il compito di pronunziare un discorso falso e ipocrita contro la Unione Sovietica non è nuovo a queste imprese. Al fianco di Federzoni e Corradini nel movimento nazionalista, aderì con loro al fascismo, che lo ricompensò facendogli percorrere rapidamente i gradi della carriera diplomatica. Ricoprì così anche la carica di segretario generale della delegazione italiana alla Società delle Nazioni ai tempi della politica più aggressiva del fascismo. Il suo discorso di domenica all'ONU rispecchia il suo passato

LE RIPERCUSSIONI SULL'ECONOMIA ITALIANA DELL'AGGRESSIONE ANGLO-FRANCESE ALL'EGITTO

Conferme e smentite sul razionamento della benzina

La riunione di ieri del Comitato ministeriale per gli approvvigionamenti petroliferi - Si parla pure di un aumento dei prezzi - Difficoltà di rifornimento dai mercati dell'area del dollaro

Il Comitato per gli approvvigionamenti petroliferi si è riunito ieri mattina al ministero dell'Industria per esaminare la situazione in seguito agli ultimi sviluppi degli avvenimenti. Il comitato, del quale fanno parte rappresentanti dei ministeri dell'Industria, Esteri, Difesa, Commercio, Finanze e Marina mercantile, «ha preso atto — secondo quanto informa il comunicato — della completa sospensione del traffico attraverso il Canale di Suez e della necessità di effettuare il periplo africano per i carichi provenienti dal Golfo Persico. Sono stati esaminati anche alcuni elementi forniti dalle nostre rappresentanze diplomatiche nel Medio Oriente in merito agli atti di sabotaggio effettuati dagli arabi contro gli oleodotti che sboccano nel Mediterraneo. Come è noto l'Italia si rifornisce per circa il 50 per cento sulla costa della Siria e del Libano alle terminali degli oleodotti di Sidone, Tripoli e Banias. Sembra che quest'ultimo sia stato danneggiato in qualche punto

Le notizie sono comunque — secondo il comitato — lacunose e imprecise, e tali da non consentire un esatto quadro della situazione. «Gli ostacoli — prosegue ancora il comunicato — che si incontrano per gli approvvigionamenti del Medio Oriente potrebbero indurre ad effettuare maggiori acquisti nel Venezuela e negli Stati Uniti; ma per questi si presentano difficoltà di ordine valutario, in quanto si tratterebbe di importazioni dall'area del dollaro. Il comitato ritiene comunque che la chiusura del Canale di Suez sia temporanea, e che le operazioni militari in corso possano a breve scadenza permettere di nuovo il passaggio delle navi».

La situazione verrà ulteriormente esaminata stamane, sempre al ministero dell'Industria, in una riunione di rappresentanti delle aziende petrolifere, che sono stati sollecitati a fornire elementi sull'ammontare delle riserve di grezzo e di prodotti finiti.

Questa scarna comunicazione, formata di elementi imprecisi e basata su considerazioni pressochè irresponsabili (come l'ipotesi di una ripresa a breve scadenza del traffico), lascia tuttavia trasparire la preoccupazione del governo per la situazione gravissima in cui sono precipitati i nostri rifornimenti petroliferi.

A questo proposito è significativa anche una nota di ieri dell'agenzia ARI.

Anzitutto essa annuncia che, secondo le previsioni degli ambienti marittimi cisternieri, il trasporto del combustibile attraverso la circumnavigazione del continente africano eleva sin d'ora di circa un terzo il nolo attuale, mentre le notizie di contrattazioni per i noli danno già cifre notevolmente superiori. In secondo luogo, sulla base della maggior richiesta determinata sul mercato mondiale di navi-cisterna, si prevede una prossima revisione dei prezzi petroliferi, malgrado il recente decreto del Comitato dei prezzi che li bloccava fino al dicembre, per «causa di forza maggiore».

L'ARI prosegue quindi prospettando l'ipotesi di un razionamento, basato sulla «carta carburante» adottata dal governo fascista prima della guerra, e da realizzarsi al più presto.

In serata, peraltro, un'altra agenzia parimenti vicina ed ambienti ministeriali, l'«Italia», credeva di poter escludere sia un razionamento sia un aumento di prezzi. L'unico provvedimento preso finora sarebbe la sospensione temporanea del rilascio di nulla-osta per l'esportazione di prodotti petroliferi ottenuti da greggio importato in via definitiva.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ULTIME **l'Unità** NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

ULTIME ORE DELLA BATTAGLIA TRA EISENHOWER E STEVENSON

Cento milioni di americani alle urne per eleggere il nuovo Presidente

Si vota anche per eleggere 35 senatori, 435 deputati e 30 governatori - Il partito comunista non presenta propri candidati e s'astiene dal voto - Le posizioni dei 2 partiti sotto lo "choc„ dell'aggressione anglo-francese

STATI UNITI — Per vincere le elezioni, in America, tutti i mezzi sono buoni. Ecco una bella fanciulla che fa propaganda per Ike con i migliori argomenti in suo possesso

WASHINGTON, 5 — *Circa 100 milioni di cittadini americani si recano domani alle urne. Essi devono eleggere il Presidente ed il vice presidente degli Stati Uniti (per un periodo di quattro anni), 35 senatori (per sei anni), 435 deputati (per due anni), 30 governatori (per due o quattro anni a seconda della Costituzione di ogni Stato). Il Senato è composto di 96 membri — due per ogni Stato —, ma la designazione di questi non è simultanea: la legge prevede infatti che se ne elegga un terzo ogni due anni, ossia 32 (questa volta il numero è salito a 35 dovendosi eleggere anche i titolari di tre seggi rimasti vacanti per decessi). La Camera dei rappresentanti — che costituisce l'altro ramo del Parlamento USA — viene invece rinnovata completamente ogni due anni. I governatori da designare domani sono di fatto 29 perchè quello del Maine (il democratico Muskie) è stato già rieletto il 10 settembre scorso.*

Tutte queste elezioni hanno luogo con sistema diretto a maggioranza semplice, ad eccezione di quella per la Presidenza. Ai fini della elezione presidenziale, ogni stato dispone di tanti «grandi elettori» o «voti elettorali» quanti sono i deputati ed i senatori che lo Stato stesso invia al Parlamento (fra tutti, complessivamente, 531 voti: 435 rappresentanti più 96 senatori, cosicchè la maggioranza occorrente è 266 voti). In ogni Stato, il candidato presidenziale che ottiene la maggioranza dei voti dei cittadini conquista con ciò l'intero numero dei «voti elettorali» di quello Stato. In un secondo tempo — a dicembre — questi «grandi elettori» si riuniscono ed eleggono il Presidente. Si tratta di una pura formalità, poichè in base all'esito della votazione nei vari Stati si può subito calcolare chi ha raggiunto la maggioranza. Si può comprendere perciò la importanza che, per i candidati alla Presidenza, hanno gli Stati che dispongono di un maggior numero di «voti elettorali»: primo fra tutti lo Stato di New York che ne ha 45. Si tratta, quindi, non tanto di ottenere una stragrande maggioranza negli Stati aventi un maggior numero di voti quanto di avere una prevalenza, sia pur minima, in questi stessi Stati.

Ecco il numero dei «voti elettorali» di cui dispone ognuno dei 48 Stati

Stati dell'Ovest: California 32 voti; Oregon 6; Washington 9, Idaho 4; Nevada 3, Arizona 4, Nuovo Messico 4, Utah 4, Colorado 6, Montana 4, Wyoming 3.

Stati del Middle West: Illinois 27, Ohio 25, Michigan 20, Indiana 13, Wisconsin 12, Minnesota 11, Yowa 10, Kansas 8, Nebraska 6, North Dakota 4, South Dakota 4.

Stati del Sud: Virginia 12, Carolina del Nord 14, Carolina del Sud 8, Georgia 12, Florida 10, Alabama 11, Mississippi 8, Arkansas 8, Louisiana 10, Texas 24.

Stati fra Nord e Sud (i cosiddetti «Border States»): Tennessee 11, Kentucky 10, West Virginia 8, Oklahoma 8, Maryland 9, Missouri 13.

Stati del Nord-Est Atlantico: Maine 5, Vermont 3, New Hampshire 4; Connecticut 8, Rode Island 4, Massachussets 16, New York 45, New Jersey 16, Delaware 3, Pennsylvania 32.

Praticamente, negli Stati Uniti scendono in lizza due soli partiti: il repubblicano e il democratico. Ve ne sono anche alcuni altri ma o non si presentano affatto alle elezioni oppure (come il socialista, il proibizionista ecc.) si presentano pur non avendo speranze di successi. Il partito comunista quest'anno ha deciso di non presentare propri candidati e di astenersi dal votare. Per il partito repubblicano concorrerà alla Presidenza Eisenhower e alla vice presidenza Nixon; per i democratici Stevenson e Kefauver.

Come si presenta, attualmente; la composizione del Senato e della Camera? Il primo conta fino ad oggi 49 democratici e 47 repubblicani ed i 35 seggi di cui si debbono eleggere i titolari erano tenuti da 18 democratici e 17 repubblicani. Dei 435 membri della Camera uscente, 232 sono democratici e 203 repubblicani. Come si vede, i democratici sono in prevalenza, sia pur leggera sui repubblicani, mentre il Presidente fin qui in carica, Eisenhower, è repubblicano. Ciò perchè in alcune elezioni parziali svoltesi negli ultimi tempi, i democratici hanno guadagnato voti e seggi. La lotta tra Eisenhower e Stevenson appare dunque incerta, «sul filo del rasoio». Gli avvenimenti di questi ultimi tempi, e in particolare l'aggressione franco-inglese all'Egitto, hanno profondamente turbato l'opinione pubblica che appare soprattutto perplessa di fronte all'ambigua e indecisa politica estera di Foster Dulles in questa occasione. Naturalmente, soprattutto nelle più recenti giornate pre-elettorali, tanto Eisenhower, quanto Stevenson si sono ben guardati dall'essere realmente chiari, su ogni problema: essi, per non inimicarsi nessuno, preferiscono tracciare un quadro generico, per grandi linee, di quella che sarà la rispettiva politica. Così che le due posizioni sono assai simili. I sostenitori di Stevenson affermano, per esempio, che il leader democratico prenderà «una chiara presa di posizione verso l'URSS, all'infuori di ogni equivoco o ambiguità per assicurare la pace e stabilire i rispettivi doveri e responsabilità». Questo, com'è evidente, può significare le cose più diverse. E Eisenhower, dal canto suo, si esprime pressa poco negli stessi termini

COME SI E' GIUNTI ALL'INTERVENTO SOVIETICO A BUDAPEST

L'opinione pubblica dell'URSS di fronte agli avvenimenti ungheresi

Impressionanti testimonianze sui massacri: tutta la redazione dello *Szabad Nep* trucidata da una banda fascista - Persino i dattilografi e i fattorini furono passati per le armi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 5. — Quando la radio di Mosca, nel primo pomeriggio di ieri, ha cominciato a diffondere le notizie sulla costituzione del nuovo governo rivoluzionario d'Ungheria, col testo dei suoi appelli e con le informazioni sul controllo, che esso andava gradatamente prendendo, della situazione del Paese, la reazione del cittadino sovietico è stata, pur nell'amarezza, una reazione di sollievo. Troppo chiara si era fatta nelle ultime ore, la coscienza che la sola alternativa di questa drammatica soluzione sarebbe stata, ormai la controrivoluzione, il più feroce terrore bianco, il probabile intervento straniero, forse un rischio impegnato di guerra.

Cerchiamo quindi di riepilogare, in base ai pochi dati e anche alle sole *voci*, di cui disponiamo come si è giunti agli ultimi avvenimenti.

Mi pare indubbio che, nell'opinione pubblica sovietica, e probabilmente anche negli stessi circoli responsabili, vi è stata, davanti ai tragici sviluppi dell'insurrezione ungherese, della scorsa settimana, una certa esitazione, dettata sempre dall'esigenza di trovare la strada migliore per evitare disastri più gravi all'Ungheria e per salvaguardare la pace in quel delicato settore dell'Europa.

Nel caotico incalzare degli eventi, la principale difficoltà per un giudizio era quella di sceverare il buono (cioè la legittima collera del popolo e il suo movimento per spazzare dirigenti privi di ogni autorità) dai tentativi della controrivoluzione, bene organizzata clandestinamente, per liquidare in blocco ogni conquista socialista e ripristinare nel paese ordinamenti capitalistici.

Era chiaro che i due fattori agivano entrambi nelle insanguinate vie d'Ungheria, ma dove finiva il primo e dove cominciava il secondo? Nessuno a Mosca intendeva difendere i Rakosi e i Geroe, non soltanto responsabili di gravissimi errori, ma incapaci perfino di capire quel movimento nuovo che in tutto il mondo socialista era cominciato dopo il XX Congresso. Non si voleva però neppure che la controrivoluzione, favorita da questi errori, potesse riprendere il sopravvento come nel '19, poiché non erano certo questi gli obiettivi del movimento popolare, sviluppatosi come una lotta per la democratizzazione, l'indipendenza nazionale e il benessere, dentro il quadro della società socialista. Di qui alcuni atteggiamenti e, più spesso, il riserbo o addirittura, il silenzio della stampa e degli stessi dirigenti.

Le due richieste del governo ungherese

Queste medesime esitazioni si ritrovano nel comportamento delle truppe sovietiche in Ungheria. La prima volta che esse entrarono in Budapest fu su richiesta del governo ungherese. Se le nostre informazioni sono esatte, il comando sovietico rifiutò di compiere qualsiasi movimento finchè il governo in quanto tale, malgrado le difficoltà che vi erano per riunire il consiglio dei ministri, non ebbe reiterato due volte il suo appello, invocando il trattato di Varsavia. Lo stesso Nagy, nei suoi primi discorsi, confermò questi fatti dichiarando che «l'intervento delle truppe sovietiche era divenuto indispensabile per gli interessi vitali del nostro regime socialista». Eppure, un testimone oculare appena rientrato da Budapest, mi raccontava ieri che in quella occasione le forze sovietiche non hanno tirato un solo colpo d'arma da fuoco: i carri armati presidiavano le vie della capitale senza tuttavia effettuare alcuna azione. I soldati non hanno neppure risposto ad alcuni colpi tirati isolatamente contro di loro nel momento in cui, successivamente, si ritirarono dalla città.

Le reazioni nell'URSS all'intervento

Occorre dire che questo primo intervento aveva sollevato una certa perplessità nell'opinione pubblica sovietica. Le organizzazioni di partito furono tempestate da domande di militanti, che chiedevano spiegazioni. Appunto perchè regnava l'incertezza sul carattere del movimento ungherese, si esitava ad approvare l'intervento delle truppe: giustificato, se si trattava di difendere il Paese contro una reazione appoggiata dall'estero, esso appariva invece insostenibile se diretto a soffocare legittime aspirazioni del popolo magiaro. In questo secondo caso, esso avrebbe urtato tutti i sentimenti e i principi in cui il cittadino sovietico è stato educato. Era la prima volta che il popolo dell'URSS si trovava di fronte ad una scelta tanto drammatica e tanto grave. Ma i dubbi furono sciolti dallo stesso comportamento del governo sovietico, che ritirò le sue forze da Budapest e si impegnò ad evacuarle, dopo gli indispensabili negoziati, anche dall'intera Ungheria. Erano i giorni in cui ci si sforzava appunto di soddisfare tutte le autentiche richieste del movimento popolare.

Dopo di allora, però, la situazione doveva precipitare, minacciando di passare sotto l'esclusivo controllo dei gruppi più estremisti e reazionari, i soli che nel caos, provocato da quella eruzione, agissero secondo un piano organizzato. Fatale si rivelava la debolezza del governo Nagy, reso impotente dai suoi stessi contrasti e dall'incertezza di chi lo dirigeva. E' difficile, adesso, giudicare con esatezza la condotta personale di Nagy. Vi è chi pensa che egli non fosse più in grado di agire e chi dice invece che non lo volesse neppure. Quello che pare certo è che, incapace di mettersi alla testa del movimento popolare per isolare controrivoluzionari e facinorosi, egli era ormai prigioniero di questi ultimi, cui aveva finito col lasciare carta bianca. Ed ecco allora scatenarsi il terrore, l'arbitrio sfrenato, la vendetta di classe. Scene mostruose si sono svolte per le vie di Budapest. Migliaia di operai, di comunisti, di cittadini fedeli al regime popolare sono stati uccisi, impiccati, fucilati, squartati.

La banda fascista che si è impossessata della redazione del *Szabad Nep*, per disporre della sua tipografia, vi ha ucciso tutti coloro che vi si trovavano, compresi i dattilografi e i fattorini. Mentre imperversava questa esplosione di odio sanguinoso, nessuno si preoccupava di ravviare in Ungheria una parvenza di vita normale. Fabbriche e ferrovie erano sempre paralizzate. A Budapest mancava il cibo. Dalla frontiera austriaca rientravano nel paese gruppi di ufficiali horthyst, e vecchi dirigenti emigrati. La controrivoluzione pensava esclusivamente al massacro di chi poteva ancora sbarrarle la strada. Dalle testimonianze che abbiamo raccolte, risulta che questi eccessi hanno cominciato a disgustare una parte degli stessi insorti e ad aprire gli occhi a molti di coloro che erano scesi in lotta per giusti motivi.

La composizione del governo Kadar

Non era questo — evidentemente — ciò che il popolo ungherese voleva. Non era per il ritorno dei vecchi capitalisti e i vecchi agrari che esso si era battuto. Coloro che avevano condotto la lotta contro Rakosi e il suo gruppo — intellettuali del circolo «Petofi», studenti progressisti, giornalisti, sindacalisti — rischiavano a loro volta di cadere vittime della controrivoluzione. I lavoratori ungheresi sarebbero stati i primi a rimpiangere un simile risultato della loro azione e a farne le spese. Purtroppo, però, l'equivoco del governo Nagy, che dapprima cercava di conciliare reazione e potere popolare, per poi scivolare sempre più verso la prima, impediva ogni chiarificazione.

La costituzione del nuovo governo rivoluzionario degli operai e dei contadini è il risultato dell'inevitabile rottura del ministero Nagy. Quel governo è esso stesso espressione della rivolta del popolo magiaro, di tutto quello che di sano essa promuoveva. Lo compongono uomini che avevan condotto la lotta contro Rakosi e Geroe, spesso vittime in passato di ingiuste e gravi persecuzioni. La nuova compagine ha posto anche a rappresentanti di altri partiti. Nel suo programma si ritrovano le rivendicazioni che le masse avevano avanzato: dall'indipendenza nazionale all'aumento del tenore di vita, dalla maggiore democrazia nelle fabbriche alla nuova politica agraria, dalla revisione dei piani economici all'appoggio per il piccolo artigianato e per il piccolo commercio; nello stesso tempo, lo impegno di difendere le conquiste socialiste e il potere popolare. Il governo rivoluzionario intende insomma prendere la direzione del movimento del Paese ed isolare politicamente la controrivoluzione.

Purtroppo è stato necessario di nuovo l'intervento armato, e questa volta risolutivo, delle truppe sovietiche. Si è giunti a questa decisione poiche altre vie d'uscita non vi erano. Questo dice quanto tragica fosse ormai la situazione ungherese. Nello stato di totale disordine, nello smarrimento degli animi, davanti allo sfaldamento del governo Nagy, con la paralisi della vita pubblica e la crescente pressione dall'esterno, la controrivoluzione e il terrore bianco avrebbero avuto la meglio.

L'impressione generale era che l'Ungheria sarebbe finita non certo sotto il controllo dei vecchi partiti tradizionali, praticamente senza più seguito e senza più influenza, impotenti, al pari di Nagy, ma sotto il dominio dei gruppi horthysti. Avremmo avuto una Spagna al centro stesso dell'Europa.

E' chiaro, tuttavia, che la difesa e lo sviluppo delle istituzioni della società socialista in Ungheria non potrà venire dall'estero. Una volta ristabilita la calma, le truppe sovietiche dovranno ritirarsi. Questo punto è nel programma del governo rivoluzionario magiaro. L'URSS ha già dato, in linea di massima, il suo consenso e non ha nessuna intenzione di cambiare idea.

L'opera di edificazione del socialismo dovrà riprendere secondo la volontà dei lavoratori ungheresi, trovando nelle masse e nelle loro tradizioni di lotta le forze e le forme per andare avanti.

GIUSEPPE BOFFA

LONDRA TEME PER IL COMMONWEALTH

Convocata una conferenza dei paesi del patto di Colombo

Nehru esprime la sua apprensione per una situazione in cui i cinque principi di Bandung appaiono compromessi

NUOVA DELHI, 5. — Tra una settimana, lunedì prossimo, si riuniranno nella capitale indiana i primi ministri delle cinque potenze firmatarie del patto di Colombo: l'India, l'Indonesia, il Pakistan, la Birmania e Ceylon. All'ordine del giorno della riunione sarà la situazione del Medio Oriente in seguito alla aggressione anglo-francese contro l'Egitto.

Già da qualche giorno era stata avanzata la proposta di convocare questa conferenza, e oggi un portavoce ufficiale indiano ha dichiarato che le consultazioni preliminari hanno avuto esito positivo, ed è stata fissata la data della convocazione. Qualche dubbio era stato giustificato dalla incertezza del governo del Pakistan, che ha però finito con l'aderire.

I cinque governi firmatari del patto di Colombo sono quelli che nella primavera dell'anno scorso promossero la più larga conferenza di Bandung, cui parteciparono diciannove paesi afro-asiatici, che posero a fondamento della loro politica i ben noti «cinque punti» sul rispetto reciproco della sovranità e della indipendenza fra tutti i paesi. E' da ritenere quindi che gli stessi principi saranno riaffermati nella riunione di lunedì prossimo, in riferimento alla deliberata aggressione con cui gli inglesi e francesi hanno voluto piegare l'Egitto al proprio volere. Indicazioni in questo senso non sono mancate nei giorni scorsi, nelle dichiarazioni che molti dirigenti afroasiatici hanno formulate al riguardo. Oggi, inoltre, una conferenza dei socialisti afroasiatici, riunita a Bandung, ha approvato alla unanimità, con la astensione di Israele e del Pakistan, una mozione in cui si condanna «l'usurpazione e la occupazione del territorio egiziano» da parte di Israele, e l'intervento «cinico e non giustificato» degli anglo-francesi, cui si chiede di ritirare le loro truppe e desistere dall'offensiva. Va notato che la conferenza di Bombay si tiene sotto l'egida del *Comisco*, cui è affiliato il partito di Mollet e Pineau.

La prossima conferenza dei paesi di Colombo suscita notevoli apprensioni a Londra, dove ci si attende che essa non si limiti a una riaffermazione di principi, ma possa segnare una svolta nella vita del Commonwealth, ponendo in luce la possibilità di un netto distacco dei membri asiatici di tale organizzazione dalla linea della politica britannica. Una dichiarazione fatta ieri da Nehru, in occasione della riapertura di una conferenza dell'UNESCO a Nuova Delhi, suona come la conferma di una tale prospettiva. Il *premier* indiano ha lamentato: «Noi constatiamo che i cinque principi sono parole senza significato». Egli ha condannato con forza la aggressione anglo-francese all'Egitto, ed è apparso dalle sue parole — quelle almeno che vengono riferite — che egli fosse incline a porre sullo stesso piano anche l'intervento delle forze sovietiche in Ungheria, che va invece considerato in una prospettiva storica ben diversa da quella del «colonialismo», contro il quale giustamente Nehru veniva sviluppando il suo attacco. I paesi afroasiatici nel loro assieme, del resto, hanno dimostrato di intendere la differenza, quando alla Assemblea dell'ONU si sono astenuti dal voto sulla mozione proposta contro la presenza di forze dell'URSS in Ungheria. Nehru non l'ha invece rilevata, anche perchè il suo discorso era soprattutto inteso alla difesa di un principio, più che all'esame approfondito e analitico di una situazione concreta, in cui i fatti si collocano ciascuno con i propri caratteri originali, e storicamente determinati

Partita da Napoli una nave di israeliani

NAPOLI, 5 — La nave israeliana «Artza» carica di 800 «volontari» israeliani che si recano nella loro terra per arruolarsi nell'esercito d'Israele, è partita questa notte alla volta della Palestina.

Il transatlantico «Ascania» nave di proprietà di un armatore napoletano e requisita dal governo, è giunta stamane a Napoli. Dopo avere imbarcato personale della Croce Rossa e materiale sanitario, la nave rimarrà in attesa di ordini

Gli inglesi confermano il sabotaggio degli oleodotti

In fiamme tre stazioni di pompaggio - Il governo britannico accusa quello siriano

LONDRA, 5 — Un portavoce del Foreign Office ha confermato oggi le notizie di sabotaggi agli oleodotti britannici in Siria. Egli ha dichiarato di essere in possesso di informazioni secondo le quali unità dell'esercito siriano avrebbero distrutto gli oleodotti.

Questi oleodotti portano il petrolio dai campi petroliferi situati nell'Irak settentrionale, al Mediterraneo, attraverso la Siria, e appartengono alla società petrolifera inglese «Iraq Petroleum Company».

«Il governo inglese — ha detto ancora il portavoce — è obbligato a ritenere il governo siriano direttamente responsabile di questi atti di sabotaggio e dell'arresto del flusso di petrolio. Il governo inglese chiede inoltre al governo siriano di prendere immediatamente le misure necessarie per riparare i danni causati e per assicurare il funzionamento ininterrotto dell'oleodotto».

Si calcola che l'oleodotto trasporti ogni anno circa 26 milioni di tonnellate di petrolio.

Anche da Beirut si è appreso che testimoni oculari provenienti dalla Siria avevano dichiarato di aver visto tre stazioni di pompaggio in fiamme lungo l'oleodotto della «Iraq Petroleum Company».

I testimoni, che erano a bordo di un aereo noleggiato il quale aveva volato sopra la regione, avevano precisato che le tre stazioni di pompaggio si trovano nel deserto di Barren, nella Siria settentrionale.

Si apprende questa sera che le stazioni di pompaggio e oleodotti della *Iraq Petroleum Company* sono stati oggi nuovamente l'oggetto di nuove e gravi distruzioni in varie località del territorio siriano.

Il petrolio di tali impianti ha preso fuoco, e le fiamme erano visibili a grandissima distanza. Si apprende infine che il riattamento degli impianti danneggiati richiederà — secondo il parere dei tecnici — circa sei mesi di lavoro.

In seguito sarebbero stati scoperti, sotto lo stesso oleodotto, due ordigni esplosivi uno seicento metri a nord, e l'altro trecento metri a sud del punto in cui si è verificata l'esplosione suddetta. I due ordigni sono stati però disinnescati in tempo

Nella sciagura di Springhill nessun minatore italiano

L'ambasciatore d'Italia ad Ottawa ha informato Palazzo Chigi che nessun italiano figura tra le vittime ed i minatori bloccati nella miniera di Springhill (Canada).

Due operai si sfracellano da una ciminiera della F.I.A.T.

Sono precipitati nel cunicolo per cento metri — Altri quattro si sono salvati

TORINO, 5 — Oggi pomeriggio alla Mirafiori sud (FIAT) sei operai sono precipitati all'interno di una ciminiera alta cento metri. Quattro sono riusciti ad abbrancarsi alle tavole di una palcatura, posta dieci metri più sotto, gli altri due sono invece piombati nel baratro, sfracellandosi sul cemento del canale, a terra e sono morti all'istante.

I sei operai erano Giovanni e Mario Pittaredi Domenico Rostagno Pasquale Martino Pietro Ghirardello Angelo Rossetto facevano parte della squadra addetta alla costruzione della nuova ciminiera alla Mirafiori sud, opera alla quale lavoravano da cinque mesi

Alle 17.15 il tavolato che reggeva gli operai nell'alto della ciminiera, con sinistro scricchiolio, ha ceduto di schianto trascinandoli nel vuoto. Quattro dei sei malcapitati, non si sa ancora come, riuscivano ad aggrapparsi, dieci metri più sotto, alle tavole di un'altra impalcatura. Per Pietro Ghirardello e Ampelio Rossetto non c'era più nulla da fare. I soccorritori hanno trovato i loro cadaveri alla base della ciminiera.

E' in corso un'inchiesta della magistratura

140 feriti alla periferia di Napoli per un violentissimo scontro fra due tram

I due conducenti in gravi condizioni — La disgrazia dovuta a un rudimentale sistema di segnalazioni sul binario unico della Napoli - Afragola

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 5 — *Una gravissima collisione fra due convogli delle tranvie provinciali si è verificato ieri mattina alle 7.10, alla altezza di S. Pietro a Patierno, sulla linea di confine fra il comune di Napoli e quello di Casoria.*

Ecco come i particolari dello scontro sono stati ricostruiti dai vigili del fuoco, accorsi immediatamente sul posto, e dalla polizia. Due convogli erano partiti poco prima rispettivamente da Napoli (stazione delle tranvie provinciali) e da Afragola. Da Napoli veniva il convoglio 5-13 composto dalla motrice e da due vetture, guidato da Antonio Cardito e diretto a Casoria; da Afragola era partito il convoglio 110 guidato dal manovratore Antonio Nocella

Com'è noto, ancora oggi i percorsi delle tranvie provinciali sono in gran parte a binario unico, ed un primordiale sistema di semafori e di segnalazioni viene utilizzato per avvisare il conduttore del convoglio che sta per imboccare il tratto a binario unico se il binario è libero, o se deve invece aspettare. Ieri mattina il conduttore Cardito vide, poco prima di imboccare il tratto a binario unico, un convoglio passargli accanto in senso inverso: sicuro che si trattasse di quello proveniente da Afragola, ed in leggero anticipo, non si preoccupò, a quello che è stato stabilito, di controllare se il segnale indicava via libera. In realtà, per segnare via libera o occupata è usato un semplice bastoncino di legno infilato in una cassetta in un palo dell'alta tensione: comunque il Cardito spinse in avanti il suo convoglio, ma dopo una stretta svolta, si vide davanti l'altro tram che procedeva a forte velocità. Entrambi i conduttori tentarono disperatamente di frenare, azionando i freni elettrici e idraulici, ma vanamente: le sei vetture venivano a violentissima collisione, accavallandosi e ribaltando.

Circa 140 passeggeri, sbattuti contro le pareti o colpiti dai vetri dei finestrini andati in pezzi nell'urto, riportavano più o meno ammaccature, contusioni e ferite più o meno gravi; le condizioni dei due conducenti destano viva preoccupazione.

Due pullmann venivano requisiti per trasportare agli ospedali cittadini. I manovratori riportavano ferite di maggiore entità: Salvatore Piscopo, Giuseppe Staiti, Nocio Gaetano, Carmine Comino, Mattia Santillo, Solzano Michele, Napoletano Domenico, Ciagamella Giovanni, Russo Ignazio, Paroni Salvatore, Aruta Valentino, Arnone Mauro, Spinetti Cesare, Russo Michele, Marino Carlo, Volpe Pasquale, Fontanella Salvatore, Caputo Giuseppe, Ponticelli Benedetto, Amato Raffaele, Castaldo Adele, Mauro Domenico, De Rosa Pasquale, Barbante Raffaele, D'Anna Luigi, Russo Pasquale, De Rosa Luigi, Esposito Antonio, Mangone Giuseppe, tutti medicati ai Pellegrini

I manovratori ed altri feriti sono stati ricoverati agli Incurabili.

NAPOLI — Una visione del tragico scontro avvenuto sulle tranvie provinciali [illegible]

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. [illegible] del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipogr. UESISA Via IV Novembre, 149 - Roma